Quotidiano / Anno LI / N. 227 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 20 agosto 1974 / L. 150

Waldheim e Ceausescu aprono a Bucarest la Conferenza sulla popolazione

A pag. 11

Campionati europei di nuoto: a Dibiasi l'oro a Cagnotto l'argento

A pag. 10

NUOVI GRAVISSIMI E PERICOLOSI SVILUPPI DEL CONFLITTO A CIPRO

UCCISO A NICOSIA L'AMBASCIATORE USA I TURCHI ESTENDONO LA ZONA OCCUPATA

La sede diplomatica americana assediata da 12.000 dimostranti che gridavano slogan contro Kissinger - Raffiche di mitra sparate, pare, da elementi dell'EOKA-B: il diplomatico è stato raggiunto da un proiettile mentre si trovava al secondo piano - Uccisa anche una donna - Il drammatico annuncio del presidente cipriota Clerides - Ribadito da Nicosia il rifiuto a partecipare a una trattativa imposta con un ultimatum - Gli Stati Uniti chiedono al governo di Ankara una « linea più flessibile » ma ammoniscono la Grecia

Europa e Cipro

LA TRAGEDIA di Cipro assume di giorno in giorno aspetti sempre più foschi. E' a questa luce che devono dunque essere valutati gli effetti della iniziativa militare turca. E' indubbio che il colpo di Stato contro Makarios, promosso dai colonnelli greci che avevano tentato, così, di volgere a proprio favore una situazione che da lungo tempo era stata lasciata incancrenire, non poteva trovare indifferente il governo di Ankara.

Ma è altrettanto indubbio che vi sono almeno due ragioni principali che hanno conferito all'azione militare di quel governo un carattere di estrema gravità. La prima è nella situazione stessa che gli sviluppi della iniziativa turca hanno determinato. Cipro è oggi un campo di battaglia, conosce gli orrori di una guerra che non risparmia nulla e nessuno e una grossa parte del suo territorio è occupata da una potenza militare straniera. Lo stato dell'isola, dunque, è nei fatti profondamente mutato. E mutato, di conseguenza, è il labile equilibrio stabilito in un punto del mondo che interessa l'Europa quanto l'oriente arabo o, se si preferisce, che nessun paese europeo poteva e può avere interesse a coinvolgere nella già intricatissima matassa medio-orientale.

La seconda ragione è nel precedente che l'intervento turco ha creato. Assumendo l'iniziativa di occupare parte del territorio cipriota per proteggere la minoranza turca dalle vessazioni — che certamente vi sono state e che si sono senza dubbio accentuate dopo il colpo di Stato di Nicosia — ad opera della maggioranza greca, il governo di Ankara ha attribuito a sè e ad altri, per l'oggi e per il domani, il diritto di intervenire militarmente a Cipro in seguito a qualsiasi controversia grave tra le due comunità che formano la popolazione dell'isola mediterranea. Il che rischia di vanificare, con tutta evidenza, ogni soluzione del conflitto basata sulla indipendenza, sulla sovranità e sulla neutralità di Cipro, che pure i governanti di Ankara dicono di voler rispettare.

MA se le due che abbiamo elencato sono ragioni di ordine, diciamo così, interno alla « logica » di un annoso conflitto tra Grecia e Turchia, ve ne sono altre, di ordine più generale, che contribuiscono pesantemente ad accentuare la gravità della situazione cui siamo di fronte. E' stato detto e ripetuto abbondantemente che Cipro, strategicamente, è una grande e inaffondabile portaerei nel cuore del Mediterraneo. Fino a ieri, prima che si mettesse in moto la dinamica che ha portato alla situazione attuale, si trattava di una portaerei, per così dire, fondamentalmente in disarmo. E domani? Cosa potrà accadere domani quando la presenza militare turca o anche soltanto la sua diretta influenza politica si dovesse consolidare?

Basta porre questo interrogativo per comprendere agevolmente chi sta dietro alla iniziativa del governo di Ankara. Il quale, del resto, non fa mistero della gratitudine che prova nei confronti del protettore americano, gratitudine cui fa riscontro il moto popolare di avversione che si è scatenato in Grecia, e che ha trovato espressione nella decisione del governo di Atene di uscire dalla organizzazione militare dell'alleanza atlantica,, mentre nella capitale cipriota si è giunti alla uccisione dell'ambasciatore di Washington ad opera di una folla incontrollata. Ciò vuol dire, in altri termini, che l'azione militare turca, al di là delle ragioni immediate che vengono invocate nel tentativo di giustificarla, ha già avuto conseguenze che vanno assai oltre il rapporto tra maggioranza e minoranza a Cipro, per investire gli equilibri più generali su cui si fonda la già precaria convivenza in tutta l'area mediterranea.

PERCIO' colpisce particolarmente, in una situazione siffatta, il silenzio della maggior parte delle capitali della Europa occidentale dove, ad eccezione di Parigi, quel che sta accadendo viene seguito in modo che appare distratto, se non addirittura infastidito. Sembra non ci si renda conto, da queste parti, che sotto i nostri occhi stanno accadendo fatti che possono coinvolgerci in modo non solo diretto ma anche irreparabile. La Grecia è uscita dalla organizzazione militare dell'alleanza atlantica.

Cosa si sta facendo, in Europa occidentale e in particolare in Italia, per offrire a questo Paese, i cui primi passi dopo la dittatura si rivelano estremamente difficili una alternativa credibile?

A voler raccogliere voci insistenti, e di fonte non peregrina, sembrerebbe che le cancellerie di alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, si starebbero adoperando per persuadere il governo di Atene a tornare sulla sua decisione. Se ciò fosse vero, si tratterebbe di un colpo portato alla prospettiva del ritorno di una piena democrazia in Grecia. Ma vi è di peggio. Notizie fino ad ora non smentite parlano della possibiltà che le basi Nato eventualmente evacuate dalla Grecia vengano trasferirite nell'Italia meridionale e che i piani relativi sarebbero in corso di elaborazione al Quartier generale di Bruxelles. Sono vere o sono false queste notizie? E' ovvio che il minimo ritardo frapposto alla diffusione di una smentita netta e convincente non potrebbe non diventare conferma di un fatto tra i più allarmanti.

Nell'attesa va comunque sottolineato con energia che le linee di una necessaria e urgente azione italiana ed europea non possono prescindere da alcune precise linee direttrici. Primo, ritiro immediato delle forze militari turche e di tutte le forze straniere da Cipro; secondo, solide garanzie, nel quadro di un rapporto nuovo tra greco-ciprioti e turco-ciprioti, della indipendenza, della sovranità e della neutralità dell'isola; terzo, appoggio fermo al pieno ristabilimento della democrazia in Grecia.

E' il minimo che si possa fare, oggi, per tentare di impedire il deterioramento di una situazione già gravemente compromessa. Fidare invece, come da qualche parte si tende a fare, nella « magia » di Kissinger sarebbe la cosa peggiore. Oltretutto perché i « sortilegi » del segretario di Stato sembrano in via di esaurimento di fronte a una crisi i cui sbocchi si presentano oscuri anche per chi ha contribuito a provocarla.

a. j.

Oggi Ford dovrebbe indicare il nome del vicepresidente

Viva attesa negli Stati Uniti per la nomina del vice-presidente: oggi Ford dovrebbe rivelarne il nome. Fra i candidati continua a fare spicco quello dell'ex governatore di New York Nelson Rockefeller. **A PAG. 11**

L'UCCISIONE DELL'AMBASCIATORE AMERICANO a Nicosia è stata accolta con emozione nel mondo. Ford ha espresso la sua deplorazione ed ha incaricato Kissinger di esaminarne le conseguenze; il primo ministro greco Karamanlis l'ha definita un « crimine atroce »; il ministro degli esteri turco Gunes ha accusato gli uccisori di essere « nemici dell'umanità »; il Foreign Office di Londra ha detto che si tratta di una « tragedia personale », la TASS ha sottolineato che sono stati i membri dell'Eoka-B ad aprire il fuoco.

EPURAZIONE AD ATENE tra i massimi capi dell'esercito: allontanati i generali legati al vecchio regime. Il governo ha proibito tutte le manifestazioni pubbliche e tutti gli assembramenti, dopo che migliaia di persone avevano invaso il centro dando vita ad una tempestosa dimostrazione al grido di « Kissinger assassino! » e « Fuori gli americani dalla Grecia! ».

A WASHINGTON KISSINGER ha dichiarato di avere esortato il premier turco Ecevit a mostrare « maggiore flessibilità » nella ricerca di una soluzione del conflitto con la Grecia per Cipro Ma ha anche rivolto un duro ammonimento alla Grecia per le minacce di ritirarsi dalla NATO.

IL LEADER DELLA COMUNITA' TURCO-CIPRIOTA Denktash, tuttavia, parlando a nome del governo turco, ha dichiarato in un'intervista al « Los Angeles Times » che la trattativa è possibile soltanto sul limite occidentale della linea che taglia in due l'isola (cioè sulla zona di Lefka). Denktash ha aggiunto che i turco ciprioti rimarranno « padroni » dei territori occupati, quali che siano le pressioni esercitate da Washington, Mosca o altre capitali. Ha affermato di sperare che il 95 per cento almeno dei turco-ciprioti si raccoglierà nella zona. Ha promesso di non discriminare i greco-ciprioti che rimarranno nella zona turca.

GLI USA HANNO INVIATO una seconda portaerei nel Mediterraneo orientale, per rafforzare la sesta flotta. **A PAGINA 12**

NICOSIA — L'ambasciatore USA a Cipro, Rodger Davies, ucciso ieri durante una manifestazione di greco-ciprioti

Una dichiarazione di Galluzzi

Il compagno Carlo Galluzzi della Direzione del PCI ha rilasciato al « *Corriere della Sera* » la seguente dichiarazione:

« La situazione grave e pericolosa che si è determinata a Cipro e nei rapporti greco-turchi mette più che mai a nudo la crisi ideale e politica della NATO dove, alla caduta progressiva dell'immagine di una alleanza capace di garantire la pace e l'autonomia dei paesi membri, si sono venuti sostituendo l'intrigo dei servizi segreti e la connivenza e il sostegno alle forze più retrive e reazionarie dei singoli paesi. Queste forze sono portatrici, come la Grecia dei colonnelli e la stessa Turchia hanno dimostrato, di interessi particolaristici e di risorgenti nazionalismi che spingono a conflitti e ad una generale esplosione di violenza, nel cui clima maturano gravi episodi, come quello successo ieri a Nicosia.

La crisi politica della NATO è resa più grave dal fatto che essa è venuta sempre più restringendosi al mero aspetto militare, di strumento di difesa contro presunte aggressioni dall'est il cui contenuto pretestuoso appare sempre più chiaro, come dimostrano le decisioni prese, prima che dalla Grecia, dalla Francia, di affrancarsi da un dispositivo militare divenuto ormai pericoloso soprattutto per l'autonomia e per la vita democratica dei paesi contraenti.

Un governo, che sia consapevole dei pericoli ai quali questa nuova situazione espone l'Italia, dovrebbe senza indugio almeno operare per liquidare quegli aspetti della alleanza che ancora derivano dagli schemi logori della guerra fredda e che intaccano di fatto la sovranità e l'autonomia nazionale del nostro paese ».

NICOSIA, 19

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Cipro, Rodger Davies, è rimasto ucciso oggi nel corso di una violenta manifestazione inscenata da dodicimila greco ciprioti davanti all'ambasciata degli Stati Uniti.

I dimostranti, che comprendevano anche uomini armati indossanti uniformi, hanno travolto uno sbarramento di agenti di polizia, i quali avevano tentato di contenerli con il lancio di gas lacrimogeni. Sembra che l'urto principale sia stato esercitato proprio dagli uomini in uniforme, probabilmente appartenenti all'organizzazione terroristica dell'EOKA-B, favorevole all'annessione di Cipro alla Grecia e responsabile del recente colpo di stato contro il governo cipriota di Makarios.

Secondo quanto si è appreso, le vittime sono state due, l'ambasciatore Davies, che è stato colpito al torace da un proiettile penetrato nell'edificio, e una impiegata greco-cipriota, Antonietta Varnava, di 32 anni, accorsa per prestargli aiuto e raggiunta da un proiettile alla testa.

Secondo un portavoce dell'ambasciata americana, una raffica di pallottole ha attraversato le persiane dell'edificio dell'ambasciatore e due porte ed è finita in un corridoio dove l'ambasciatore e il personale si erano rifugiati.

Una ventina di proiettili nelle persiane testimonierebbero che i colpi sono stati sparati da cecchini appostati sui tetti o sui balconi delle case prospicienti.

L'uccisione dell'ambasciatore esaspera ancor più la situazione cipriota che nel combinarsi di diversi fattori va ogni giorno di più peggiorando: la forza d'invasione turca continua ad ignorare i termini della tregua e ogni giorno prende sotto il proprio controllo nuove porzioni di territorio dell'isola; gli scambi di accuse, di atrocità e violenze si moltiplicano; il numero dei profughi continua a salire: il governo di Nicosia parla di 200.000 fuggiaschi ai quali esso non è in grado di provvedere; la conquista di oltre un terzo dello Stato da parte del corpo di spedizione mandato da Ankara mette il governo di Nicosia nella necessità di rifiutare di partecipare a un negoziato che avrebbe tutta l'aria di una resa senza condizioni.

Il Presidente ad interim Glafkos Clerides stava appunto illustrando in una conferenza stampa la posizione del suo governo nei confronti di proposte di trattative, quando ha interrotto improvvisamente l'incontro con i giornalisti e si è allontanato precipitosamente dalla sala. Gli era stato comunicato che si sparava contro l'ambasciata degli Stati Uniti.

Una folla esacerbata si era ammassata davanti alla sede diplomatica, lanciando grida contro gli Stati Uniti e inalberando cartelli contro l'America e contro il segretario di Stato americano: « Kissinger assassino », « Kissinger Hitler », « L'America la pagherà », « Vergogna agli americani ». La persuasione di essere le vittime di una manovra concepita a freddo dal Pentagono e dal Dipartimento di Stato americano per liquidare Makarios, attuare una spartizione di fatto dell'isola e così inserirla nel dispositivo della NATO, è stato l'elemento motore della manifestazione antiamericana. Nel convulso di collera e presentimento di cui sono preda i greco-ciprioti si incontrano sia la rabbia degli oltranzisti dell'Eoka-B sia la delusione di coloro che credevano nella indipendenza e in una Cipro sovrana e neutrale.

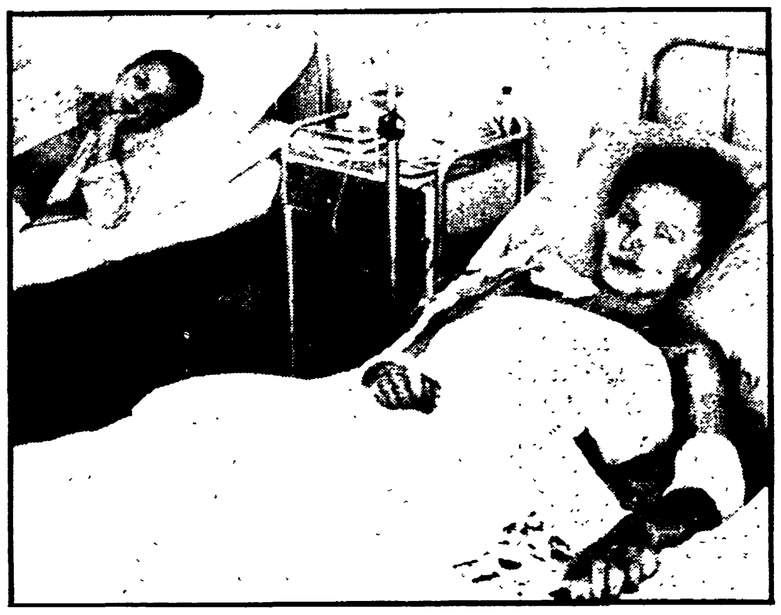
Alcuni marines americani hanno sparato — in aria, si afferma — per disperdere i dimostranti. Sta di fatto che anche gli armati che si trovavano fra la folla hanno cominciato a far crepitare le armi. La polizia greco-cipriota, a sua volta, ha tentato di arginare i manifestanti lanciando bombe lacrimogene, ma senza ottenere lo sco-

(Segue in ultima pagina)

La cattura dell'ex-« informatore » prelude a più ampie indagini

Giannettini rivela che ci furono contatti tra il SID e il gruppo fascista di Padova

Un ufficiale avvicinò nel '72 il consigliere comunale missino Massimiliano Fachini per invitarlo a «stare tranquillo» - L'ex redattore del «Secolo d'Italia» continuò a percepire denaro dal servizio di controspionaggio durante la sua latitanza? - Una lettera consegnata in ritardo alla magistratura



Mauro e Marisa Russo, i due fratelli di Merano che hanno perso nella strage sull'Italicus i genitori e l'altro fratellino, sono tornati insieme, a due settimane di distanza dalla tremenda notte del 4 agosto. Eccoli fotografati in una stanza del reparto chirurgia dell'Ospedale Maggiore: passato il pericolo di vita ora comincia il doloroso e lungo periodo di « ritorno alla normalità » durante il quale medici e specialisti li aiuteranno per quanto possibile a cancellare i terribili segni delle ustioni e delle ferite lasciati dalla bomba fascista. Continuano fra Roma e Bologna le indagini sulla strage che vedono sempre al centro gli accertamenti sul superteste di Almirante, Francesco Sgrò. Mandato di cattura per un altro neofascista.

A PAGINA 5

Dalla nostra redazione

MILANO, 19 agosto

La cattura di Guido Giannettini, il missino ex redattore del Secolo d'Italia ed ex agente del SID, prelude ad una più ampia indagine, seria e approfondita, sui rapporti intercorsi fra taluni funzionari di questo servizio di Stato e i personaggi coinvolti nella torbida vicenda delle trame nere?

L'occasione è importante e deve essere colta. Intanto, oltre ai quattro alti ufficiali del SID (il generale Maletti, i colonnelli Viola e Gasca, il capitano La Bruna), verrà ascoltato dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini, anche Massimiliano Fachini, il consigliere comunale padovano del MSI, rientrato in Italia, dopo un anno di «latitanza», il 29 maggio scorso. Indiziato di associazione sovversiva con i suoi camerati Freda e Ventura, il Fachini venne avvicinato dal capitano del SID, La Bruna, nei primi giorni del mese di giugno del 1972.

L'episodio è stato raccontato ai magistrati da Giannettini, nel corso dei due interrogatori svoltisi a San Vittore nelle giornate di venerdì e sabato. Scopo del contatto, era quello di chiedere a Fachini, in quanto superstite del gruppo Freda e Ventura (i due fascisti veneti erano già in galera), di stare tranquillo, di adoperarsi presso i suoi camerati affinché se ne stessero calmi. Il Fachini ascoltò il capitano con una certa diffidenza. Venne chiesto, allora, l'intervento di Giannettini. Questi si incontrò, subito dopo, con Fachini dicendogli che poteva avere la più assoluta fiducia del capitano La Bruna. Seguì un altro colloquio fra l'ufficiale del SID e il dirigente missino di Padova.

Che cosa i due si siano detti non si sa. Per ora non lo sanno nemmeno i magistrati, ma questa sarà sicuramente una delle domande che essi rivolgeranno sia al capitano La Bruna che al Fachini. L'episodio raccontato da Giannettini, in ogni caso, fornisce la dimostrazione che il SID era perfettamente informato dei rapporti che il Fachini aveva avuto con Freda e Ventura. Nel giugno del '72, anzi, il Fachini era evidentemente ritenuto il capo del gruppo supersiste. Non fosse così, non si capirebbe perchè il diri-

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 5)

Milano: attentato fascista contro un centro sociale

Un attentato fascista è stato compiuto ieri sera contro il centro sociale di Quarto Oggiaro, alla periferia della città. Bottiglie incendiarie sono state lanciate all'interno del centro, provocando un incendio che è stato poi domato dai vigili del fuoco. Nello stesso centro sociale alcuni anni orsono un gruppo di teppisti fascisti aveva aggredito i partecipanti ad un dibattito sulla magistratura. **A PAG. 5**

OGGI una rinfrescatina

SE DUE uomini non si amarono mai nella Democrazia Cristiana, anzi decisamente vi si detestarono, questi furono Alcide De Gasperi e Amintore Fanfani, il primo asciutto, conservatore ma non borghese, e per così dire verticale; il secondo baldanzoso e guascone, artificioso e rotondo, compromissorio e infedele. De Gasperi incline al primato del politico sull'economico, Fanfani ognora disposto ad affittare la politica alla finanza nel tentativo che quest'ultima persegue, nel mondo borghese, di diventare sempre più direttamente e immediatamente il potere.

Da questa avversione, che gli eventi di questi ultimi vent'anni hanno drammatizzato, è uscito il breve scritto che il senatore Fanfani ha dedicato domenica sul « Popolo » al ricordo di De Gasperi nel ventennale della morte. Un articoletto, non un articolo, che sembra costruito a cubetti, come i ragazzi fanno con quel gioco che, se non diciamo male, si chiama « Lego ». I tasselli variopinti vengono posti uno sull'altro a costruire semplici e frananti casette, così rovina la tesi fanfaniana, che riassumiamo nella sua sostanza, secondo la quale i democristiani che oggi pensano a nuovi rapporti con i comunisti, sarebbero simili a quelli che ieri accettarono di unirsi ai fascisti. Galloni e Granelli, insomma, potrebbero chiamarsi Cavazzoni, e De Mita Gronchi, in una similitudine persino più frettolosa e insensata che fraudolenta, in cui si dimentica che i Gronchi e i Cavazzoni operavano, o credevano di operare, per la conservazione di una società alla quale non avrebbero voluto rinunciare, mentre i cattolici che oggi pensano a nuovi rapporti con i comunisti si configurano una società nuova alla cui edificazione concorrano con le loro forze unite ma non confuse, le masse popolari protagoniste dell'antifascismo e della resistenza.

Chi c'è di più, anzi chi decisamente non c'entra, in questo cammino diretto fatalmente al domani, è il senatore Fanfani, il quale termina il suo scritto con una di quelle sue uscite frivole, le quali ci danno sempre la misura esatta della serietà dei suoi pensieri. Egli scrive, concludendo, come ciò che occorre, sapete cos'è? «...Rinfrescare il ricordo di ciò che è ancora valido nei nostri ideali... ». Ora, voi vedete che tempi attraversiamo, sapete i giorni che ci attendono, conoscete le sventure che ci minacciano. E il senatore Fanfani vuole rinfrescarsi. Dove occorre una casa nuova, qui si vuol dare aria alle stanze ammuffite: e questo è tutto ciò che sa proporre il segretario di un partito che ci ha condotto alla miseria.

Fortebraccio

In pericolo tutti i boschi d'Italia

SOS per il patrimonio forestale

Se le fiamme continueranno a divorare i boschi con la stessa intensità ed ampiezza degli ultimi 5 anni, l'intero « patrimonio legnoso » italiano sarà interamente distrutto nei prossimi decenni.

Non ci troviamo infatti di fronte alla sola perdita secca di una notevole attività economica, produttiva e turistica — le foreste italiane danno attualmente 9 milioni di metri cubi di legno all'anno — ma anche di una grave ed irreparabile alterazione dei fattori climatici e di stabilità del suolo.

Le montagne e le colline « nude » sconvolgono — come dimostrano largamente le periodiche alluvioni in Calabria e Sicilia — l'assetto territoriale; determinano un ulteriore spopolamento dalle zone montane e collinari; hanno un costo sociale ed economico assai rilevante. Per ricostituire i 400 mila ettari di bosco arsi dal 1971 ad oggi si prevede una spesa di 200 miliardi ed un periodo variante tra 15-30 anni. Una spesa di gran lunga superiore al prezzo di mercato del legname andato distrutto negli ultimi 10 anni e valutato in 21 miliardi e mezzo di lire.

Quanto sta accadendo nei boschi italiani è un allarmante richiamo: per salvare la foresta occorrono leggi adeguate e subito, misure di prevenzione, di difesa e di incremento del patrimonio forestale che, pur ammontando a 6 milioni di ettari, colloca il nostro Paese al settimo posto in Europa.

Sulla natura degli incendi, gli esperti indicano una origine dolosa per quasi un terzo (il trenta per cento) delle superfici devastate. Dietro il dolo, c'è la corsa irresponsabile e frenetica all'accaparramento di zone panoramiche di grande valore, alla più indiscriminata sostituzione del cemento armato al verde pubblico.

L'entità del fenomeno impone una sollecita approvazione del disegno di legge per combattere gli incendi nei boschi ed, intanto, un aumento del personale di sorveglianza, la dotazione di moderni mezzi antincendio sperimentati in altri Paesi.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6

Un'occasione per perseguire effettivamente i grandi evasori

Si sta preparando l'inchiesta campione sui contribuenti

Il ministero delle Finanze, che deve fissare in un decreto le modalità di sorteggio e le forme di controllo, sembra tuttavia ancora intenzionato a fornire paraventi ai redditi più alti

Il ministero delle Finanze sta mettendo a punto i criteri per i controlli sulle dichiarazioni dei contribuenti secondo il metodo «per campione». Un decreto ministeriale dovrà stabilire, cioè, con quali contribuenti sarà formato il «campione» da cui saranno a sua volta scelti i soggetti fiscali da sottoporre ad un controllo una volta tanto, ma approfondito. La legge dà infatti mandato al governo affinchè disponga che «*gli uffici finanziari, congiuntamente alla Guardia di Finanza, procedano annualmente a controlli globali per tutti i tributi nei confronti dei soggetti sorteggiati fra quelli prescelti a campione*».

Il decreto stabilirà anche la portata dei controlli. Non vi è dubbio, tuttavia, che essi non avrebbero senso qualora non prevedessero l'uso degli strumenti che la legge dà al governo per i casi dubbi, e cioè il controllo sulle operazioni bancarie e su quelle compiute tramite società, mediante apertura dei conti e dei libri sociali. Si tratta, infatti, di «*ottenere un quadro preciso e completo della posizione economica del contribuente in base ad elementi obbiettivi*» rilevabili soltanto nella sfera delle attività finanziarie, immobiliari e di affari.

Alcune indicazioni ufficiose diffuse ieri dall'agenzia ADN dimostrano, invece, che al ministero delle Finanze c'è già chi si preoccupa di fare anche dell'esame per campione uno strumento inutile contro gli evasori e persecutorio per la generalità dei contribuenti. Si parla, infatti, di riferimenti al «*tenore di vita del soggetto*», i quali sono necessariamente generici e non oggettivi, un terreno fertile di compromessi fra ricchi e amministrazione finanziaria. Inoltre si preannuncia una «*particolare attenzione alle categorie dove, presumibilmente, si addensano i redditi maggiori*» che sarebbero «*soprattutto i lavoratori autonomi per i quali è più agevole l'evasione fiscale non essendo essi sottoposti come i lavoratori dipendenti alla ritenuta alla fonte*».

Ora i lavoratori «autonomi» (coltivatori, artigiani, commercianti, professionisti) sono circa quattro milioni. La maggior parte di essi ha un reddito medio o inferiore alla media. Cercare l'evasore fra quattro milioni di soggetti è come cercare l'ago nel pagliaio: in altre parole, significa continuare nel vecchio sistema di indiziare milioni di contribuenti per facilitare l'imboscamento, in questa foresta, dei veri evasori. E' chiaro che procedere per categorie, anzichè per gruppi di reddito, significa annullare lo scopo dell'indagine per campione. E d'altra parte, se di categoria si trattasse, perchè non mettere in primissima fila quella dei contribuenti che vivono senza svolgere attività produttive?

In realtà il «campione» su cui sorteggiare c'è già. Dati riferiti al 1972 dicono che i contribuenti che hanno dichiarato da 10 a 20 milioni di lire sono 8.144; quelli che hanno dichiarato redditi superiori ai 20 milioni erano 1.049. Noti dovrebbero essere al fisco anche i possessori di notevoli pacchetti azionari, di grandi e medie proprietà immobiliari, di rilevanti conti bancari. Se al ministero delle Finanze hanno bisogno ancora di pensarci su non è certo per la difficoltà intrinseca dell'impresa.

Viene intanto data notizia, con quasi quattro mesi di ritardo, dell'andamento delle entrate fiscali per il primo quadrimestre dell'anno. Vi si rileva che mentre le «imposte sulla produzione e le dogane» hanno dato 520 miliardi in più nei quattro mesi con un aumento del 39,1%, le imposte sul patrimonio e sul reddito sono diminuite di 114 miliardi con minor gettito dell'8,6%. Viene fatto presente che quest'ultimo titolo di imposta darà un forte aumento di gettito nei mesi successivi, per effetto della forte estensione del prelievo attraverso le buste paga. Ma questa è la confessione aperta che le imposte «sul reddito» le pagano quasi tutte i salariati mentre di imposte «sul patrimonio», pur in una fase di rapido incremento dei valori patrimoniali, ne vengono prelevate ben poche. Questi dati confermano che per finanziare la spesa pubblica non sono necessarie estensioni delle imposte ma un mutamento di politica del prelievo che vada ad incidere in modo effettivo sull'accumulazione privata.

Superati in Italia i 55 milioni di abitanti

A fine giugno gli italiani erano 55.371.000. A questa cifra ascendeva, secondo l'Istat, la consistenza della popolazione residente del nostro paese. L'incremento rispetto a 12 mesi prima risultava pari a 479 mila unità: un incremento nettamente inferiore a quello di 545 mila avutosi tra il giugno del 1972 e del 1973.

Secondo i dati Istat, il fenomeno è dovuto a un calo tendenziale della natalità, e ad un certo inasprimento dei tassi di mortalità.

Delegazione della SED ricevuta da Napolitano

Una delegazione del Partito socialista unificato di Germania (SED) che ha trascorso un periodo di riposo in Italia, ospite del CC del PCI, è stata ricevuta dal compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione e dell'Ufficio Politico del PCI. La delegazione della SED era composta dai compagni Kurt Seibt, membro della Commissione Centrale di revisione; Siegfried Boehm, ministro delle finanze e membro del CC; Rudi Georgi, membro candidato del CC e Klaus Mehlitz, collaboratore del CC.

Al cordiale incontro hanno partecipato i compagni Salvatore Cacciapuoti, segretario della Commissione Centrale di Controllo e Guido Cappelloni, membro del CC del PCI.

Incontro al PCI del compagno Palin del PCB

Al termine del soggiorno in Italia il compagno Velko Palin, membro del CC del Partito comunista bulgaro, si è incontrato presso la Direzione del PCI con il compagno Guido Cappelloni, membro del Comitato Centrale. Nel corso del cordiale colloquio si è avuto uno scambio di opinioni sulla situazione politica nei rispettivi Paesi e su altri problemi di interesse comune.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni del PCI sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati regionali, entro la giornata di GIOVEDI' 22 AGOSTO, i dati aggiornati del tesseramento: iscritti, reclutati, donne, FGCI.

Crescente successo dei Festival della stampa comunista

Consenso popolare intorno a «l'Unità» 100.000 persone alla festa di Siena

Decine di manifestazioni durante gli ultimi giorni — Crescita della partecipazione popolare, delle iniziative culturali, ricreative e politiche — I temi più discussi sono stati la lotta alle trame nere e la situazione economica — A Siena dibattito sull'antifascismo con la partecipazione di altre forze politiche democratiche

Un'immagine della manifestazione conclusiva del Festival della stampa comunista di Fondi (Latina)

Decine e decine di feste de «l'Unità» si sono svolte in tutt'Italia durante il lungo «ponte» di ferragosto. Sia il numero dei Festival che la partecipazione popolare ed il livello delle iniziative culturali, ricreative e politiche, sono stati quasi dappertutto largamente superiori a quelli degli anni scorsi.

Lo sviluppo della partecipazione popolare, spesso al di là delle più ottimistiche previsioni, ha confermato la crescente validità di queste tradizionali manifestazioni e la profonda risonanza che la politica e l'iniziativa dei comunisti hanno tra le grandi masse.

In Lombardia, mentre fervono i preparativi per i festival provinciali di Milano, Brescia e Varese — che si terranno fra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo —, si sono concluse le feste di Tremezzo (Como) e di Suzzara in provincia di Mantova. Ben nove festival si sono tenuti durante questo fine settimana in provincia di Genova, in alcune fra le più frequentate località turistiche della riviera ligure, come Rapallo e S. Margherita. Festival si sono tenuti anche a Celle Ligure, in provincia di Savona, e a Cerri, in provincia di La Spezia, organizzato dai compagni della sezione aziendale dell'arsenale militare.

In Emilia-Romagna, a due settimane dall'apertura del Festival nazionale della stampa comunista di Bologna, si sono concluse con grande successo ed affollati comizi numerose feste nelle località di montagna e della riviera adriatica. Anche in Piemonte, nel Veneto, in Friuli e nel Trentino numerose manifestazioni di grande successo; in alcune località le feste della stampa comunista venivano organizzate per la prima volta. In Toscana, oltre al grande festival di Siena, vanno segnalate anche le feste di Viareggio — durata ben quindici giorni e nel corso della quale ha tenuto un comizio il compagno G. Amendola —, di Grosseto, Arezzo, Marina di Pietrasanta, Montecatini Terme, ecc.

Nel corso di tutti i Festival si sono svolte manifestazioni, dibattiti, mostre, sull'antifascismo. Non sono mancati neppure ampi dibattiti sulla situazione economica: a Bari, ad esempio, nel corso del festival del quartiere CEP, una larga iniziativa politica si è svolta intorno ai problemi dell'area industriale e dell'economia cittadina; così pure nel corso dei Festival tenuti in provincia di Avellino e nel Casertano, ove sono state tenute anche alcune conferenze-dibattito sulla figura ed il pensiero di Togliatti.

In provincia di Roma e nel Lazio si sono conclusi ieri diciannove festival, fra cui quelli di Nettuno — nel bosco di Foligno —, a Roviano, a Cerveteri, a Fondi, a Montefiascone. Crescono dappertutto i successi della sottoscrizione in prossimità della tappa del 21 agosto, decimo anniversario della scomparsa del compagno Togliatti.

Dal nostro corrispondente

SIENA, 19.

Un risultato record, oltre centomila persone — secondo un calcolo necessariamente approssimativo — hanno complessivamente preso parte ai Festival provinciale de «l'Unità» di Siena, dal giorno dell'apertura, venerdì 9 agosto, a ieri, giornata di chiusura della manifestazione.

Il Festival è stato concluso da un comizio del compagno Mechini del C. C.; anche nell'ultima giornata domenicale l'affluenza è stata massiccia, confermando l'andamento delle dieci giornate della festa. Migliaia di persone hanno sostato lungo i viali dove erano state allestite le mostre politiche, si aprivano gli stands gastronomici, si potevano seguire i programmi della televisione a circuito chiuso, i films e le altre iniziative che si sono susseguite ogni sera.

Grande successo hanno avuto anche le numerose iniziative politiche, a conferma del fatto che le masse popolari, anche non comuniste, si attendono dal PCI un contributo determinante nel dare una risposta ai gravi problemi che le assillano.

Nel corso della prima serata del Festival — a pochi giorni dalla strage di San Benedetto Val di Sambro — si era svolto un dibattito sull'antifascismo, con la partecipazione anche di rappresentanti del PRI e del PSI e con l'adesione del PSDI. Il dibattito ha dimostrato la crescente forza unitaria del nostro Partito ed anche dagli interventi dei rappresentanti degli altri partiti è venuto unanime il riconoscimento dell'immenso ed insostituibile contributo dato dal PCI alla crescita democratica del nostro paese ed alla battaglia antifascista.

Una grande folla di compagni e di simpatizzanti ha partecipato anche alle altre iniziative: una punta massima di partecipazione è stata toccata nel corso della serata dedicata all'internazionalismo, organizzata dalla FGCI. Il complesso cileno degli Inti Illimani ha richiamato nella fortezza medicea centinaia di giovani e di compagni che hanno applaudito lungamente e cantato in coro le canzoni per la liberazione del Cile dal fascismo.

Si è quindi avuto un incontro sui problemi della donna con la compagna Anita Pasquali, durante il quale si è discussa la riforma del diritto di famiglia, e una grande manifestazione per ricordare i 50 anni del nostro giornale.

Con la premiazione di oltre 900 diffusori di tutta la provincia «la federazione comunista — ha detto il compagno Pasquini, segretario regionale del PCI — intende dare il giusto riconoscimento a quanti, lavoratori, giovani e operai, danno un contributo incalcolabile alla diffusione delle proposte del PCI e alla crescita della nostra forza».

Il previsto dibattito con i parlamentari senesi è stato annullato a causa dei loro impegni alla Camera e al Senato nei giorni della battaglia sui decreti.

Fra le altre iniziative interessanti è da segnalare lo spettacolo del Canzoniere delle Lame. Ogni sera numerosi televisori sparsi per la fortezza hanno trasmesso programmi a circuito chiuso realizzati appositamente per il festival.

Un contributo immenso alla riuscita del festival è venuto dalle decine di compagni (quasi 1000 persone) che ogni sera, rinunciando al riposo di questi giorni di agosto, si sono impegnati a gestire i bar, i ristoranti, gli stands politici, dando prova di grande attaccamento al partito. Anche i giovani della FGCI hanno profuso un vasto impegno nel gestire i giochi popolari. «Dobbiamo a tutti loro — ha detto il compagno Marrucci, presentando il comizio del compagno Mechini nella serata conclusiva — se il festival ha avuto questo successo, e a tutti vogliamo rivolgere il più affettuoso ringraziamento a nome della federazione comunista».

l. v.

In Italia la delegazione somala al Festival di Bologna

E' giunta ieri a Fiumicino proveniente da Mogadiscio una delegazione dell'Ufficio politico del Consiglio Rivoluzionario Supremo della Repubblica Democratica Somala.

La delegazione, composta dai compagni Abdulkadir Mao Omar, Mahaed Gelani Scek e Mahaed Abdulkadir, è stata ricevuta in serata presso la sede del CC dal compagno Gino Galli, vice responsabile della sezione stampa e propaganda del Partito.

La delegazione partirà oggi per Bologna per collaborare all'allestimento dello stand della Repubblica Democratica di Somalia al Festival nazionale dell'*Unità*.

Dopo la secca sconfitta alle elezioni regionali

LA DC COSTRETTA A NOMINARE UN COMMISSARIO PER CAGLIARI

Preoccupazioni nello scudo-crociato per la crescita del PCI e dello schieramento autonomista - Le lotte per la salvezza dell'industria carbonifera e per il piano idrico esprimono la volontà unitaria di una svolta democratica - Giuochi di potere che rivelano povertà d'idee e incapacità di affrontare i problemi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Fanfani ha mandato nella DC di Cagliari un commissario straordinario, il senatore Girolamo La Penna, con il compito di rimettere ordine nella zona in cui il partito dello scudo-crociato ha subito un grosso salasso alle ultime elezioni regionali. La decisione di allontanare l'ex-segretario provinciale Tronci (ufficialmente dimissionario) è stata assunta dalla direzione nazionale, riunita nei giorni scorsi a Roma con la partecipazione del presidente della Giunta regionale sarda on. Del Rio e del segretario straordinario DC, on. Roich.

Il «cambio della guardia» si è reso indispensabile dopo le disavventure giudiziarie di Tronci: arrestato alla vigilia delle elezioni per tentata concussione, egli è ora in libertà provvisoria nell'attesa del processo. Un personaggio così scomodo (rimesso da Fanfani al proprio posto prima del 16 giugno; inserito nella lista e fatto rieleggere senza tener conto della opinione contraria di larga parte della base) non poteva restare ancora in un posto di così delicata responsabilità, specie nell'imminenza di scadenze importanti come il congresso straordinario regionale del prossimo autunno e le elezioni amministrative del 1975.

La DC cerca dunque di correre ai ripari. Infatti, venendo a mancare l'apporto di voti della tradizionale zona bianca dell'Oristanese, dopo l'istituzione della nuova Provincia, appare sempre più concreta la possibilità che quella di Cagliari diventi la prima provincia rossa della Sardegna e del Mezzogiorno. Ma non saranno gli accordi tra le correnti e qualche «cambio della guardia» a modificare una situazione di fatto. La crisi economica della provincia e dell'intera Isola rimane infatti assai grave. Sull'altare dei giochi di potere democristiani, la popolazione isolana paga prezzi durissimi: disoccupazione, spopolamento delle campagne, paurosa carenza degli assetti civili. La giunta di centro-sinistra, installata da appena un mese alla Regione, non regge al confronto programmatico con il PCI e con l'intero schieramento autonomistico, mentre il terreno e i confini del dibattito appaiono sempre più definiti dalle domande, dai bisogni, dalle esigenze scaturite dalle lotte popolari che si vanno sviluppando anche nell'ultimo scorcio d'estate.

La battaglia per la salvezza ed il rilancio dell'industria carbonifera, culminata con l'attendamento dei giovani disoccupati del Sulcis davanti alla miniera di Seruci, ed allo stesso tempo le manifestazioni in numerosi paesi e nelle stesse città contro la mancanza d'acqua e per l'attuazione di un piano straordinario sulle risorse idriche, dimostrano che i lavoratori e le popolazioni vogliono che venga sciolto il nodo fondamentale della svolta democratica nella gestione dell'autonomia regionale. Suona perciò come un'irrisione la battuta pronunciata da Fanfani all'ultima riunione della direzione nazionale DC, secondo cui «la proposta politica sarda è esemplare per tutto il partito».

Non si capisce — ha fatto notare il compagno Luigi Pirastu, della segreteria regionale del PCI, nel comizio tenuto a chiusura del Festival dell'*Unità* a Segariu di fronte a una numerosa folla — come mai l'on. Fanfani abbia potuto individuare una «linea coraggiosa» nella politica DC in Sardegna, come abbia potuto parlare di una «proposta politica sarda» che non esiste, tranne che non si voglia considerare tale il programma esposto dal presidente della Regione, fatto di frasi generiche e demagogiche, privo di qualsiasi linea effettiva di programmazione. L'auspicio di Fanfani che anche nelle altre regioni vengano adottate iniziative analoghe a quelle che si sarebbero realizzate in Sardegna — ha detto ancora il compagno Pirastu — indica chiaramente la povertà di idee della DC e la sua incapacità di delineare una effettiva proposta politica.

g. p.

Dalla Sinistra Indipendente

Proposta alle Camere indagine sulla P.A.

Tra i compiti della commissione quelli di accertare strutture, moduli operativi e livelli retributivi effettivi del personale comunque in servizio

Una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli apparati centrali della pubblica amministrazione e degli enti pubblici non territoriali è stata presentata alla Camera dagli on.li Anderlini, Chanoux, Columbu, Masullo e Terranova, della Sinistra indipendente.

La Commissione (composta da 15 deputati e 15 senatori) dovrebbe indagare e riferire al Parlamento sulle strutture, i moduli operativi e gli effettivi livelli retributivi del personale in servizio presso ciascun apparato di settore della pubblica amministrazione centrale (compreso il personale civile della Difesa), delle aziende autonome statali e degli enti pubblici non economici; e inoltre di quello comunque e a qualsiasi titolo alle dipendenze della presidenza del consiglio, e di quanti infine operano nell'ambito dei gabinetti e delle segreterie dei ministri e dei sottosegretari di stato.

Nella relazione che accompagna la proposta si sottolineano alcuni mali che affliggono l'apparato dell'organizzazione pubblica e si indica come scopo della commissione quello di indicare le soluzioni per ridare efficienza all'apparato pubblico.

Sempre secondo i proponenti si dovrà conciliare con «l'efficienza la garanzia dei diritti dei cittadini, con la funzionalità, la partecipazione democratica e la rappresentazione piena degli interessi dei singoli, mediante la adozione di adeguate tecniche che l'esperienza e la scienza amministrativa possono aiutare ad elaborare».

I proponenti lamentano anche il fatto che non si sia ancora provveduto a realizzare quella riforma generale della pubblica amministrazione necessaria anche per dare attuazione ai principi costituzionali, e criticano la azione portata avanti dal ministero per la riforma della pubblica amministrazione. La relazione infine sottolinea come tre provvedimenti del governo abbiano contribuito ad aggravare la situazione nell'amministrazione dello stato e nei maggiori enti pubblici non territoriali: la normativa sulla dirigenza statale; i decreti delegati per il trasferimento di funzioni amministrative e di personale dalle regioni; e il riordino del parastato.

Sottoscrizione per la stampa

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato scorso per la sottoscrizione della stampa comunista, giunta alla undicesima settimana con il superamento dei tre miliardi.

Federazioni	som. raccolte	%	Arezzo	30.000.000	60
Modena	258.602.000	117,5	Venezia	24.000.000	60
Gorizia	16.535.000	114,7	Foggia	22.800.000	60
Treviso	18.570.000	103,1	Palermo	22.200.000	60
Padova	30.700.000	102,3	Rovigo	18.000.000	60
Siena	90.000.000	100	Brindisi	10.560.000	60
Imola	29.300.000	100	Caserta	10.380.000	60
Bolzano	4.200.000	100	Frosinone	10.380.000	60
Lecco	11.611.000	96,7	Vercelli	7.980.000	60
Varese	38.400.000	96	Avellino	6.360.000	60
Como	16.800.000	96	Benevento	4.560.000	60
Brescia	52.500.000	95,4	Tempio	2.400.000	60
Ravenna	107.635.000	95	Lecce	7.847.000	59
Trento	6.080.000	95	Bergamo	10.500.000	58,3
Bologna	260.000.000	90,7	Siracusa	6.380.000	58
Milano	215.000.000	89,5	Aosta	4.060.000	58
Taranto	15.500.000	86,1	Genova	68.500.000	57,8
Grosseto	34.000.000	85	Cosenza	8.550.000	57
Cremona	22.610.000	85	Sondrio	2.446.400	55,6
Viareggio	12.410.000	85	Savona	22.151.500	55,3
Crema	7.518.300	83,5	Imperia	8.863.700	55,3
Biella	17.500.000	82,1	Salerno	11.000.000	55
Firenze	142.106.000	82	Agrigento	9.900.000	55
Bari	35.260.000	82	Reggio C.	6.930.000	55
Matera	8.100.000	81	Chieti	5.115.000	55
Isernia	2.406.200	80,2	Oristano	2.711.200	54,2
Trapani	12.800.000	80	Parma	26.236.200	53,4
Verbania	11.680.000	80	Messina	6.432.200	53,6
Nuoro	5.460.000	78	C. D'Orlando	3.900.000	52
Pisa	57.912.000	76,2	Roma	75.000.000	50
Pordenone	7.916.000	75,3	Torino	60.000.000	50
Ferrara	70.000.000	75	Aquila	4.000.000	50
Viterbo	12.000.000	75	Rieti	3.500.000	50
Pavia	41.884.000	74	Avezzano	2.400.000	50
Potenza	13.230.000	73,5	Carbonia	3.450.000	46
Livorno	55.656.000	72	Napoli	30.818.400	42
Forlì	49.896.000	72	Catania	12.000.000	40
Rimini	21.300.000	71	EMIGRAZIONE		
Terni	20.235.000	71	Colonia	2.820.000	62,6
Piacenza	17.040.000	71	Australia	1.250.000	62,5
Verona	17.020.000	70,9	Zurigo	4.500.000	42,8
Pesaro	34.000.000	70,8	Belgio	3.120.000	41,6
Perugia	28.000.000	70	Gran Bretagna	370.000	37
Ancona	24.500.000	70	Ginevra	1.150.000	32,8
Latina	12.110.000	70	Stoccarda	1.400.000	28
Massa C.	11.200.000	70	Lussemburgo	500.000	25
Ragusa	7.700.000	70	Varie	2.945.745	
Crotone	7.560.000	70	Tot. Naz. L.	3.004.935.445	
Belluno	5.600.000	70			
La Spezia	32.154.000	69			
Enna	5.400.000	67,5			
Cagliari	9.681.200	67,2			
Campobasso	3.700.000	67,2			
Fermo	7.475.000	66,7			
Prato	27.300.000	65			
Catanzaro	8.775.000	65			
Ascoli P.	6.500.000	65			
Trieste	15.000.000	64,3			
Pescara	13.120.000	64			
Sassari	6.000.000	63,1			
Alessandria	31.752.000	63			
Caltanissetta	8.820.000	63			
Reggio E.	107.000.000	62,9			
Novara	14.211.000	62,8			
Teramo	12.710.000	62			
Macerata	8.600.000	62			
Cuneo	5.580.000	62			
Vicenza	10.225.600	61,6			
Udine	12.403.300	61,1			
Mantova	34.160.000	61			
Asti	6.405.000	61			
Lucca	3.233.000	61			
Pistoia	26.050.500	60,5			

GRADUATORIA REGIONALE

REGIONI	%
TRENTINO A.A.	96,9
EMILIA	87,2
LOMBARDIA	85,6
TOSCANA	78
LUCANIA	76,1
FRIULI V.G.	75,7
VENETO	74,4
MOLISE	71,8
UMBRIA	70,4
MARCHE	68,6
PUGLIA	68,3
SARDEGNA	62,6
CALABRIA	61,3
PIEMONTE	59,2
LIGURIA	59,1
ABRUZZO	59,1
SICILIA	58
VAL D'AOSTA	58
LAZIO	54,4
CAMPANIA	49

Corteo fino all'Arco della Pace

Domani a Milano i funerali del compagno Albe Steiner

Il sen. Vidali porgerà alla salma l'estremo saluto - Telegramma di Luigi Longo ai familiari - Profondo cordoglio

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Avranno luogo mercoledì mattina, a Milano, i funerali del compagno Albe Steiner, deceduto nei giorni scorsi a Raffadali, in provincia di Agrigento.

La salma sarà composta in una camera ardente allestita nella sezione del PCI «Dal Pozzo», in via Canonica, alla quale il compagno Steiner era iscritto. Quindi il corteo funebre raggiungerà l'Arco della Pace, dove l'estremo saluto sarà portato dal senatore Vittorio Vidali.

Il presidente del PCI compagno Longo ha inviato alla famiglia Steiner il seguente telegramma: «*Vi esprimo fraterne e sentite condoglianze per l'improvvisa e prematura scomparsa del vostro caro Albe. La sua vita è stata improntata nella partecipazione attiva alla lotta antifascista e alla Resistenza, nella milizia comunista, nell'esercizio prestigioso della sua professione, a una sempre coerente dedizione alla causa dei lavoratori, della democrazia, della pace. Nel suo ricordo oggi si stringono attorno a voi tutti i comunisti*».

La notizia della scomparsa del compagno Albe Steiner ha provocato commozione e cordoglio fra i partigiani ed i comunisti dell'Alto Novarese, ove è ancora vivo il ricordo della sua figura di comandante partigiano.

Numerosi cittadini hanno espresso il proprio cordoglio presso la camera ardente, allestita dai comunisti e dai partigiani di Mergozzo per ricordare il suo impegno di lotta e quanto egli ha dato per la libertà e lo sviluppo democratico del nostro paese.

Ai funerali, che si terranno mercoledì a Milano, porteranno il loro saluto le rappresentanze di tutte le sezioni della Federazione di Verbania.

Costituito a Bologna l'Istituto regionale di studi giuridici

BOLOGNA, 19

La legge relativa alla costituzione dell'Istituto regionale di studi giuridici è stata pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna. L'Istituto intende promuovere l'impegno unitario e il confronto di quanti — nella pubblica amministrazione, nelle università nella magistratura, nel foro e nella società civile — intendono dare un positivo contributo alla effettiva attuazione della Costituzione. Per il 1974 in favore del nuovo organismo è previsto uno stanziamento di 50 milioni.

Il centralino telefonico della Direzione del Partito cambia dal 26 agosto i suoi numeri telefonici da 6784101 6782741 in 6711.

Dom Mintoff in visita a Roma

Il primo ministro di Malta, Dom Mintoff, è arrivato ieri mattina all'aeroporto romano di Fiumicino per una visita privata nella capitale italiana.

Dom Mintoff ha avuto un colloquio con il ministro dell'interno Taviani.

Nel 20° anniversario della morte

Cerimonie in memoria di Alcide De Gasperi

Il Presidente della Repubblica ha assistito ieri alla messa in suffragio officiata nella Capitale

Il Presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone ha assistito ieri mattina alla messa in suffragio di Alcide De Gasperi officiata — nel ventesimo anniversario della morte — alla Basilica di San Lorenzo fuori le Mura di Roma dal parroco padre Bianchi. Alla cerimonia hanno presenziato personalità politiche e del governo: fra le altre, il vicepresidente del Senato Spataro, i ministri Taviani, Coppo e Togni, rappresentanti della Regione Lazio e delle Amministrazioni comunale e provinciale di Roma, il segretario della DC Fanfani.

Analoga cerimonia, presenti il presidente del Consiglio on. Rumor, il presidente del Senato Spagnolli, il presidente del gruppo dc alla Camera Piccoli, i ministri Colombo e Bisaglia, il vicesegretario della DC Ruffini, i presidenti della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia di Trento, la vedova e le figlie di De Gasperi, si è svolta nel tempio civico di San Lorenzo a Trento. Rumor, accompagnato da Spagnolli e Piccoli si è poi recato in piazza Venezia, dove ha deposto una corona di alloro davanti al monumento dedicato allo statista. Altre corone sono state deposte dalla DC nazionale e trentina e dal Corpo Volontari della Libertà.

Nel tempio civico di Borgo Valsugana, dove De Gasperi morì il 19 agosto 1954, domenica era stata scoperta una lapide commemorativa.

Tre importanti opere collettive

RICERCHE SUL LINGUAGGIO

L'analisi dei risultati di una indagine sui fenomeni grammaticali e sintattici nell'italiano contemporaneo visti nella loro evoluzione storica

Tre importanti opere collettivo che coprono l'intero arco dei problemi del linguaggio consentono di tracciare un quadro complessivo della situazione attuale delle ricerche linguistiche. (*Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*, a cura di Mario Medici e Antonella Sangregorio, Bulzoni - Società di Linguistica Italiana 1974, pp. 716 (tre tomi) L. 12.000; *Linguaggio e società*, a cura di Pier Paolo Giglioli, Il Mulino 1973, pp. 440, L. 5.000; *La comunicazione non-verbale*, a cura di R. A. Hinde, Laterza 1974, pp. 574, L. 9.000).

La prima cosa da rilevare è proprio che ormai non ci sono più settori completamente scoperti, « terre incognite »

Passo in avanti

Per esempio: grammatiche dell'italiano non mancano, anzi, in questi ultimi tempi si sono andate moltiplicando, ma se ce n'è qualcuna meritevole per lo sforzo di ricerca e ripensamento, la massima parte all'osservazione della realtà linguistica preferisce l'osservanza ad una tradizione grammaticale tanto pesante quanto inadeguata, così che non abbiamo ancora una descrizione accettabile di come davvero parlano e scrivono gli italiani, che raccolga con modestia e con intelligenza i fatti di lingua, per costituire quel vasto repertorio di osservazioni su cui deve fondarsi ogni sistemazione grammaticale.

Non è lavoro che un singolo studioso possa affrontare, ed è giusto che lo abbia fatto invece la Società di Linguistica Italiana ritornandovi con pertinacia di congresso in congresso, dal primo del 1967 al prossimo in programma per il 1975 su « Teorie grammaticali e grammatiche descrittive e didattiche ». Assunto sul lungo tempo come compito collettivo, il lavoro sta dando i suoi frutti e i volumi che ora si pubblicano come Atti del congresso del 1972, ne sono una precisa testimonianza. Trentotto relazioni, molte delle quali elaborate da gruppi di ricercatori, analizzano preposizioni e congiunzioni, studiano l'ordine delle parole nella frase, si pongono problemi di sintassi, di semantica, di stilistica grammaticale. Un intero tomo è dedicato al primo rilevamento statistico sui tipi di frase e la loro frequenza nella poesia tra Otto e Novecento, in Croce e nell'italiano popolare contemporaneo. L'impostazione teorica e le tecniche d'indagine sono diverse, ma essendo tutti i lavori centrati sui fatti, il confronto è aperto e produttivo, e la nostra conoscenza dell'italiano fa un grosso passo in avanti.

Un'altra cosa che bisogna notare è che la descrizione strutturale delle lingue, che le considera come sistemi chiusi di elementi definiti per il reciproco rapporto, ha raggiunto una maturità scientifica sufficiente a riconoscersi come studio di una sola parte del circuito sociale della comunicazione. Una parte fondamentale, e che può ben essere studiata in autonomia, ma che per rivelare interamente la sua funzione deve essere ricollocata nel contesto delle società storiche degli uomini che comunicano. Sono le masse dei parlanti che usano e si trasmettono le lingue, in modi diversi, e linguisti e sociologi hanno ormai superato lo stadio delle vaghe affermazioni sul rapporto tra linguaggio e società.

Lo mostra bene il volume con questo titolo, versione riveduta e ampliata di una antologia di sociolinguistica che lo stesso curatore aveva già pubblicato in inglese. Per l'edizione italiana Giglioli ha scelto 17 articoli recenti (dal 1959 al 1973), quasi tutti di studiosi anglosassoni (Goffmann, Halliday, Fishman, Labov, Bernstein, Searle, ecc., l'unica eccezione è Habermas). I saggi, tutti inediti in Italia e appositamente tradotti, sono dedicati ai fondamenti della teoria sociolinguistica, all'analisi delle conversazioni, all'influenza di fattori linguistici sulla mobilità sociale, alle ragioni sociali delle scelte linguistiche, al ruolo del linguaggio nei conflitti sociali. Giglioli ha fornito un'introduzione specifica per ognuna delle cinque sezioni oltre ad un'ampia introduzione generale e una bibliografia orientativa.

Due sono i poli principali attorno ai quali gli articoli si dispongono: il primo è quello del modo in cui gli stessi parlanti di una comunità identificano un rapporto sociale come un rapporto di comunicazione, distinguono e scelgono tra diversi strumenti espressivi, accettano o rifiutano altri individui come interlocutori. Vediamo così che anche il silenzio può essere un fenomeno di comunicazione sottoposto a precise regole, e che perché una frase sia compresa e accettata non basta che sia ben fatta grammaticalmente, ma occorre sapere per ogni cultura in quali circostanze e in che modo una data cosa si può dire.

L'altro centro d'interesse è l'emergere di classificazioni socio-culturali attraverso le differenze linguistiche. Bernstein mette in evidenza come l'origine sociale del bambino influenza il suo modo di comunicare e ne pregiudica quindi la carriera scolastica; Inglehart e Woodwart mostrano che privilegiando una lingua in una comunità politica si bloccano e impoveriscono le condizioni sociali dei gruppi che non la parlano, e che solo un sistema educativo altamente sviluppato, diffondendo il plurilinguismo, consente di opporsi a questa manovra.

Infine, se si è riconosciuto, e non è da moltissimo tempo, che tutte le lingue hanno pari dignità in quanto dotate, almeno potenzialmente, di una stessa illimitata capacità espressiva, solo recentemente si sono confrontati ad esse, in modo approfondito, i sistemi di comunicazione non linguistici dell'uomo e degli altri animali. In un romanzo di fantascienza — un bellissimo romanzo: *La città e i canti (City)* —, Simack immagina che un'operazione chirurgica consenta ai cani di parlare. In effetti se gli animali non parlano hanno buone ragioni biologiche per farlo, ma non si può negare che comunichino, sia tra di loro, sia anche con noi se gli si offre il mezzo adatto: per un giovane scimpanzè questo mezzo è stato un linguaggio gestuale, per un altro una specie di gioco di costruzioni in plastica colorata. Anche noi del resto ci serviamo abbondantemente di altri mezzi espressivi oltre alle lingue, che pure sono quello dominante.

Un gruppo di studiosi della Royal Society di Londra ha lavorato per cinque anni su questi problemi, ed il risultato dei suoi incontri e delle sue discussioni è una raccolta di quindici saggi collegati dalla traccia del dibattito comune riferito da Hinde. Rispetto ad altre importanti opere sullo stesso argomento, *La comunicazione non verbale* presenta un dosaggio ben calcolato fra esposizione di dati ed esperienze e discussione della loro portata teorica, e la messa in rapporto, nell'ambito della teoria generale della comunicazione, di comunicazione animale e comunicazione umana non verbale. Il rapporto a volte è più stretto, come nell'analisi comparata dell'origine del riso e del sorriso, a volte più generico, ma è importante già il solo fatto di proporsi come egualmente meritevoli di esame in questa prospettiva le esibizioni dei mammiferi e la recitazione teatrale (fra cui per altro i parallelismi non mancano).

Attraverso i vari capitoli del libro, che inseguono di cultura in cultura e di specie in specie somiglianze e differenze del modo di trasmettere informazioni, ci si accorge di come sia fitto l'intreccio dell'innato e dell'appreso sia per gli uomini che per gli animali. Mentre tradizionalmente si è voluto vedere nel linguaggio verbale la caratteristica che distingue gli uomini da tutte le altre creature, Lyons, Thorpe, McKay, e De Mauro (nella densa introduzione all'edizione italiana) mostrano che pur conservando alla nozione di linguaggio una precisa definizione come strumento di comunicazione sociale e finalizzato, le diverse caratteristiche delle lingue umane si ritrovano anche in altre forme di espressione.

Visione scientifica

Superata l'ostilità (e il fascino che ne è il risvolto) per gli animali e per l'uomo come animale, anche in questo campo ci si avvia a riconoscere che gli uomini sono naturalmente oltre che socialmente determinati, capaci di reintervenire su queste determinazioni. Nell'analisi del legame complesso che si instaura in ogni comunità tra le condizioni biologiche della comunicazione e l'apprendimento istintivo o riflesso di certe forme espressive particolari, contro tutti gli idealismi vecchi e nuovi che concepiscono il linguaggio come « privilegio che Dio ha concesso solo all'uomo », emerge il materialismo dialettico di una ricerca scientifica ormai matura.

Daniele Gambarara

Inchiesta sulle istituzioni militari in Italia / 2

Gli ufficiali di domani

Nelle scuole che formano i quadri delle Forze Armate i programmi sono fissati dagli Stati maggiori - La Resistenza in genere ignorata dai corsi di storia - All'Accademia di Modena alcuni anni fa uno scritto del fascista Giannettini sulla « guerra rivoluzionaria » era testo di studio - Negli stessi ambienti militari è stata avanzata la proposta che gli allievi delle Accademie frequentino contemporaneamente l'Università per la formazione culturale generale

Che cosa si insegna nelle scuole e nelle accademie militari? Quali sono i programmi di studio negli istituti addetti alla formazione dei quadri delle Forze Armate? Su quali testi viene impartita « l'educazione civica » ai giovani di leva? Tentare una risposta a questi quesiti — posti anche di recente da una interrogazione dei deputati comunisti — è indispensabile per capire gli stessi orientamenti oggi prevalenti negli alti comandi militari.

Il quadro che emerge dal materiale, purtroppo parziale, che abbiamo esaminato non è certo confortante: indirizzi didattici e educativi, orientamenti culturali, programmi di studio e di « formazione del carattere », sistemi di disciplina continuano ad essere prevalentemente ispirati a concezioni superate, che non tengono conto della mutata realtà del Paese, del grado di preparazione, della mentalità e delle esigenze dei giovani che oggi svolgono il servizio di leva o di quelli che ritengono di dover scegliere la carriera militare.

Eppure le scuole e le accademie militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica dispongono di docenti preparati, capaci di formare (in particolare nelle scuole di guerra e di applicazione) quadri altamente addestrati sul piano professionale. « Il fatto è — ci faceva osservare un ufficiale superiore dell'Esercito — che le scuole militari, prima fra tutte l'Accademia di Modena dove ho insegnato, sono regolate ancora da ordinamenti antidemocratici, e l'insegnamento delle materie umanistiche resta improntato ad un nozionismo di vecchio stampo, mentre sono assenti del tutto i problemi della società contemporanea ».

Alla Accademia di Modena — lo abbiamo potuto constatare esaminando alcuni testi — nei corsi di storia la Resistenza, che dovrebbe rappresentare il cemento democratico delle Forze Armate viene del tutto ignorata. Ma c'è di peggio. Nel 1965 — e probabilmente anche negli anni successivi — gli allievi dell'Accademia di Modena hanno avuto come testo di « informazione e di studio », un volumetto dal titolo: « Tecniche della guerra rivoluzionaria », scritto da Guido Giannettini, l'ex giornalista missino e agente del SID che ora, dopo le note peripezie, si trova in carcere per la « trama nera ».

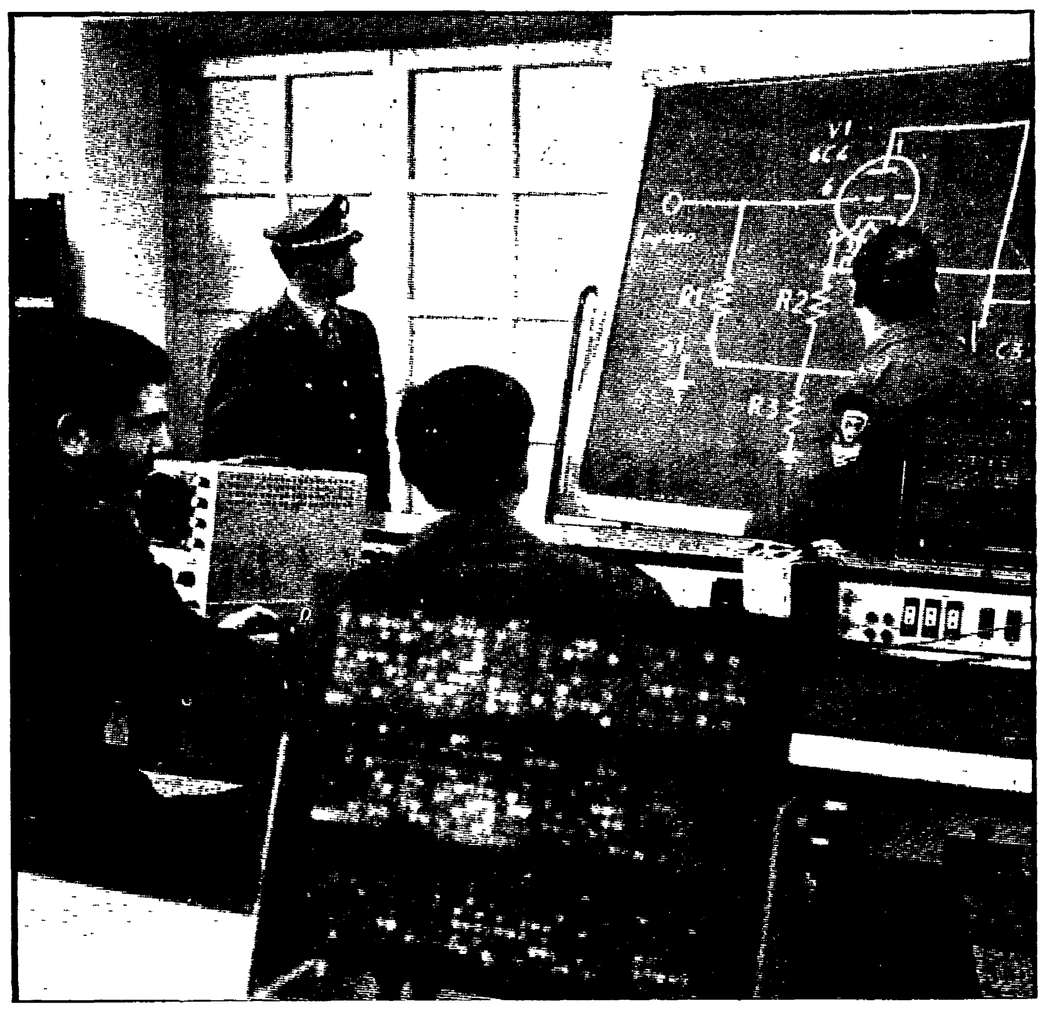
Ma vediamo in concreto come vengono preparati i quadri militari, a cominciare da quelli della Marina, che dispone di un'Accademia, quella di Livorno, famosa in tutto il mondo, con attrezzature tecniche e scientifiche di primo ordine. (Per sottufficiali e marinai ci sono due scuole di specializzazione, quella di Taranto e quella di La Maddalena). La selezione all'Accademia è severissima: nel quadriennio 1970-1973, su una media di 600 candidati il 56% ha superato la visita medica e il 25% è stato assegnato al primo corso. Di questi ultimi solo la metà ha portato a conclusione il corso, che è di quattro anni.

Anche i criteri d'insegnamento tecnico-professionale sono molto severi. Alla Accademia di Livorno, da dove escono ufficiali e comandanti di navi padroni delle tecniche più avanzate, entrano oggi in maggioranza giovani della piccola borghesia, molti sono figli di ufficiali e sottufficiali di marina (il 22% degli ammessi lo scorso anno), spinti spesso dal miraggio di una carriera brillante, con un consistente stipendio iniziale e dalla garanzia di un'ottima preparazione tecnico-professionale, che tra l'altro può aprire le porte di impiego nei settori civili.

« La formazione dell'uomo di mare per professione con un carattere e con buona qualità di comando — affermava il comandante dell'Accademia, contrammiraglio Angelo Monassi, in un discorso alla conferenza dei rappresentanti di istituzioni analoghe di alcuni paesi occidentali, svoltasi in marzo a Livorno — è la prima responsabilità dell'Istituto ». Ed aggiungeva che l'obbiettivo principale è di far « maturare la personalità del giovane senza umiliarla ». Concetti, se si vuole, ineccepibili, ma che trovano un grosso limite nel tipo di insegnamento, nei suoi metodi chiusi che sono comuni a tutte le accademie militari italiane. « Si entra giovani, con un bagaglio già assai ricco, con esperienze di vita democratica — ci dice un ufficiale uscito da poco dalla Accademia di Livorno — e si esce ufficiali costruiti in serie, staccati dalla società, anche se il mito del vecchio ufficiale, costruito magari a misura dei giovani rampolli della nobiltà, è naturalmente entrato in crisi da tempo ».

La conferma di questa chiusura è venuta dalla citata conferenza di Livorno. In Italia — come in Spagna, in Grecia e per gran parte in Francia — la formazione degli allievi ufficiali (salvo quelli medici, che frequentano l'università di Pisa per poi passare all'Accademia interforze di Firenze) si esaurisce nelle Accademie.

C'è una proposta avanzata dagli stessi ambienti militari, di sdoppiare le accademie, trasferendo la preparazione culturale degli allievi ufficiali nelle università, ma finora non se n'è fatto di nulla. In Gran Bretagna, per esempio, gli allievi seguono corsi presso le Università statali in qualità di « studenti in divisa », per la preparazione culturale: l'Accademia assicura la preparazione strettamente professionale e « caratteriologica ». Negli Stati Uniti le accademie di marina lasciano largo margine, nei programmi di studio, alle materie facoltative, mentre nella Germania Federale le due università militari sono equiparate a quelle civili ed hanno un corpo insegnante tratto dalle università statali. In Belgio, infine, esiste una Accademia interforze.



Lezione in una scuola militare

La storia manipolata

Nella Accademia della Marina, come del resto nelle altre accademie militari italiane, formalmente non si tratta di « politica » ma si sa che cosa questo possa significare. L'espressione più appariscente la si ha nell'insegnamento della storia. « Il Regolamento di disciplina delle Forze Armate — questa la motivazione che ci viene offerta da un ufficiale che ha insegnato a Livorno — ci impone la apoliticità. Trattando argomenti politici è facile sbagliare. Così, in mancanza di direttive precise, si preferisce tacere ». Ciò non significa che sia proibito parlare di politica nella Accademia, che tra l'altro dispone di una ricca biblioteca (si possono trovare i « Quaderni » di Gramsci, ottimi libri di storia, di letteratura): gli allievi non hanno tempo per frequentarla (si calcola che solo il 10 % riesca a farlo). Gli orari di studio e le lezioni lasciano infatti poco spazio alle letture fuori programma.

Neppure i giornali si leggono molto: quelli di sinistra non entrano in Accademia e fuori gli allievi riescono ad andare solo due-tre volte alla settimana. Come fanno perciò questi giovani, nei quattro anni di Accademia, a tenersi al passo con i problemi della società? In buona parte, ha origine da qui la mentalità corporativa, diffusa fra gli ufficiali che escono dalle accademie e dalle scuole militari.

Nell'Esercito e nell'Aeronautica le cose non vanno certamente meglio che nella marina. L'Aeronautica, per esempio, dispone a Pozzuoli di una Accademia per allievi ufficiali piloti « ruolo naviganti », allievi ufficiali del corpo del genio aeronautico e « ruolo ingegneri », di una scuola di guerra e di applicazione a Firenze, di quattro scuole di specializzazione (a Taranto, Macerata, Caserta e Frosinone). Ci sono poi il 20° Gruppo addestramento operativo di Grosseto, tre scuole di volo (a Galatina - Lecce, Amendolà - Foggia e Latina) e una Sezione militare di volo a vela a Guidonia. Sono tutte scuole bene attrezzate da ogni punto di vista, mentre gli istruttori sono ufficiali scelti, professori universitari, tecnici esperti e valorosi istruttori piloti. Le scelte didattiche e i programmi hanno seri limiti. Nei libri di testo per « l'educazione civica » si parla di tutto: si esaltano la bravura, il sacrificio, l'operosità, l'eroismo, ma non si dice una parola sul carattere del nostro Stato.

L'esigenza di cambiare viene avvertita oggi da molti. Sulla « Rivista Aeronautica » un « vecchio accademista », il dottor Alfredo Rea, ha scritto che « l'Accademia aeronautica è combattuta oggi fra il rispetto della tradizione e la esigenza della evoluzione », e sottolineava l'urgenza di « proseguire nello sforzo di adeguamento dei criteri di istruzione e educativi alla realtà del mondo moderno », ritenendo « irrimandabile e irrinunciabile questo impegno, anche se una più approfondita valutazione degli scopi da raggiungere dovesse far ritenere necessaria una più radicale azione o addirittura una rivoluzione strutturale e programmatica... nel rispetto dei valori tradizionali, ma realizzando le sue finalità nello spirito e nel dettato della nostra Costituzione ».

Di questo spirito nelle accademie e nelle scuole militari ce n'è molto bisogno. Gli indirizzi programmatici — fissati dagli Stati Maggior — sono inadeguati al compito fondamentale, che dovrebbe essere quello di formare quadri preparati professionalmente, fedeli allo Stato democratico, legati alla società e ai suoi problemi.

Esempio clamoroso

Quello che si è insegnato ai militari, specialmente negli anni '50, non va certo in questa direzione. Ecco le inconcepibili affermazioni che erano contenute nel «Manuale di cultura generale per i corsi volontari-Storia », edito dalla Difesa-Marina nel 1952: « Il periodo del primo dopoguerra fu caratterizzato dallo scontento della popolazione... disordini, ribellioni, scioperi tormentavano la Nazione... Intanto di mezzo al popolo sorse un uomo di altissimo ingegno Benito Mussolini, che con la fondazione dei fasci e la marcia su Roma, iniziò un'era novella... dando una fisionomia tutta propria allo Stato consona alle nuove esigenze spirituali e materiali della Nazione e ispirata ai migliori ideali della vita civile ». Così venivano definiti il fascismo e la sua dittatura.

Si dirà — ma non è certo — che oggi le cose sono cambiate. E' significativo (e grave) che il ministro Andreotti abbia detto in Parlamento recentemente di non essere in grado di assicurare che questo « Manuale » non sia più in vigore nelle accademie. Anche per il reclutamento e per la selezione degli ufficiali, si è affermato che le cose sono cambiate ma in realtà la discriminazione anticomunista e antisocialista è ancora oggi una costante nella scelta dei quadri che dirigeranno domani le nostre Forze Armate. Il sistema di schedatura funziona ancora, anche per gli ufficiali di complemento e per i soldati di leva, e nella scheda che accompagna l'allievo ufficiale nelle accademie, si chiede se esso sia « dotato o no per incarichi speciali ».

Il PCI ha chiesto da tempo una indagine parlamentare conoscitiva sulla vita delle accademie, ma il governo non ha mai dato una risposta precisa. « Se l'intero sistema della formazione, delle carriere e del trattamento dei quadri militari non viene rapidamente riformato, secondo principi democratici — ci diceva il compagno Ugo Pecchioli, membro della commissione Difesa del Senato — si potrà alimentare una pericolosa tendenza all'isolamento, un diffuso senso di sfiducia verso le istituzioni, di ripiegamento su se stessi in molti ambienti militari ». Un sentimento che può sfociare nel qualunquismo e offrire varchi alla infiltrazione reazionaria e fascista.

Sergio Pardera

Un articolo di Lelio Basso sul significato delle dimissioni di Nixon

WATERGATE E LE BUGIE DI ESPORTAZIONE

Pubblichiamo un articolo che il senatore Lelio Basso ci ha inviato e nel quale esprime un giudizio sulle vicende che hanno portato alle dimissioni di Nixon.

Vorrei fare alcune considerazioni sulle vicende che hanno portato alle dimissioni di Nixon. Questi (come ha scritto Jacoviello sull'*Unità*) non è stato il primo presidente mentitore: aveva mentito — e in quale misura! — il suo predecessore Johnson a proposito dell'aggressione della baia del Tonchino, come hanno provato le carte del Pentagono, aveva mentito Kennedy a proposito dello sbarco della Baia dei Porci, aveva mentito Eisenhower a proposito dei voli dell'U 2. Tutto ciò è vero, ma è forse il caso di fare una distinzione, che ci permette meglio di capire la psicologia del popolo americano. E' stato notato altre volte, e ne ho parlato io stesso in altra occasione, che da un lato gli americani si son comportati peggio dei nazisti quanto a crudeltà commesse contro un popolo nella guerra del Vietnam, e dall'altro viceversa rispettano all'interno certe regole democratiche molto più di quanto non si usi in molti paesi dell'Europa occidentale, fra cui il nostro, che pur vengono considerati democratici. La risposta che mi sono data è che gli americani si considerano un popolo superiore, una razza eletta: contro i popoli inferiori è lecita qualunque crudeltà, qualunque forma di oppressione, di schiavitù e di barbarie, ma la razza superiore, l'americano autentico (non il negro, non il portoricano, non il messicano ecc.) deve vedere rispettati i suoi diritti fondamentali. Se applichiamo questo metro alle menzogne dei tre presidenti che hanno preceduto Nixon, vediamo che esse miravano a coprire atti compiuti in violazione dei diritti di paesi comunisti (Vietnam, Cuba e URSS) e queste menzogne l'americano medio, l'americano che vota « legge e ordine » e che è affetto da anticomunismo viscerale, le perdona facilmente, se addirittura non le considera necessarie.

Il caso di Nixon è diverso: egli ha mentito in una vicenda che riguardava i rapporti fra repubblicani e democratici, cioè all'interno della comunità americana, e in questo caso il fatto è infinitamente più grave. E' del resto significativo che la Commissione della Camera dei rappresentanti che si occupava dell'*impeachment* abbia votato a notevole maggioranza in favore della messa in stato d'accusa per tre capi di imputazione che si riferivano precisamente a rapporti interni e abbia respinto il capo d'accusa che si riferiva ai bombardamenti della Cambogia, dove le menzogne di Nixon non erano state certamente meno spudorate. Non pretendo di aver dato una risposta risolutiva, ma semplicemente di aver offerto alcune considerazioni all'attenzione degli specialisti di cose americane.

Ma c'è un'altra considerazione in questo « affare » che mi sembra della massima importanza. Il caso Watergate va visto su due piani: quello dell'opinione pubblica e quello, superiore, delle autorità che si sono pronunciate. E forse bisognerebbe aggiungere un terzo, ancora più elevato piano, quello delle autorità che sono rimaste nell'ombra. A livello dell'opinione pubblica, non c'è dubbio che sotto il sapiente martellamento condotto dalla stampa e dalla maggioranza parlamentare, c'è stata una reazione morale, proprio perchè Nixon non aveva o umiliato o maltrattato un popolo inferiore, ma aveva preteso di farlo — anzi l'aveva fatto — nel confronto di americani rispettabili e non comunisti nè sospetti di comunismo. Questa reazione morale, che — non dimentichiamolo — non è stata neppure spontanea, ma si è fatta luce attraverso due anni di esitazioni e di propaganda, è quella che viene comunemente chiamata la vittoria della democrazia.

Ma al livello superiore, al livello di chi ha condotto la operazione, mi sembra difficile parlare di reazione morale e di difesa della democrazia. Come ha osservato su un altro giornale un altro commentatore, si è trattato in realtà di una vittoria del l'*establishment*. Mi sembra difficile infatti farci credere che non ci sia stata una sapiente regia. Nixon non apparteneva all'*establishment*, e l'*establishment* non lo amava. Era un avventuriero audace, che era riuscito a farsi largo con ogni mezzo, e che proprio per la sua abilità di giocatore credeva di potersi permettere qualunque cosa. Si ricordi la sua apparizione con la moglie alla TV, in occasione della sua prima candidatura alla vicepresidenza con Eisenhower, quando riuscì con uno *show* da bravo attore popolare, a far tacere accuse più che fondate sul suo comportamento immorale e illegale in materia di maneggio di denaro. Si ricordi la sua formidabile ripresa e la sua ascesa alla Casa Bianca dopo il crollo precipitoso che l'aveva visto perdente, non solo contro Kennedy, ma addirittura in elezioni primarie nella sud California e nel suo partito come candidato governatore. Sia lui che gli uomini di cui si era circondato costituivano una cricca che considerava tutto lecito perchè la più sfacciata improntitudine gli aveva assicurato i massimi successi.

L'*establishment* non poteva accettarlo, perchè il presidente degli Stati Uniti dev'essere soprattutto l'organo esecutivo di una volontà collettiva, che è la volontà dei grandi complessi economici, delle grandi istituzioni come la CIA e il Pentagono, e dei massimi dirigenti della classe politica. Ma nel 1968, dopo l'annuncio della non ripresentazione di Johnson, l'*establishment* non aveva forse avuto il tempo di mettersi d'accordo su un candidato con possibilità di vittoria, e nel 1972 aveva dovuto subire Nixon perchè la tradizione americana vuole che il presidente uscente sia sempre rieletto (in questo secolo ci sono state solo due eccezioni a questa regola: Taft nel 1912 per l'intervenuta scissione del partito repubblicano in due tronconi e Hoover nel 1932 per le spaventose conseguenze della grande crisi di quegli anni. Ma fu chiaro fin dal primo momento dopo la trionfale rielezione che lo *establishment* aveva deciso di sbarazzarsene: non si sarebbero altrimenti trovati dappertutto negli Stati Uniti — cosa, credo, prima d'ora mai accaduta — tanti giudici, agenti delle imposte, collegi d'avvocati, ecc., pronti a mettere sotto accusa presidente e vicepresidente della confederazione, se non avessero avuto le spalle coperte da chi conta veramente negli USA. E non si sarebbe verificato che gli stessi procuratori speciali scelti da Nixon per indagare sul caso Watergate si rivelassero subito dopo decisi a scoprire le sue magagne; non si sarebbe verificato che il Presidente della Corte Suprema, una personalità di secondo piano scelta proprio da Nixon come una sua creatura, lo facesse trovare davanti a un voto contrario e *unanime* della stessa Corte, non si sarebbero visti ministri processati e consiglieri del presidente cacciati in galera con tanta facilità. Come potremmo credere alla favola delle perfette istituzioni americane che funzionano in assoluta indipendenza e rispetto della legge, se tutta la storia americana anche recente non fosse piena di episodi che ci rivelano il contrario: basta pensare all'assassinio di Kennedy e alla commissione Warren per rendersi conto di come possono funzionare le istituzioni anche negli USA.

Viceversa non dimentichiamo che uno dei capi della famiglia Rockefeller, Nelson, era stato battuto da Nixon proprio come candidato repubblicano alla presidenza della repubblica e che la famiglia Rockefeller controlla alcune fra le più potenti società e banche americane. I Rockefeller come i Dupont de Nemours, i Morgan, gli Harriman sono fra le vecchie solide grandi potenze finanziarie, che possono farsi, se occorra, una concorrenza mortale sul terreno degli affari, ma che sono concordi nel volere che siano rispettate le regole del gioco che vogliono appunto che l'*establishment*, questo *establishment*, comandi, e il presidente sia un congegno importante del loro meccanismo di potere, come denunciò lo stesso Eisenhower.

Nixon, come abbiamo detto, era un giocatore d'azzardo, infrangeva queste regole, ma neppure il suo vice, l'immigrato greco Spiro Agnew, era capace di attenervisi. Bisognava quindi sbarazzarsi del vicepresidente, prima che del presidente, per evitare una soluzione magari peggiore della prima, e cominciare con l'insediare alla vicepresidenza un uomo, probabilmente insignificante, ma rispettoso delle regole. Se Nixon non fosse già stato condannato dalla decisione di chi conta, neppure Agnew sarebbe caduto: si sarebbe evitato agli Stati Uniti lo scandalo di avere un presidente e un vice-presidente degni della galera insieme con i loro ministri e i loro consiglieri. Tutto questo non era mai accaduto ed è accaduto questa volta non perchè la democrazia abbia trionfato o la costituzione funzionato come un meccanismo perfetto, ma semplicemente perchè così aveva deciso chi aveva l'autorità reale di decidere.

Naturalmente ci sono in questa vicenda risvolti e pieghe assai più complessi di quanto non appaia da queste brevi note, e solo domani gli storici potranno forse ricostruirli. Ma credo che la linea direttiva che ho indicato non sarà smentita.

Lelio Basso

A Firenze oggi solenni esequie per Palazzeschi

Stamane una cerimonia a Roma

FIRENZE, 19.

Firenze renderà domani solenni onoranze alla salma di Aldo Palazzeschi. Lo scrittore fiorentino ritornerà, infatti, nella sua città natale per essere tumulato nel cimitero di Settignano. La salma giungerà da Roma, verso le 16 alla basilica della SS. Annunziata, dove sosterà per due ore nella cappella dei pittori, per ricevere l'omaggio dei fiorentini, e alle 18 si svolgeranno le esequie.

Successivamente nella piazza saranno pronunciati brevi discorsi commemorativi tra cui quello del sindaco Bausi.

Una delegazione del Comune di Firenze, guidata dall'assessore alla cultura dottoressa Fioretta Mazzei, sarà presente alle cerimonie funebri che si svolgeranno domani mattina alle 11 nella chiesa di S. Eustachio a Roma.

Il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani ha, intanto, inviato alla famiglia Palazzeschi un telegramma nel quale si ricorda l'opera dello scomparso.

Nelle prossime settimane iniziano gli scioperi

Alimentaristi impegnati nel rinnovo contrattuale

Si tratta di 120 mila lavoratori — Ultima tappa per il conseguimento di un unico contratto per l'intera categoria — Gli obiettivi della piattaforma — Sottolineato il valore dell'azione unitaria con i contadini e i braccianti — La presenza di grandi società multinazionali

Entro la prossima settimana i 120 mila lavoratori dell'industria alimentare che non hanno ancora rinnovato il contratto, entreranno nel vivo dell'iniziativa sindacale, con assemblee, scioperi, manifestazioni. Nelle fabbriche che sono rimaste aperte anche questo mese è stata già attuata, come prima azione, la sospensione dello straordinario. Sul tavolo della Confindustria la piattaforma rivendicativa è infatti giunta alcune settimane orsono e si attende la convocazione delle parti per l'inizio delle trattative.

Gli alimentaristi del terzo raggruppamento — ricordiamo che quest'anno hanno rinnovato già il proprio contratto circa 400 mila lavoratori del settore — sono quelli occupati nelle fabbriche di conserve (vegetali e ittiche), di surgelati, di omogeneizzati, di estratti, insieme ai risieri e ai pastai mugnai.

Questa battaglia concluderà la prima fase dell'impegno dell'intera categoria per giungere ad un unico contratto. Infatti sia per il primo raggruppamento, che per il secondo simili sono stati gli obiettivi conquistati e identici i tempi di scadenza dei contratti. Una volta conclusa anche quest'ultima vertenza, la prossima volta (e cioè fra tre anni) i 500 mila lavoratori dell'industria alimentare si presenteranno tutti insieme con una sola piattaforma.

I lavoratori del terzo raggruppamento hanno fissato questi obiettivi rivendicativi: stabilizzazione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con controllo dello straordinario; superamento della stagionalità; parità normativa sia per quanto riguarda gli scatti che l'anzianità, eliminazione degli appalti; diritto allo studio; riduzione delle qualifiche a sei categorie; aumento salariale di 35 mila lire.

Il convegno dei delegati dei consigli di fabbrica che ha messo a punto la piattaforma ha sottolineato il grande valore dell'unificazione contrattuale: molti interventi hanno anche precisato che l'aggravamento della situazione economico-sociale del Paese, e il nuovo attacco alle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici determinato dai decreti del governo, dall'aumento incondizionato dei prezzi e dai tentativi padronali di intensificare lo sfruttamento richiede, con l'inizio della battaglia contrattuale, una azione vasta e articolata che mantenga stretto il collegamento tra contratto e impegno per una politica alternativa di sviluppo.

In questo senso la battaglia per il rinnovo contrattuale del terzo raggruppamento offre una grande occasione: vi sono infatti impegnati settori direttamente interessati allo sviluppo di un nuovo rapporto fra agricoltura e industria della trasformazione (basti pensare a quello dei pastai o delle conserve vegetali). La presenza poi di grandi società multinazionali (Nestlè, Unilever Plasmon, IBP, General Foods) e di altrettanto importanti aziende a partecipazione statale (Cirio, Star, Surgela) richiede un'azione intelligente e pressante. Il convegno ha quindi stabilito che nel corso della battaglia contrattuale dovranno essere sviluppate tutte quelle iniziative capaci di creare una ampia mobilitazione attorno ai lavoratori e in particolare dovranno essere realizzati incontri di massa, a tutti i livelli con i contadini, con i braccianti e categorie di altri settori.

Contemporaneamente — è stato precisato — sarà necessario individuare forme di lotta adeguate al fine di respingere le possibili manovre del padronato di dividere i lavoratori, manovre messe in atto d'altronde anche nei precedenti contratti e che i lavoratori hanno saputo respingere con grande fermezza.

Il programma di iniziative sarà messo a punto nei prossimi giorni, nell'attesa dell'inizio delle trattative. La battaglia per un diverso sviluppo dell'industria alimentare, legata a quella per la rinascita dell'agricoltura, la lotta contro le multinazionali e per imporre alle finanziarie pubbliche e private un diverso rapporto con il mondo contadino sarà il terreno politico sul quale dovranno misurarsi i lavoratori alimentaristi. Nei precedenti mesi alcuni positivi passi in avanti nella crescita politico-sindacale della categoria sono stati registrati: numerose sono state infatti le iniziative unitarie che la Filia ha portato avanti con le organizzazioni contadine e con quelle bracciantili.

Uno degli obiettivi è quello di arricchire la vertenza contrattuale con l'apertura di vertenze regionali o di zona che abbiano al loro centro il rapporto agricoltura e industria delle trasformazioni.

Nei prossimi quattro mesi

In 17 settori l'azione per il contratto

Impegnati 758.000 lavoratori - Oltre 4 milioni e mezzo hanno già conquistato importanti accordi

Nei prossimi quattro mesi del 1974 dovranno essere rinnovati 17 contratti nazionali di lavoro che interessano 758 mila addetti. Nei primi otto mesi di questo anno ne sono stati rinnovati 31 per complessivi quattro milioni e mezzo di lavoratori dipendenti.

I contratti da rinnovare riguardano, per lo più, uno scarso numero di addetti ad eccezione degli alimentaristi del terzo raggruppamento (130 mila tra pastai, mugnai, risieri, conserve ittiche e vegetali, alimentari vari che hanno già preannunciato uno sciopero nazionale entro la fine di agosto), dei 100 mila panettieri (il cui contratto è scaduto nel novembre '73) e dei 250 mila dipendenti di alberghi e pensioni, il cui contratto scadrà però solo alla fine di quest'anno. Gli altri rinnovi interesseranno gli assicuratori (30 mila); i dipendenti delle case di cura private (80 mila); i portuali (23 mila); il personale a terra e navigante dell'aviazione civile (25 mila); i dipendenti della RAI-TV (12 mila); i dipendenti degli enti lirici (otto mila) e degli enti lirici e sinfonici (sei mila); gli addetti alle lavanderie e stirerie industriali (20 mila); i lavoratori delle aziende di materiali isolanti e termoacustici (2.500); gli operai e impiegati delle industrie degli ombrelli e bastoni (1.500); gli addetti alle industrie dei bottoni (duemila); i telefonici privati (60 mila); gli acquedottisti municipalizzati (tremila) e gli addetti all'industria dei cappelli (cinquemila).

Tra i grossi contratti rinnovati quest'anno i braccianti e salariati agricoli (un milione e 700 mila); gli ospedalieri (300 mila); le collaboratrici familiari (500 mila); i portieri (200 mila); gli alimentaristi del primo raggruppamento (150 mila lattieri e alimenti zootecnici) e quelli del secondo (100 mila delle industrie delle bevande); i 250 mila chimici della gomma-plastica-linoleum e i 65 mila vetrai della prima e seconda lavorazione.

Con le lotte nei grandi gruppi

Conquistati 73 mila posti di lavoro nel Sud

I pericoli recessivi minacciano l'attuazione di molti accordi raggiunti - Nota dei metalmeccanici (FLM)

Nel Mezzogiorno impegni per 73 mila occupati in più: questo il risultato delle vertenze nei grandi gruppi metalmeccanici. Ma ben 22 mila sono minacciati dalla situazione economica che si prevede pesante per il prossimo autunno, tanti, infatti, sono i posti di lavoro la cui creazione è sì scritta negli accordi, ma è subordinata agli sviluppi della situazione economica interna e delle prospettive produttive.

Tali cifre sono state fornite in una nota diramata ieri dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, nella quale si compie un'analisi in termini quantitativi dei risultati strappati con le «grandi vertenze», nella primavera scorsa.

Il dato complessivo è 73 509 occupati in più nella sola industria metalmeccanica in un arco di tempo che va dall'anno in corso al 1977. A questi vanno sottratti 14 350 posti che si apriranno in seguito a nuove attività produttive che, però, non sono state ancora localizzate. Si tratta di progetti dell'Alfa Romeo (11 mila occupati), FATME (duemila); Fiat Materferro (650), Fiat Indotto (200), Asgen-Amn (500), previsti, anzi, scritti sugli accordi firmati dai lavoratori e dalle direzioni aziendali, ma che ancora non si sa dove verranno realizzati, come e quando.

A questi vanno ad aggiungersi altre migliaia di posti di lavoro (per arrivare, come abbiamo detto, a circa 22 mila) la cui nascita è stata subordinata all'evoluzione della situazione economica italiana. A parte quelli già citati, si tratta dei progetti dell'Alfa Romeo per 9 mila occupati, della Fiat auto per 6.000 lavoratori, della Efim-Fiat per 2.650 occupati, della Olivetti (1.500 addetti), Sit Siemens (1.000), Italtrafo (60), Aeritalia (500), Avis e Safer (250), Nuovo Pignone (200).

Ecco quindi che, ancora una volta, il Mezzogiorno dovrà pagare in modo più pesante le conseguenze della recessione che da più parti viene prevista e perfino preparata per i mesi che verranno. Potrebbero venir messe in forse le stesse garanzie di sviluppo che gli operai hanno conquistato con lotte costate loro centinaia di ore di salario. Ciò comporta, d'altro canto, la necessità che vengano subito messi in cantiere gli investimenti già pronti, che equivalgono almeno a 50 mila posti di lavoro. Anche la loro applicazione, in fin dei conti, è minacciata dalle manovre recessive; si impone, quindi, un'azione attenta e vigile contro ogni tentativo dei grandi gruppi industriali di rimangiarsi gli accordi sottoscritti.

Nella sua nota, inoltre, la FLM ha compiuto un'analisi anche delle zone del Mezzogiorno nelle quali gli investimenti già decisi si andranno a localizzare. Emerge così che la Campania dovrebbe avere un maggiore incremento di occupazione industriale nel settore metalmeccanico, con 23.773 unità in più. Seguono la Calabria (9.200), la Puglia (8.540), la Sicilia (6.020), l'Abruzzo (4.026), il Lazio (3.700) e, infine, la Basilicata (500).

Operaio muore travolto da un carrello

FOLIGNO, 19

Infortunio mortale sul lavoro a Foligno: un giovane operaio è morto, schiacciato da un carrello carico di pietre. La vittima è Francesco Menghini, 23 anni, residente a Bevagna, a pochi chilometri dalla cittadina umbra. Il giovane stava conducendo un trattore al quale era agganciato un carrello carico di pietre. Ad un tratto, si è fermato, è sceso dal mezzo e, per cause ancora non precisate, il carrello si è staccato e ha travolto l'operaio.

La «Gervais» condannata dal pretore

Per ottenere una modifica del contratto di lavoro dei suoi dipendenti la «Gervais Danone» (prodotti caseari) di Milano aveva indetto un mini referendum all'interno dell'azienda. Da sei mesi invece i dipendenti erano in lotta proprio per la modifica del contratto e avevano effettuato una serie di scioperi per un totale di oltre trenta giorni. Con il referendum, accompagnato, secondo quanto hanno denunciato i sindacati, da non larvate pressioni, l'azienda riteneva di poter risolvere una volta per tutte la questione. Il consiglio di fabbrica tramite l'avvocato Monizza, ha denunciato questa situazione al pretore della sezione lavoro del tribunale di Milano, dottor Selo. E questi ha ieri condannato la «Gervais» per comportamento antisindacale

Ingenti capitali sono defluiti verso gli Stati Uniti

Grossi fallimenti finanziari appesantiscono la crisi inglese

Ribasso della sterlina - Il crollo delle quotazioni azionarie - Il «manifesto» laburista sulla politica industriale: una presa di coscienza della necessità di puntare sulla rispondenza fra produzione e bisogni sociali

Ieri la sterlina inglese ha toccato una delle quotazioni più basse in una situazione che vedeva il dollaro USA, ancora una volta, rafforzarsi in tutto il mercato mondiale.

Le quotazioni della borsa valori di Londra hanno avuto la loro giornata nera venerdì con un tracollo che ha fatto scendere i prezzi delle azioni al livello medio del 1958 al valore corrente (al valore reale ai livelli di quarant'anni prima). Ai cedimenti in campo finanziario non corrisponde, sul piano della produzione industriale e dell'occupazione, alcun crollo. Non siamo dunque alla crisi economica generale — in termini quantitativi — ma a forti sbandamenti, alcuni di dimensioni internazionali.

La sterlina ha perduto quota sotto la spinta di trasferimenti di ingenti capitali, si dice di depositanti dei paesi arabi, dall'Inghilterra agli Stati Uniti. Soltanto qualche settimana fa il governo inglese, usando la sua presenza nel Golfo Persico tramite l'azienda a partecipazione statale BP, aveva concluso accordi per il deposito in Inghilterra di ingenti quantità di *petrodollari* (dollari ricavati dal petrolio), si è detto 700 milioni di dollari. Ora si dice che ai detentori dei *petrodollari* «place Ford», perciò vanno negli Stati Uniti; un eufemismo per intendere che il governo di Washington ha deciso alcune misure per attirare questi depositi, fra cui la emissione di prestiti «speciali» per depositanti arabi. E questo proprio mentre in Inghilterra si verificano due fatti nuovi: la crisi di alcuni grandi complessi finanziari e la pubblicazione del manifesto del Partito Laburista, in vista delle elezioni politiche, sull'intervento statale nell'industria.

Banche inglesi sono state coinvolte per alcune decine di miliardi nei fallimenti della Franklin (USA) e della Herstatt (Germania). Alcune società intermediatrici della Borsa di Londra sono state costrette a chiudere nei mesi scorsi. Ora sono cominciate a scricchiolare grandi società assicuratrici e il primo sintomo è la richiesta di concordato avanzata dalla Triumph Investment Trust. Il settore è estremamente delicato, banche e società di assicurazione sono legate fra loro ed inoltre queste amministrano un'elevata quota di risparmio previdenziale sotto forma di «fondi integrativi di pensione» sfuggiti al controllo pubblico dopo la creazione della pensione statale minima. Non c'è dubbio che la Banca d'Inghilterra sta intervenendo per impedire che si arrivi a liquidazioni. Un sintomo sicuro è la imprevista espansione monetaria posta in evidenza dai dati pubblicati ieri dalla Banca d'Inghilterra, espansione che ha forzatamente interrotto una lunga serie di mesi di «stretta». Se la Banca d'Italia e il Tesoro non muteranno i criteri di gestione della «stretta», anche in Italia si potrebbe avere nei prossimi mesi qualcosa di analogo

Il crollo delle quotazioni alla Borsa di Londra, in questo quadro, appare plausibile. Non a caso diminuiscono le quotazioni anche a New York e Parigi. Gli elevati tassi d'interesse e la paura di fallimenti bancari bastano da soli a spingere tutti a «coprirsi» il più possibile sul terreno della speculazione finanziaria. Se la quotazione delle borse fosse un indicatore generale valido dell'economia oggi come quarant'anni fa non si spiegherebbe il buon andamento del dollaro e la sfasatura fra alto livello dei profitti messi in distribuzione e ribasso delle azioni titolari di quei prezzi. C'è una dimensione politica — la sfiducia in una rapida uscita dalla recessione che ha colpito la più grossa economia mondiale, quella degli Stati Uniti — ma anche una serie di situazioni specifiche, sia nazionali sia di strutture economiche generali, le quali determinano le diversità fra paesi e fra settori della vita economica.

Le reazioni al manifesto laburista sono tipiche. Questo annuncia l'intenzione di varare due nuovi strumenti di intervento pubblico nell'industria: 1) la creazione di un National Enterprise Board (ente nazionale imprenditoriale) col compito di dar vita a nuove aziende, assumere la proprietà di altre, estendere l'attuale presenza statale nelle imprese (in questo quadro rientrano le annunciate nazionalizzazioni di grandi imprese o di settori interi, come quello cantieristico); 2) il varo di un sistema detto degli «Accordi di Piano», una procedura che impegna tutte le imprese a concordare col governo tempi e localizzazione di investimenti, politica dei prezzi, forme di perseguimento della produttività, occupazione e sua incidenza sull'equilibrio regionale, scelta del settore merceologico, implicazioni di programmi imprenditoriali sui lavoratori e i consumatori.

Una parte degli esponenti dell'industria accetta almeno «lo spirito» di questi interventi che partono dalla critica di inefficienza sociale, in termini qualitativi e quantitativi, dell'investimento industriale privato. Ma è chiaro che lo spostamento di attenzione sulle finalità produttive dell'uso del capitale riduce ulteriormente il ruolo della Borsa valori e degli intermediari finanziari in generale, toglie l'appetito al capitale estero, sia esso arabo o d'altra provenienza. Da questo lato, il manifesto laburista introduce un elemento politico acceleratore della crisi che ha colpito da tempo la posizione internazionale dell'Inghilterra dove il «liberalismo finanziario», che ha ben altre dimensioni e radici che in Italia, incontra i suoi limiti nell'incapacità di dare risposte costruttive all'economia.

r. s.

IN LOTTA LE LAVORATRICI DELLA «LUISA»

Le lavoratrici fiorentine dell'azienda di confezioni «Luisa» che da ottanta giorni presidiano l'azienda in difesa del posto di lavoro, proseguono la loro lotta per una soluzione positiva della vertenza. E' stato presentato nei primi giorni di agosto il piano di ristrutturazione al ministro dell'Industria il quale, dopo un sommario esame ha verificato l'esistenza delle condizioni per la corresponsione del mutuo agevolato richiesto dall'imprenditore che dovrà rilevare l'azienda. Il piano sarà sottoposto all'esame della prima riunione prevista dalla commissione apposita. Il ministero ha fatto anche conoscere al comitato cittadino sorto per la difesa e lo sviluppo di questa fabbrica l'intenzione di riconvocare le parti ai primi di settembre per definire i termini del passaggio dell'azienda e la stesura di un accordo a salvaguardia dei livelli produttivi e di occupazione

Oggi i lavoratori si riuniscono in assemblea

PER LA VERTENZA DELLA EMANUEL PROSSIMO INCONTRO COL GOVERNO

La fabbrica di Torino occupata da mesi per impedirne la chiusura — Desta preoccupazioni la situazione occupazionale in tutta la provincia — La minaccia dell'Indesit

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

I seicento della Emanuel, la fabbrica di Moncalieri che i lavoratori hanno presidiato per l'intero periodo di ferie, si riuniscono domani in assemblea per decidere le forme che la loro lotta dovrà assumere nei prossimi giorni. La vicenda, è stato detto nelle sedi più qualificate e confermato dalle stesse dichiarazioni dell'on. Bertoldi all'assemblea aperta di tre settimane orsono, è esemplare per la capacità dimostrata dal movimento di collocarsi in forme originali rispetto ai gravi problemi dell'occupazione e della produzione.

L'azienda, attrezzata per la costruzione di impianti di lavaggio per automobili, era stata dichiarata fallita nel maggio scorso, a seguito di momentanee difficoltà che una gestione imprevidente non era stata in grado di superare, pur essendo state accertate ordinazioni per oltre un miliardo e settecento milioni. Sulla base di queste possibilità reali di lavoro i dipendenti e le loro organizzazioni avevano respinto la ineluttabilità dei licenziamenti e della chiusura e avevano continuato a produrre anche dopo il fallimento, versando al magazzino apparecchiature per mezzo miliardo di lire e avviando lavori per altri 200 milioni.

Una scelta di lotta che ha colto due obiettivi essenziali ad una composizione della vertenza che deve assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali e le condizioni della ripresa produttiva: da una parte si è assicurata al massimo la forza dei lavoratori mantenendoli uniti nella fabbrica (anche durante le ferie con il presidio dell'azienda) ed evitando il colpo di mano della chiusura a sorpresa; dall'altra offrendo lo spazio necessario alla ricerca di soluzioni e di interventi da compiersi su un'azienda dimostratasi vitale, che un largo schieramento di forze politiche ha appoggiato chiamando in causa l'apporto del governo.

Questi, ancora nella riunione di Roma del 14 agosto, ha confermato la disponibilità di un intervento pubblico nella vicenda Emanuel con forme che saranno verificate in un nuovo incontro tra le parti già fissato per i primi giorni del mese prossimo. Un altro punto positivo che premia l'azione intelligente e responsabile dei lavoratori della Emanuel in direzione di una soluzione globale della vertenza «anche se oggi è ancora difficile prefigurare — come ha fatto rilevare la FLM — nel tempo e nelle scadenze».

L'episodio della Emanuel segna significativamente il carattere del preoccupato ritorno alla normalità produttiva nella provincia di Torino dopo la parentesi delle vacanze estive. Del resto le incertezze presenti nella situazione economica hanno dato per larghi versi un carattere più dimesso allo stesso periodo delle ferie, anche se è difficile quantificarlo per la mancanza di valutazioni statistiche complessive. Resta comunque il fatto che anche nelle vacanze estive si sono rispecchiate le preoccupazioni e le perplessità oggi presenti nella situazione del Paese.

In questa, per quanto concerne il piano occupazionale, la questione dell'Emanuel non rappresenta nella nostra provincia, purtroppo, un caso isolato. Approfittando della chiusura estiva alcune aziende come la Sciamengo (50 dipendenti) e la Supertex (108) hanno addirittura deciso di cessare l'attività produttiva chiedendo il fallimento; in altre, come la Ballardini, si è passati ai licenziamenti, con motivazioni che spesso non trovano riscontro nella realtà aziendale. Di dimensioni più preoccupanti la questione della Indesit, dove a settembre, secondo quanto preannunciato alla vigilia delle ferie, dovrebbe essere resa esecutiva la decisione della direzione di mettere in cassa integrazione 6 mila lavoratori, e quella della Solex (carburatori) dove un analogo trattamento è riservato ai 600 dipendenti.

Una situazione a cui i lavoratori della Emanuel hanno dato e stanno dando una risposta esemplare

Il Tesoro favorisce le banche

Diminuita la raccolta del risparmio postale

Il ministero del Tesoro sta scoraggiando attivamente l'aumento dei depositi postali, a favore delle banche, nonostante che questi costituiscano la unica forma diretta di raccolta del risparmio per il bilancio statale. I tassi d'interesse dei Bancoposta sono infatti ancora fermi al 3,60% sui depositi, al 5% sui buoni fruttiferi e al 6,25% per risparmio vincolato a 16 anni mentre le banche commerciali giungono ad offrire a singoli privati il 10% su depositi a vista ed il Tesoro stesso emette titoli il cui rendimento sfiora il 14%. E' vero che le banche fanno anche di peggio, pagando appena l'1,5% (e comunque non più del 3,5%) sui depositi a risparmio dei clienti che «non sanno» e quindi vengono spietatamente tassati dei loro modestissimi averi. Questa è l'unica ragione per la quale i depositi postali sono aumentati ancora, ma in misura più limitata rispetto all'aumento del 23,3% ottenuto nell'ultimo anno della raccolta bancaria e quasi per niente se escludiamo le giacenze di conto corrente. Il Tesoro, comunque, non ci tiene a rendere interessante per le famiglie il deposito postale che pure affluisce ai bisogni pubblici preferendogli l'intermediazione delle banche dove DC e gruppi dominanti hanno le loro posizioni di potere. Questa situazione contrasta fortemente con la proposta del Governatore della Banca d'Italia di lanciare un prestito irredimibile il cui interesse fosse adeguato automaticamente all'indice di svalutazione della moneta. Se veramente si tratta di incoraggiare e dare un indirizzo al risparmio delle famiglie, il Tesoro potrebbe cominciare col fare un uso diverso del Bancoposta.

In vaste zone di Reggio Emilia, Modena e Mantova

LA SICCITÀ CAUSA GRAVI DANNI

Sono praticamente senza irrigazione 140.000 ettari di terreno - Duramente colpite le aziende contadine - L'eccezionale secca del Po impedisce il pompaggio di acqua

REGGIO EMILIA, 19.

L'eccezionale secca del Po, sceso a livelli mai registrati da quando, nel 1850, si cominciarono ad eseguire rilievi sistematici, ha vuotato le vasche di sollevamento del cantiere di Boretto. Le sei motopompe assicurano in tempi normali 60 metri cubi d'acqua al secondo per l'irrigazione di oltre 140 mila ettari di terreno intensamente coltivato nelle province di Reggio Emilia (nella maggior parte), Mantova e Modena. A causa della siccità e della mancanza di irrigazione le colture hanno subito danni notevolissimi, ammontanti a parecchie miliardi di lire. L'uva sta rinsecchendo, compromessi gravemente i raccolti di riso, l'erba non cresce e si sono dovuti saltare due tagli, danneggiati i frutteti il mais e i prati stabili. L'impianto di Boretto, gestito da quattro consorzi di bonifica, non pompa più acqua da più di due settimane; la pompa in misura insufficiente da due mesi e mezzo. La situazione è estremamente grave. Già è stato colpito, e duramente, il reddito di 26 mila famiglie di agricoltori: danneggiata gravemente anche la produzione del formaggio

La zona colpita dalla siccità produce annualmente per circa duecento miliardi. Se non si interviene con sollecitudine e prontezza, un grave danno ne deriverà all'intera economia delle tre province. Di chi la responsabilità di questa situazione? si chiedono i contadini. Era prevedibile che quest'anno l'acqua mancasse: da anni scende in modo costante il livello estivo del Po. Occorreva prevedere impianti alternativi di sollevamento, da poter mettere in funzione in breve tempo quando circostanze, sia pur eccezionali, ma prevedibili lo avessero richiesto. Non è questo il caso del progetto presentato dalle 4 bonifiche per costruire un nuovo impianto di derivazione del Po a Boretto. Per realizzarlo occorrono tre o quattro anni.

Questa la situazione. Si sono cercate pompe, ma senza risultati concreti. Basterebbe garantire una portata di sette od otto metri cubi d'acqua al secondo, ma pare che nemmeno questo sia realizzabile. A tal punto occorre che intervenga in modo massiccio e urgente lo Stato. Bisogna reperire le pompe e rimettere l'acqua nelle canalizzazioni di bonifica, prima che la situazione divenga irreversibile.

Un'interrogazione è stata rivolta ai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici dai parlamentari comunisti. Si chiede l'intervento degli organi statali con impianti e attrezzatura tecniche per rimettere nuovamente in funzione di impianti di sollevamento di Boretto; si chiede che siano disposte provvidenze a favore delle migliaia di contadini della zona colpita dalla siccità. Perdere il raccolto di un anno per queste famiglie (nella zona l'unità aziendale agricola si basa sui piccoli poderi di tre o quattro ettari) significa veramente essere costretti alla fame. Occorre che si muovano coloro che avevano il compito di assicurare l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione e non l'hanno fatto. I macelli già non riescono più a soddisfare le prenotazioni: i contadini non avendo erba e non potendo acquistare fieno (il cui prezzo è salito a 5000 lire al quintale) portano a macellare il proprio bestiame.

Bruno Pezzarossi

Provincia di Arezzo

Avviso

Questa Amministrazione Provinciale intende indire le sotto indicate licitazioni private:

1) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcuni tratti delle strade provinciali di Montemarciano e Valdascione della lunghezza complessiva di m. 9.570.
Importo a base d'asta: lire **76.545.000.**

2) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso della strada provinciale di Carda e Calletta nei tratti: Castel Focognano - Località Poggio, bivio per Calletta-Calletta: e con trattamento ad impregnazione del tratto località Poggio - bivio per Calletta lunghezza complessiva km. 9+900.
Importo a base d'asta: lire **74.700.000.**

3) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso e con trattamento ad impregnazione di alcuni tratti delle seguenti strade provinciali; di Camaldoli, di Lonnano e Prato alle Cogne e di Pieve di Romena, della lunghezza complessiva di km. 11+400.
Importo a base d'asta: lire **94.400.250.**

4) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcuni tratti delle seguenti strade Provinciali: dell'Alto Corsalone, di Val di Corezzo e dell'Eremo, della lunghezza complessiva di km. 15,100.
Importo a base d'asta: lire **144.650.000.**

5) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcuni tratti delle strade provinciali della Rassinata e di Polvano e Valle del Nestore; e dei lavori di pavimentazione con trattamento ad impregnazione di tratti della strada provinciale di Polvano, della lunghezza complessiva di km. 21.700.
Importo a base d'asta: lire **168.500.000.**

6) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcuni tratti della S. P. di Chitignano e della S. P. di Caprese Chiusi, della lunghezza complessiva di km. (5.460 + 9.500) = km. 14.960.
Importo a base d'asta: lire **124.000.000.**

7) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso di alcuni tratti delle strade Provinciali del Castagno e Vecchia Senese, della lunghezza totale di km. 6 + 600.
Importo a base d'asta: lire **61.350.000.**

8) Progetto dei lavori di pavimentazione con conglomerato bituminoso e con trattamento ad impregnazione, di alcuni tratti delle strade provinciali: dello Spicchio, Catenaia, Zenna e Montegiovi, della lunghezza complessiva di km. 11 + 050.
Importo a base d'asta: lire **56.400.000.**

Per l'aggiudicazione dei singoli appalti si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera di invito.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo da L. 700 possono chiedere di essere invitati alle gare entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente invito.

Arezzo, li 5 agosto 1974

IL PRESIDENTE
(M. Bellucci)

COMUNE DI LA SPEZIA

Estratto avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, si informa che entro 120 giorni dalla data della presente pubblicazione, sarà esperita, secondo la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge suindicata, una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di sistemazione delle centrali termiche delle scuole per renderle rispondenti alla legge 615 (II lotto) del presunto importo di L. 4.841.200, nell'intesa che, in caso di diserzione, la Civica Amministrazione potrà, sempre entro l'indicato termine di 120 giorni, esperire una seconda licitazione privata con possibilità di offerte anche in aumento.

Gli interessati sono invitati a presentare domanda in carta legale alla Ripartizione LL.PP. - Divisione Amministrativa di questo Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

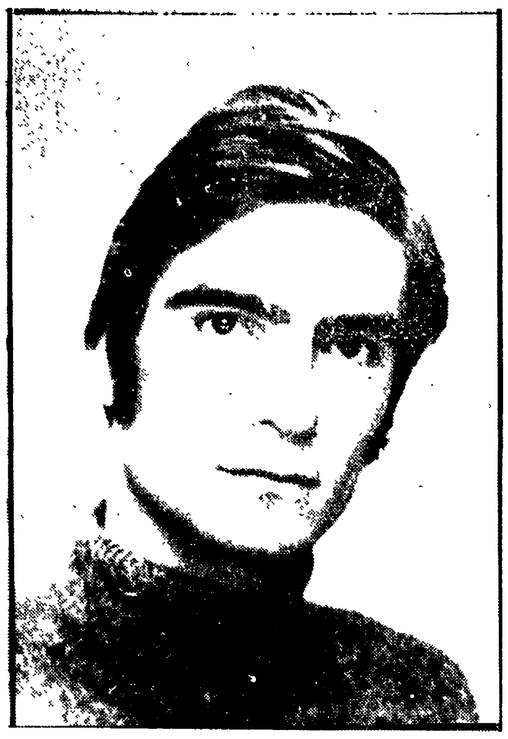
L'avviso d'asta trovasi in pubblicazione all'albo pretorio del Comune.

IL SINDACO
(Varese Antoni)

Le sorprendenti scoperte dei sopralluoghi nella capitale

Sgrò nel garage dove lavorava di notte disponeva di una radiotrasmittente

Il superteste di Almirante rimane al centro delle indagini e riserba sempre nuove sorprese - L'avvocato missino Basile sorpreso ad assistere alle perquisizioni nell'autorimessa romana - Mandato di cattura tardivo per un altro neofascista bolognese - Il legale di Ajò chiede piena chiarezza



Maurizio Barbieri, il giovane neofascista contro il quale ieri è stato spiccato mandato di cattura

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19

Francesco Sgrò, il bidello dell'istituto di Chimica della Università di Roma i cui racconti avevano incoraggiato Almirante a « prevedere » con due settimane di anticipo la strage sull'Italicus diventa un personaggio sempre più torbido e degno di attenzione. L'ultima pare questa: dal garage dove di notte guadagnava il secondo salario, Sgrò comunicava clandestinamente con dei personaggi che potrebbero saperla lunga sul massacro di San Benedetto Val di Sambro.

L'avv. Aldo Basile, membro della commissione provinciale di disciplina del MSI-DN, cliente di quel garage e sensale tra le confidenze di Sgrò e la « ponderata » denuncia di Almirante al capo dell'antiterrorismo Santillo, mentre tutti lo credevano a Salsomaggiore a rivoltarsi nel fango termale, si è fatto cogliere nei pressi dell'autorimessa dove i sostituti procuratori Persico e Nunziata stavano appunto compiendo una perquisizione.

Inoltre il sostituto procuratore Ricciotti ha spiccato un tardivo ordine di cattura nei confronti del neofascista Maurizio Barbieri, ex « notturnista » presso la società telefonica SIP. Il noto picchiatore fascista era, come è noto, riuscito a darsela a gambe quando la polizia catturò nel covo di via S. Felice 37, lo scritturaale di « Ordine Nero » Italo Bono e Emanuele Bartoli.

Queste le novità della giornata, raccolte negli ambienti impegnati nelle indagini mentre si lascia intendere che non sarebbe completamente caduto l'interesse per coltivare anche la sviante congettura della « pista rossa ».

Intanto, come annunciato, stamane l'avv. Fausto Tarsitano si è formalmente costituito parte civile per conto del dott. David Ajò, il giovane borsista dell'istituto di chimica, già segretario della cellula del PCI che era stato indicato dal bidello Francesco Sgrò come uno dei presunti organizzatori dell'attentato al treno. La costituzione di parte civile, come è noto, è stata significativamente estesa contro « chiunque abbia cooperato » nel consumare il reato di calunnia che è l'imputazione per la quale Francesco Sgrò si è fatto mettere in galera.

Tra le molte voci che corrono, che non è sempre possibile controllare anche perché talune sono fatte filtrare ad arte e con opposti intendimenti da chi cerca di conservare un posto in regia, c'è anche quella che Sgrò, « voltagabbana », si sia fatto chiudere in galera per ottenere una « protezione » che altrimenti non avrebbe potuto ricevere stando a piede libero.

E' indubbio comunque che la posizione di superteste è sempre molto impegnativa: è una posizione-chiave.

Ci sono nel comportamento del bidello romano degli atteggiamenti che possono legittimare una richiesta di protezione se, come si dice, egli è venuto a contatto con la centrale del terrore. Ma potrebbe anche trattarsi di un espediente. Analoga considerazione si può fare per il rifiuto espresso di scegliersi un difensore tra i « tradizionali » legali della destra terroristica, sempre lesti a intervenire nelle istruttorie. Potrebbe essere un modo per significare che egli non ha mai avuto niente a che fare con quella parte.

Ma chi può credergli? Gli accertamenti svolti a Roma, dentro e fuori l'istituto di Chimica, dove egli, figlio del custode capo, era stato assunto diverso tempo fa come « custode fuori ruolo » con contratto a tempo indeterminato (la buona parolina di un « barone » l'avrebbe fatto preferire a cento altri candidati), hanno portato alla scoperta di altri fatti sconcertanti, oltre al fatto che aveva la disponibilità della Jaguar del professor Giovanni De Maria, titolare della cattedra di Chimica. Durante le perquisizioni i magistrati avrebbero accertato che Francesco Sgrò, che aveva avuto modo di specializzarsi sotto le armi, aveva avuto la disponibilità di una perfetta attrezzatura tecnica per allestire complessi marchingegni. Inoltre si è fatta strada la convinzione che le veglie di Sgrò nel garage frequentato dall'avvocato Basile, fossero molto spesso impegnate da conversazioni particolari. Certamente non « parlava con le stelle », ma avrebbe potuto, tanto per fare esempi, conversare con interlocutori situati a distanza tra boschi e cime impervie, come il piano del Rascino dove fu abbattuto a raffiche di mitra Giancarlo Esposti.

La curiosità degli inquirenti pare sia stata sollecitata dal rinvenimento di uno speciale impianto elettrico usato, solitamente per le radio trasmissioni. Ma che si sappia, Francesco Sgrò e nessun altro guardiano del garage era autorizzato a coltivare questo hobby per il quale, come è noto, occorre pagare una tassa, sostenere un esame e scegliersi una precisa sigla di riconoscimento. La circostanza è stata considerata con molto interesse dai giudici inquirenti e potrebbe aver fatto parte del pacchetto di spiegazioni e contestazioni che questo pomeriggio, fino a tarda sera, gli hanno rivolto i sostituti Ricciotti e Nunziata. Il procuratore capo Lo Cigno, per il quale Francesco Sgrò, fino al giorno della sua clamorosa ritrattazione era stato una specie di « pista personale », è rimasto in sede a studiare altri documenti e possibilità relative all'inchiesta.

Si è incontrato, tra l'altro, con i periti della commissione d'inchiesta tecnica: il col. Spampinato, il dr. De Carolis e l'ing. Antenucci. Durante la perquisizione al garage, il maggiore Varisco, del nucleo di P.G. di Roma che accompagnava i magistrati inquirenti è stato indotto a identificare un distinto signore, il quale mostrava di non voler perdere una parola e un gesto di quella operazione. Con sorpresa, perchè tutti lo credevano a Salsomaggiore, si è appreso che si trattava dell'avv. Basile il quale non aveva resistito per umana debolezza alla tentazione di apprezzare, tra i primi, i frutti di quelle ricerche.

Il legale di PC avv. Tarsitano, a proposito dell'avv. Basile, o meglio della intercessione svolta da quest'ultimo presso Almirante perchè il racconto di Sgrò potesse arrivare autorevolmente fino al capo dell'antiterrorismo dott. Santillo, ha rilevato la utilità di maggiori informazioni circa i rapporti tra l'esponente missino e il bidello-garagista. Infatti Almirante disse che le rivelazioni sugli attentatori al treno gli erano state fatte da una persona « di nessuna coloritura politica » per dare, evidentemente, maggior credito al suo racconto. Almirante, invece, doveva perfettamente conoscere chi era il suo informatore, poichè, come è noto, l'avv. Basile è membro della commissione provinciale di disciplina del MSI-DN Questa frottola, cioè, rende ancora più equivoco il rapporto Sgrò-Basile-Almirante.

Le indagini a Roma continuano, per quel che si sa, ancora nell'ambiente universitario. L'attenzione degli inquirenti si sarebbe rivolta su un altro bidello dell'istituto di chimica, tale Francesco Proietti, perchè tra i possibili dinamitardi indicati da Sgrò, c'era un Luciano Proietti. Ma questa pista potrebbe rivelare, semmai, un'altra contraddizione del superteste giacchè, vivendo nello stesso ambiente, avrebbe dovuto conoscere perfettamente il collega o informarsi del suo nome.

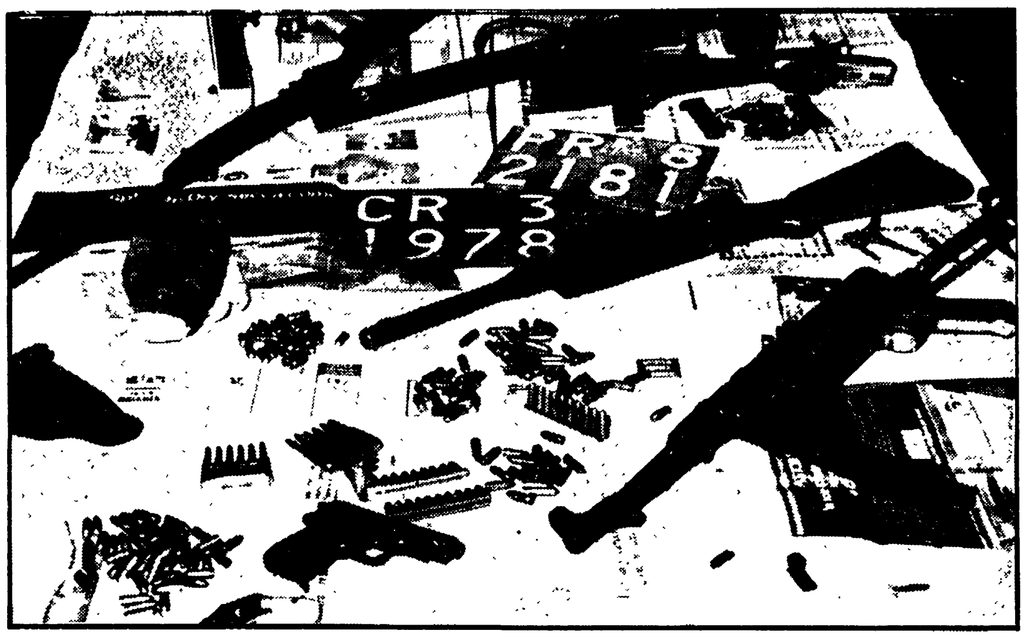
Per tornare al neofascista Barbieri, alla cui caccia sono state interessate tutte le questure e le stazioni dei carabinieri, si è appreso che gli è stata elevata l'accusa di ricostituzione del PNF, perchè nel covo di via San Felice 37 sarebbero stati trovati documenti che teorizzavano la « programmazione e la esecuzione di azioni violente quale metodo di lotta politica ».

Angelo Scagliarini

Dopo la scoperta della cascina-fortilizio nel Cremonese

Sempre più chiari i legami tra MSI e i terroristi SAM

Oltre ai due gemelli neofascisti tratto in arresto il missino Grande nella cui casa sono state trovate armi e documentazioni importanti - Le indagini estese a Milano



CREMONA — Una parte delle armi e munizioni ritrovate dai carabinieri

CREMONA, 19.

Anche stamane atmosfera movimentata a palazzo di giustizia e in questura in relazione agli sviluppi delle indagini sui nuclei eversivi neofascisti cremonesi. Uno di tali nuclei, quello dei due fratelli gemelli Angelo e Renato Arnoldi di 23 anni, abitanti alla cascina di Casalbuttano dove è stato effettuato, due giorni fa, uno dei due grossi ritrovamenti di armi da guerra e una attrezzatura per campo paramilitare appare essere collegato, non solo con le locali « SAF » (Squadre d'azione Farinacci) ma con decine e decine di atti terroristici in tutta Italia. Come abbiamo riferito nell'ultima edizione, ieri la festività domenicale non ha interrotto l'azione della procura: infatti il sostituto procuratore dott. Trapasso ha proceduto all'interrogatorio sia dei due fratelli Arnoldi (costituitisi con una singolare dichiarazione la sera di sabato), sia di Angelo Grande, noto esponente missino di Cremona, dirigente della sezione agraria provinciale del MSI e membro del direttivo dello stesso partito, pure arrestato sabato scorso, dopo che una seconda perquisizione, eseguita nella sua cascina di Acquanegra cremonese, aveva portato gli agenti della questura alla scoperta di una cassa con altre armi e munizioni da guerra, un fez, con la lettera « M » e, di notevole importanza, una massa di documenti ritenuti « interessanti », alla stessa stregua un vero e proprio carteggio trovato nella cascina dei fratelli Arnoldi.

Che le indagini sui gruppi eversivi fascisti cremonesi stiano rivelando alcune piste di rilievo è dimostrato dal fatto che, già da ieri sera ad esse collaborano anche funzionari e agenti del nucleo antiterrorismo della questura di Milano. Si è appreso, infatti, che l'altra sera e ieri mattina il dottor Valla che sostituisce in questi giorni il dirigente del nucleo, dott. Plantone, è venuto a Cremona dove ha avuto colloqui sia col questore dottor Moro e i suoi collaboratori, sia col sostituto procuratore dott. Trapasso. Nella tarda mattinata, mentre si diffondeva la notizia che alcune altre perquisizioni erano in corso evidentemente in stretta connessione con i risultati degli interrogatori e dei confronti eseguiti ieri sera in carcere dal dottor Trapasso, fra cui un secondo interrogatorio, in qualità di teste si ritiene dello stesso segretario provinciale del MSI di Cremona, Gianni Bonali (diretto superiore ovviamente del Grande) il dottor Valla ha fatto ritorno a Milano portando con sè, a quanto pare, una serie di documenti. Ciò indica chiaramente che uno degli elementi su cui le indagini in corso sulle squadre armate fasciste cremonesi puntano ora a far luce (soprattutto in relazione alla scritta « Sam » ricamata su una delle bandiere tricolori sequestrate ai fratelli Arnoldi con le armi e l'attrezzatura paramilitare) è costituito dai più che probabili legami fra i gruppi eversivi neofascisti cremonesi e quelli milanesi o di altre città lombarde. Per quanto concerne le operazioni condotte anche stamane sia nelle campagne cremonesi, sia pare, a Milano, su di esse viene mantenuto uno stretto, quanto comprensibile, riserbo; sembra tuttavia certo che altre perquisizioni siano avvenute già stamane in alcune altre cascine della provincia (è sintomatico che nella nostra provincia l'eversione neo-fascista abbia cercato spazio nella destra agraria) mentre non si esclude che possono esserne compiute anche a Milano. Nè si esclude che avvengano altri arresti nelle prossime ore.

Avrebbe ricevuto denaro fino all'aprile scorso

Giannettini continuò ad essere pagato dal SID anche quando era ricercato?

Rivelati i retroscena dei contatti fra servizio di sicurezza e i fascisti padovani - Un ufficiale raggiunse a Parigi l'ex redattore del foglio missino, ma nessuno si preoccupò di avvertire la magistratura

(Dalla prima pagina)

gente del SID si sia rivolto proprio a lui, con l'invito a non agitarsi.

Per capire il valore di un tale invito sarà utile ricordare che l'estate di quell'anno risultò piuttosto movimentata dall'azione dei cosiddetti « Comitati Pro-Freda », contro i quali iniziò poi un'azione penale il procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Fais. Ma poco prima c'era stata la morte di Feltrinelli sotto il traliccio di Segrate e l'assassinio del commissario Luigi Calabresi.

A titolo di curiosità ricorderemo anche che Fachini, quando dai giornalisti gli venne chiesto, il 29 maggio scorso, se conosceva Giannettini, rispose: « No. Non l'ho mai visto ». Dette la stessa risposta anche al giudice istruttore. Se è così, dovrà spiegare al dott. D'Ambrosio anche il motivo di una tale bugia.

Un'altra storia che dovrà essere chiarita con i dirigenti del SID che verranno interrogati nei prossimi giorni è quella dei compensi all'ex agente fascista. Giannettini, come si sa, dice di avere ricevuto centomila lire al mese, più il rimborso delle spese, fino al mese di dicembre del 1973. C'è chi dice, invece, che gli onorari li abbia ricevuti fino al mese di aprile di quest'anno, e cioè anche dopo l'emissione del mandato di cattura nei suoi confronti.

A parte i quattrini, il 26 aprile di quest'anno, stando alla versione fornita da Giannettini, il capitano La Bruna si recò a Parigi per ritirare il famoso dossier in unica copia, redatto dall'informatore sugli attentati terroristici attuati in Italia dal 1967 al 1974. In questo dossier, non ancora trasmesso dal SID alla magistratura milanese, gli attentati vengono attribuiti, come è noto, agli extra-parlamentari di sinistra. Se l'episodio è vero, l'ufficiale del SID e soprattutto i superiori che lo spedirono nella capitale francese possono essere incriminati per non avere segnalato ai giudici milanesi la presenza in quella città di un personaggio inseguito da mandato di cattura.

Giannettini, inoltre, afferma anche di avere spedito al generale Gianni Maletti, capo dell'ufficio «D», del SID, una lettera, pubblicata integralmente dal periodico «Controinformazione» (Giannettini ne ha riconosciuto l'autenticità) in data 15 settembre 1973 In questa lettera, inviata tramite « l'ufficiale suo collaboratore incaricato di mantenere i contatti con me », vengono elencati tutti i servizi resi al SID da Giannettini. Ma nell'ultima parte di questa lettera è contenuta una vera e propria istigazione alla guerra civile.

Dovere del generale Maletti era di trasmettere subito questa lettera alla magistratura. La lettera, invece, è stata inviata al giudice D'Ambrosio soltanto dopo il recente colloquio di quest'ultimo con il ministro della Difesa, Giulio Andreotti. Anche qui può essere ravvisato un reato: omissione di atti d'ufficio.

Problemi delicati, come si vede, si pongono di fronte ai magistrati. Proprio per esaminarne la portata, probabilmente stamattina vi è stato un lungo colloquio fra il giudice D'Ambrosio e il procuratore generale Salvatore Paulesu Sulla natura del colloquio, naturalmente, nessuno dei due magistrati ha voluto fornire la benché minima precisazione. Ma oggetto della conversazione era sicuramente l'arresto di Giannettini.

L'inchiesta sui retroscena degli attentati del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana ha ripreso quindi un ritmo più veloce, pur dovendo tener conto di alcuni ostacoli. Il primo, insormontabile, è dato dal rinvio a giudizio di Freda e Ventura, depositato dal giudice istruttore il 18 marzo scorso Dopo quella ordinanza, la procedura vieta che il giudice istruttore possa ulteriormente interrogare gli imputati da lui rinviati a giudizio Giannettini, così, non potrà essere messo a confronto, come invece sarebbe sicuramente utile, con Freda e Ventura.

Il secondo ostacolo, sormontabilissimo, è dato dalla mancata autorizzazione a procedere, chiesta al Parlamento dal PM Alessandrini due mesi fa, nei confronti di Pino Rauti. Un'indagine approfondita sulla sua posizione processuale è ritenuta, invece, urgente e necessaria. E' augurabile, quindi, che questo ostacolo venga rapidamente rimosso. La posizione di Rauti, fra l'altro, è legata a quella del petroliere Attilio Monti, dal quale avrebbe ricevuto cospicui finanziamenti. Ma Rauti è anche indiziato di concorso in tutti gli attentati eversivi, compresa la strage di piazza Fontana. Il latitante Pozzan, come si sa, disse per ben due volte al giudice di Treviso, Giancarlo Stiz, che il parlamentare missino aveva presenziato alla famosa riunione di Padova del 18 aprile 1969.

Poi, come è noto, Pozzan ritrattò. Ma i sospetti sul conto di Rauti sono rimasti. Del resto, è ormai fuori dubbio che il gruppo eversivo fascista « Ordine nuovo » abbia svolto un ruolo di primo piano negli attentati terroristici.

A « Ordine nuovo » facevano capo Freda, Ventura e Giannettini. Ma il leader più importante di questo gruppo, ora disciolto, era Pino Rauti. E' al parlamentare missino, infatti, che viene unanimemente riconosciuto il titolo di « fondatore ».

Rivelazioni dell' «Expresso »

Scoperta a Lisbona centrale internazionale dei neonazisti

L'« Aginter » — ora installatasi in Spagna — sarebbe implicata anche negli attentati del 1969 a Milano

LISBONA, 19

Il 22 maggio scorso, un reparto dell'esercito portoghese fece irruzione nella sede dell'agenzia di stampa « Aginter », a Lisbona, e sequestrò incartamenti, materiale per la fabbricazione di passaporti falsi e documenti comprovanti che tale agenzia si occupava di tutt'altro che di informazioni giornalistiche.

Questa settimana, il settimanale portoghese « Expresso » rivela in merito alcuni particolari, i quali, se venissero confermati, darebbero all'avvenimento una dimensione politica notevolmente più vasta

Gli incartamenti dell'agenzia « Aginter », ora custoditi nella fortezza di Caxias, dovrebbero permettere di svelare la trama di un'organizzazione internazionale neonazista nella quale sarebbero implicati, oltre alla disciolta polizia politica portoghese (PIDE), diversi movimenti di estrema destra di Francia, Italia e Spagna Sarebbero compromessi anche alcuni agenti della CIA.

Il settimanale si dichiara in grado di svelare alcuni particolari della vicenda.

Secondo l'« Expresso », la agenzia aveva filiali a Bonn, Buenos Aires, Ginevra, Saigon, Roma, Tel Aviv, Washington, Stoccolma e Taipei (Formosa) ed un ufficio a Dieppe (Francia). L'« Aginter », aggiunge il giornale, serviva di copertura ad una organizzazione internazionale chiamata « Ordine e Tradizione » Sarebbero stati scoperti gli statuti — in francese, portoghese ed inglese — di tale organizzazione e la lista dei suoi principali dirigenti. Essa, prosegue l'« Expresso », pubblicava un bollettino d'informazione « Per la lotta contro il comunismo nel mondo », intitolato *Veritas ubique* e stampato a Dieppe.

Il presidente dell'« Aginter » sarebbe Yves Guerin-Serac, il quale si farebbe anche chiamare Guillou, Herlou ed Eriou e risulterebbe legato all'ex OAS Egli, secondo il giornale, sarebbe stato all'origine di un certo numero di attentati di estrema destra compiuti in Italia, in particolare a Milano nel 1969 ed a Parigi nel 1968, e si troverebbe attualmente nel Venezuela Il suo principale collaboratore sarebbe un certo Robert Leroy.

Quanto al titolare della sede dell'agenzia a Lisbona, Jean Vallentin, egli era assente dalla città al momento della perquisizione compiuta dal reparto dell'esercito portoghese.

L'« Aginter » si sarebbe ora installata in Spagna, nei pressi di Alicante, dove avrebbe sede l'organizzazione « Paladino », la quale, sempre secondo l'« Expresso », recluterebbe « mercenari » per l'Africa.

ACQUI TERME

80 chili d'esplosivo presso la ferrovia

ACQUI TERME, 19.

Oltre 80 chilogrammi di esplosivo sono stati trovati oggi, insieme con altro materiale dinamitardo, dai carabinieri di Acqui, nel corso di una perlustrazione a vasto raggio da essi attuata in prossimità delle linee ferroviarie e delle dighe artificiali dell'Acquese.

L'esplosivo si trovava in località Sanmartino, in comune di Ponti, a circa 100 metri di distanza dalla linea ferroviaria Alessandria-Savona, nascosto in un anfratto sul greto del fiume Bormida. I carabinieri hanno trovato tre scatoloni di cartone, accuratamente legati con spago; uno conteneva un sacchetto di plastica con dentro 10 chili di polvere nera, nel secondo c'erano venti chili di gelatina esplosiva di fabbricazione tedesca; nel terzo c'erano 46 chili di esplosivo « Nitrex ». Accanto agli scatoloni sono stati trovati 200 metri di miccia plastificata a combustione lenta.

Bombe incendiarie lanciate nella biblioteca

Milano: attentato fascista danneggia un centro sociale

Un biglietto firmato SAM fatto pervenire al custode preannunciava il criminoso gesto

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Il centro sociale di Quarto Oggiaro è stato ancora una volta oggetto della violenza fascista: ieri sera poco dopo le 23, sono state lanciate contro le finestre dove ha sede la biblioteca alcune bottiglie incendiarie. All'interno dei locali, le fiamme si sono sprigionate immediatamente, trovando facile esca nei libri e nei giornali ammucchiati

All'esterno sono state trovate sui muri e lungo la strada, scritte inneggianti alle « Sam » e al fascismo.

Nel centro sociale di via Trompia 45-A ieri sera si trovava solo il custode. Questi ha raccontato di aver ricevuto in mattinata un biglietto a firma Sam (le famigerate squadre d'azione Mussolini) in cui si annunciava l'attentato. C'era scritto: « Sarà meglio per te, che te ne vada subito. Poi ieri sera il lancio delle bottiglie incendiarie.

Il centro sociale di Quarto Oggiaro, essendo un punto di riferimento per tutte le iniziative antifasciste del popoloso quartiere, è stato più volte la mèta di vili incursioni degli squadristi fascisti. Due anni fa, mentre si teneva una conferenza sulla strategia della tensione e sui fatti di Piazza Fontana, un gruppo di fascisti che furono riconosciuti fra i più noti picchiatori della città fecero irruzione nella sala delle conferenze e provocarono incidenti gravi. Altre volte nella zona in cui è situato il centro si verificarono pestaggi e aggressioni contro cittadini che avevano partecipato a dibattiti.

L'attentato di ieri sera, condotto mentre la città è deserta e meno attiva è la vigilanza democratica, non è che l'ultimo atto di una serie di episodi violenti da parte di chi vorrebbe fare del quartiere un campo di continue risse, provocando incidenti a catena.

Sul posto ieri sera sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere l'incendio, i vigili urbani e la polizia. L'ufficio politico ha iniziato indagini, indirizzando le ricerche negli ambienti legati alla destra fascista.

Fatto pervenire alla stampa dalla Versilia

Altro delirante messaggio di nuclei neri in Toscana

Vi si rivela una organizzazione diramata in molte città della regione - Ricorrono i soliti nomi di « Ordine nero »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Gli « ordineristi » toscani si sono fatti vivi con un farneticante comunicato giunto questa mattina per posta alla redazione fiorentina dell'ANSA. Il comunicato, che era racchiuso in una busta bianca di tipo commerciale, porta intestata la scritta « Ordine Nero », compilata con caratteri gotici trasferibili come quelli usati dal gruppo neofascista in altre occasioni, ed è dattiloscritto

L'indirizzo sulla busta era stato scritto a mano con una penna biro, si tratta di una fotocopia che risulta spedita, come si può riscontrare dal timbro postale, sabato 17 agosto da Viareggio E' stato redatto — affermano i suoi estensori — al termine di una riunione svoltasi a Firenze (la data in testa al comunicato è quella del 17 giugno 1974, ma potrebbe trattarsi di un errore più o meno volontario) alla quale hanno partecipato i comandanti del « commandos operativi » (è la prima volta che gli « ordineristi » accennano alla esistenza di commandos, finora infatti i comunicati erano stati diramati da varie « sezioni ») di Massa e Carrara, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Forte dei Marmi, Massarosa, Viareggio, Castelnuovo, Garfagnana e Lucca

Nel delirante comunicato i commandos di « Ordine Nero » minacciano di intervenire nelle loro città di appartenenza « con estrema durezza, semplicità e fredda decisione contro gli affamatori del popolo italiano, contro la loro sbirraglia, i loro delatori ed infine contro chiunque osi opporsi a noi » poichè intendono « sbarrare la strada alla repressione democratica che ogni giorno incarcera ed obbliga all'esilio forzato i camerati nazional-rivoluzionari » ed infine « indurre alla rivolta armata tutti coloro che sono ancora in piedi tra le rovine ». Seguono tre esaltate parole d'ordine, la sigla « Ordine Nero » ed i nomi dei dieci commandos: il « Contessa Gotteschi Fondelli Piera » di Forte dei Marmi, il « Clemente Graziani » (il capo di «Ordine nuovo » condannato e tutt'ora latitante) di Lucca, il « Gruppo armato Jean Thiriart » di Castelnuovo Garfagnana, il « Josè Ortega y Gasset » di Carrara, la « Brigata Josè Antonio Primo de Rivera » di Monsummano Terme, il « Juan Domingo Peron » (questo nome appare per la prima volta nella casistica « ordinerista ») di Massa, il « gruppo armato Carlo Falvella » di Pescia, il « Rudolf Hess » di Montecatini Terme, il « Giancarlo Esposti » (il nome del fascista rimasto ucciso a Rascino era comparso anche nel comunicato con cui « Ordine Nero » rivendicava la paternità dell'attentato all'« Italicus ») di Viareggio, l'« Antonio Aliotti » di Massarosa. Il comunicato, che si chiude con la massima dannunziana « Memento Audere Semper », è stato consegnato ai dirigenti dell'ufficio politico della questura di Firenze, e da questa alla magistratura.

Anche se si era a conoscenza della esistenza in diverse zone della Toscana di gruppi neofascisti che potrebbero essere direttamente o indirettamente legati ad « Ordine Nero », fin'ora gli inquirenti ignoravano la presenza di un numero così consistente di raggruppamenti se pure in centri dove notoriamente si agitano numerosi « cervelli » e « manovali » delle trame nere.

Se da una parte questo improvviso sbocciare di commandos lascia perplessi gli inquirenti, dall'altra li ha posti nella condizione di dover ulteriormente estendere il campo delle loro indagini per individuare possibili collegamenti fra i fascisti di queste località e quelli che operano a Perugia, a Roma, a Milano, a Brescia ed a Bologna.

Per falso allarme treni fermi per 2 ore sulla Salerno-Reggio C.

SALERNO, 19

In seguito ad una telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba su un treno di passaggio per Sapri, il traffico ferroviario è rimasto interrotto per oltre due ore sul tratto compreso tra Salerno e Reggio Calabria.

L'attento controllo si è concluso con esito negativo.

Continuano ad ardere i boschi in Italia

ADESSO SI INDAGA IN MOLTE REGIONI SULLA NATURA DOLOSA DEGLI INCENDI

Aperta una indagine dalla procura di Firenze sull'incendio di Pian dei Cerri - Scritte neofasciste di « Ordine nero » e carcasse bruciacchiate di pneumatici sui monti aretini dove le fiamme si sono sprigionate contemporaneamente da 6 focolai - Distrutti maestosi faggeti, abetaie, castagneti e centinaia di ettari di vigneti e oliveti

Nonostante il massiccio impiego di vigili del fuoco, di guardie forestali e della finanza, dell'esercito e di volontari i boschi italiani continuano ad ardere: la situazione è, quasi ovunque, sotto controllo. L'opera di spegnimento è riuscita a circoscrivere gli incendi più imponenti ma altri vengono segnalati con ritmo crescente da tutte le regioni: è grave che il ministero dell'Agricoltura si limiti a riconoscere il numero esiguo di uomini addetti alla sorveglianza forestale e, quel che è più grave, l'assoluta insufficienza (quando non si tratta addirittura di mancanza) di mezzi moderni antincendi. Gli incendi dei boschi non sono una calamità improvvisa; negli ultimi anni il fenomeno ha assunto aspetti allarmanti anche perché in esso si inseriscono fatti dolosi chiaramente collegati alla speculazione edilizia.

Nelle boscaglie incenerite di Pian dei Cerri (una località del comune di Scandicci) sono stati rinvenuti dai vigili urbani i resti di una bottiglia contenente ancora materiale infiammabile: avvolti in una garza erano posti accanto ad un tubicino collegato ad una buca. In relazione a ciò il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, dr. Fleury, ha aperto una inchiesta giudiziaria affidando i reperti ad un tecnico.

Anche sui monti dell'Aretino — dove le fiamme stanno divorando centinaia di ettari — appare manifesta la natura dolosa di molti incendi che, oltre ad arrecare danni incalcolabili al patrimonio forestale minacciano seriamente di turbare lo equilibrio idro-geologico. Vigili forestali e volontari delle squadre antincendi del comune di Arezzo hano scoperto sul luogo di un incendio, in località Scopetone sulle ultime propaggini dell'Alpe di Poti, numerose scritte inneggianti alla criminale organizzazione neofascista « Ordine nero ». Autorità di pubblica sicurezza e carabinieri sono stati informati tempestivamente del rinvenimento di quelle scritte neofasciste in una zona dove si sono avuti ben 6 focolai simultanei di incendio e dove state rinvenute carcasse di pneumatici bruciacchiate.

Oltre 30 ettari di bosco sono andati distrutti a Chieti sulla collina tra Gissi e Furci: sempre nel Chietino a Liscia, un contadino 54enne, Valentino Lalla, è rimasto carbonizzato tra le sterpaglie del suo podere cui aveva dato fuoco.

In Sicilia le fiamme hanno coinvolto superfici coltivate ad oliveto a Valderice, nelle campagne di Marsala, nell'ennese ed a Valguarnera.

In Umbria prosegue l'azione di spegnimento nella zona di Poggio dei Calvi (nel comune di Narni) e a Santa Maria Tiberina. A Spoleto è in corso un incendio sulle alture.

In Toscana, la situazione è desolante all'isola d'Elba: 3.200 ettari di bosco sono ridotti ad una superficie nereggiante che sprigiona ancora un denso fumo acre. I danni maggiori si registrano nei comuni di Campo dell'Elba, Capoliveri, Marciana Marina, Porto Azzurro e Rio Marina. Anche qui il divampare contemporaneo di molti incendi ha spinto le autorità ad indagare sulla eventuale natura dolosa degli incendi. Nella provincia di Siena, oltre mille ettari di bosco sono andati distrutti in una settimana. Nelle località Pia della Spina e Poggio del comune di S. Gimignano non è stato ancora domato un incendio di vaste proporzioni. Due uomini e due ragazze di Carrara sono stati denunciati a piede libero per incendio doloso. Hanno ammesso di aver provocato, con un mozzicone di sigaretta, il fuoco che ha distrutto vigneti e oliveti a Fosdinovo.

Un altro incendio divampa da ieri nelle campagne di Porto Conte, vicino ad Alghero.

Boschi e vigneti sono andati distrutti a Fosdinovo in Lunigiana e nei pressi di Aulla; anche nel Valdarno, nei pressi di Montevarchi sono andati distrutti diverse centinaia di ettari di terreni boscosi e coltivati. Un nuovo incendio divampa nel grossetano nella zona di Poggio del Sasso. Sono in fiamme zone boschive presso Firenze.

Ingenti i danni nel Bellunese dove piante di alto fusto ardono da alcuni giorni; particolarmente vasto l'incendio che si sta sviluppando alle pendici del monte Grappa in territorio di Seren, sulle pendici del monte Toc nella valle del Vajont.

In Campania, fiamme alte alcune decine di metri e visibili da parecchie località del golfo, hanno carbonizzato centinaia di alberi di alto fusto sul monte Faito; un altro incendio è divampato nella penisola sorrentina tra i boschi di Vico Equense; nel salernitano prosegue l'opera di spegnimento nelle località di Pellezzano, Cava dei Tirreni, Sapri e Mollica.

Maestosi castagneti, abetaie e faggete sono andate distrutte nell'avellinese sull'altipiano di Laceno. Altri incendi sono segnalati nella zona alta di Positano, in località Montepertuso e nei boschi di Sant'Egidio Montalbino, Siano, Castel S. Giorgio, Nocera Superiore e Bracigliano.

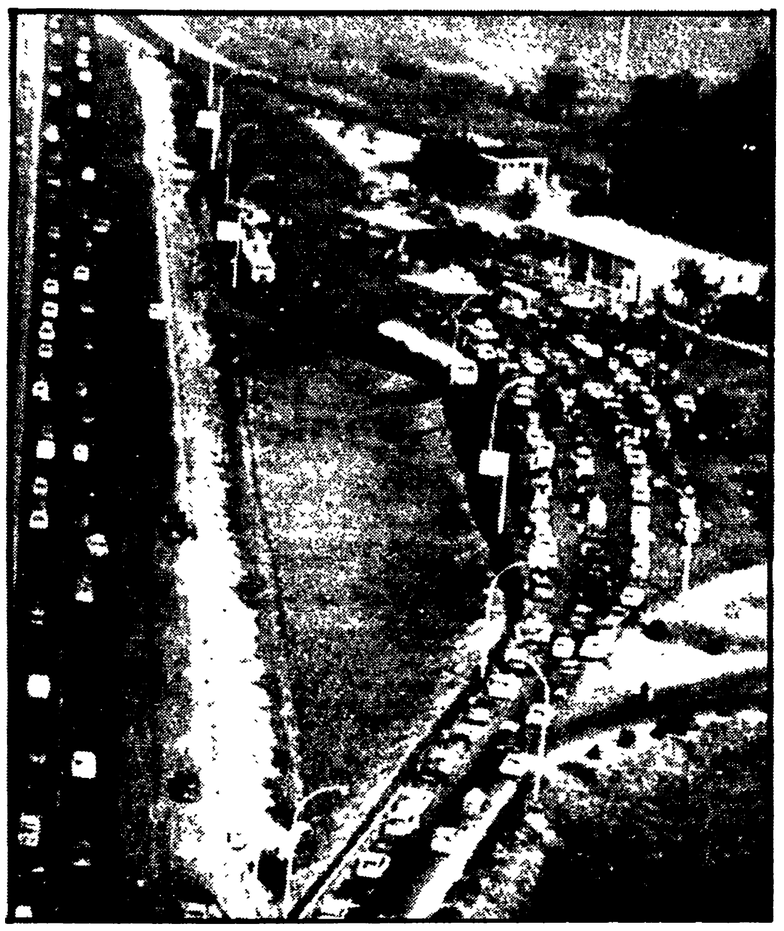
Nel Lazio, ad Anagni, circa 10 mila piante di pino, di cipressi ed alberi di alto fusto per un valore di oltre 100 milioni di lire sono andati completamente distrutti nell'incendio sviluppatosi sul monte Radicino.

Uno dei numerosi incendi sviluppatosi sulle colline in provincia di Firenze

Primo bilancio dei giorni di Ferragosto

Con l'esodo ridotto diminuiscono anche le sciagure stradali

69 le vittime rispetto alle 86 dell'anno scorso — Tre i morti in un incidente stradale nel Molise — Durante un'ascensione sul Monviso muoiono 3 alpinisti francesi — 2 automobilisti carbonizzati in una 500 in Sardegna



Uno dei pochi distributori di benzina aperti sull'A-1 preso d'assalto domenica dagli automobilisti

La sensibile diminuzione del numero degli incidenti stradali — che si era manifestata nei primi sette mesi di quest'anno — ha trovato conferma in questi giorni di rientro dalle vacanze. Secondo i dati forniti dal ministero degli Interni dal 16 al 18 agosto i reparti della Polstrada, dei carabinieri e della guardia di finanza hanno rilevato complessivamente su tutto il territorio nazionale 1.192 incidenti (contro i 1.346 del corrispondente periodo dello scorso anno) e 64 incidenti mortali (contro i 78 dello scorso anno). Nello stesso periodo sono decedute a causa di incidenti stradali 69 persone (86 nel 1973), mentre i feriti sono stati 1.836 (2.216 nel '73). La punta massima del traffico è stata rilevata il 18 agosto con circa 7 milioni di veicoli circolanti.

Un bilancio quindi meno pesante di quello degli altri anni ma non per questo meno doloroso perchè ancora troppo sangue viene versato sulle strade e molte vite umane vanno perdute anche per annegamenti o per cause più o meno direttamente collegate alle vacanze.

Fra i bilanci più pesanti della settimana di Ferragosto vanno registrati 3 morti in due incidenti stradali nel Molise, e tre alpinisti francesi morti mentre compivano un'ascensione sul Monviso. Un altro giovane alpinista francese è deceduto mentre compiva una scalata sul versante francese del monte Bianco.

Due giovani, Angelo Scotti di 15 anni di Monterotondo (Brescia) e Franco Panini di 17 di Artogne (Brescia) sono morti annegati rispettivamente nel lago d'Iseo e nel fiume Oglio. Ancora un giovane è morto annegato nelle acque dell'Adriatico nei pressi di Termoli. Si chiama Fernando Ravveduto di 19 anni. Il giovane, residente a S. Elia a Pianisi, si era recato a Termoli insieme al fratello e ad alcuni nipotini e si era tuffato in acqua munito di pinne e maschera sub. Dopo due ore che non lo vedeva ricomparire a galla il fratello dava l'allarme, ma era ormai troppo tardi.

Due giovani villeggianti, Domenico Rangone di 23 anni di Alessandria ed Emilia Rosata di 21 residente a Felizzano (Alessandria) in vacanza a Varese sono stati travolti e uccisi da un treno sulla linea Savona-Genova. I due giovani stavano attraversando la ferrovia che in quel punto costeggia il mare. Probabilmente non si erano accorti dell'arrivo del treno, mentre il macchinista notava i giovani soltanto all'ultimo momento e non ha potuto evitare di investirli.

Tragica è stata la conclusione delle vacanze per Adamo Convertino, un giovane impiegato di Fasano, in provincia di Brindisi, morto in un incidente stradale in Jugoslavia. L'incidente è avvenuto sulla strada Belgrado-Dubrovnik. Alla guida dell'auto era Leonardo Belfiore, 22 anni, pure lui di Fasano, che è rimasto ferito. Un altro grave incidente automobilistico è avvenuto in Sardegna sulla strada Oristano-Riola Sardo. Due uomini non ancora identificati, dell'apparente età uno di 60 anni l'altro di 30, sono morti carbonizzati nell'incendio dell'utilitaria su cui viaggiavano. La macchina, una Fiat 500, dopo essere rimasta schiacciata da un camion che aveva invaso la sua corsia, in seguito alla collusione con un altro grosso mezzo si incendiava.

Colto da malore mentre effettuava una battuta di caccia subacquea con amici è morto il professionista palermitano Ferdinando Meli di 35 anni. Il Meli è spirato sotto gli occhi della moglie e del figlio sulla banchina del porto di Marettimo nelle Egadi. Un'altra vittima viene segnalata da Massa Carrara. Uno studente di 17 anni, Alberto Palmieri abitante a Ronchi di Marina di Massa, è morto folgorato dall'asciugacapelli che stava usando dopo aver fatto una doccia al rientro dalla spiaggia.

In Sardegna lunghe file per aerei e traghetti

CAGLIARI, 19

Da alcuni giorni le navi di linea che partono a pieno carico dai porti di Olbia, Golfo degli Aranci, Porto Torres e Cagliari lasciano sulle banchine decine di passeggeri e di auto, che stazionano poi sui moli in attesa di potersi imbarcare nella corsa successiva. Anche nei tre scali dell'isola tutti i voli in partenza per i prossimi tre giorni sono completi.

Intanto va lentamente normalizzandosi ad Alghero la situazione di crisi determinata dal fallimento della compagnia turistica inglese « Court Line LTD ». 130 turisti britannici, clienti della agenzia di viaggio fallita, sono partiti ieri mattina alla volta dell'Inghilterra su un aereo charter. Nel frattempo altri 220 clienti della « Court Line », giunti in Sardegna il 16 agosto, potranno trascorrere le due settimane di soggiorno prenotate ad Alghero, dato che l'Associazione delle agenzie di viaggio inglesi si è impegnata a pagare loro la permanenza.

L'ambasciata britannica a Roma, nel fare il punto sulla situazione, ha reso noto che la rappresentanza ed i vari uffici consolari si stanno adoperando per rimandare indietro tutti i turisti che hanno bisogno di aiuto.

L'onere dei rientri è affrontato con il fondo apposito (tre milioni e mezzo di sterline) stanziato dall'associazione delle agenzie di viaggio britanniche.

Dall'asssemblea di Torino alla presenza del ministro del Lavoro

CHIESTO UN IMPEGNO PUBBLICO PER FAR VIVERE LA «GAZZETTA»

Secondo le proposte avanzate, la DC e l'editore Caprotti dovrebbero assumersi i debiti della vecchia gestione - Garanzie precise di autonomia economica con l'intervento delle Partecipazioni Statali e di obiettività dell'informazione - Controllo sul quotidiano attraverso il Consiglio regionale piemontese

Dalla nostra redazione

TORINO, 19.

La « Sala rossa » di Palazzo Civico, dove si svolgono i lavori del consiglio comunale, oggi ha ospitato la grande assemblea indetta dalla Regione e dai giornalisti piemontesi per discutere il caso della *Gazzetta del Popolo*, minacciata di chiusura e da giorni in lotta (il giornale esce regolarmente firmato dai membri della Federazione della Stampa italiana e dal comitato di redazione della *Gazzetta)* in difesa non solo dei livelli occupazionali, ma anche della libertà di stampa.

Alla riunione ha partecipato il ministro del Lavoro Bertoldi. Erano presenti (l'aula era affollatissima) parlamentari piemontesi, sindaci e presidenti delle province, consiglieri regionali, provinciali e comunali di tutti i partiti democratici. Il presidente del consiglio regionale, Viglione, e il sindaco di Torino, Picco, hanno presieduto l'assemblea a cui hanno partecipato i rappresentanti della giunta esecutiva della stampa, Curzi e Carcano, della stampa subalpina, tutti i redattori e poligrafici della *Gazzetta*, una nutrita rappresentanza dei corpi redazionali torinesi, i rappresentanti dei sindacati poligrafici e delle tre organizzazioni sindacali.

Il lungo elenco dei partecipanti sta a significare l'importanza della riunione che mai come questa volta (altri incontri erano avvenuti nei mesi e negli anni scorsi) ha affrontato il problema nella sua concretezza. Ribaltando una prassi che vuole il ministro « concludere i lavori », su richiesta del capo gruppo consigliare comunista, Novelli, l'on. Bertoldi ha chiarito all'inizio dell'incontro i termini della questione e ha fatto il punto della situazione.

La relazione del ministro ha posto in evidenza le gravi difficoltà che il ministero incontra per quanto concerne la reperibilità dell'altro interlocutore, il nuovo editore (l'industriale Caprotti) successo alla DC nell'impresa editoriale.

Nel corso della riunione è stato messo l'accento sul grave pericolo che incombe sull'informazione italiana a causa del processo di concentrazione in atto e sul fatto che il problema *Gazzetta* è ormai un problema nazionale. Coloro che detengono il potere e il maggior numero delle testate italiane hanno avvertito da tempo la crescita avvenuta nelle redazioni, la tendenza a un nuovo modo di fare il giornale e stanno tentando ogni mezzo per imbavagliare nuovamente la categoria. Il fatto che Almirante abbia addossato ai giornalisti la colpa della sconfitta nell'ultima consultazione è *« un titolo di vanto per tutti i giornalisti italiani »*.

Per tornare alle soluzioni presentate a nome del governo, l'on. Bertoldi ha in sostanza ripetuto, in modo più articolato, le proposte trapelate nei giorni scorsi. Sono in pratica quelle che risulteranno nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea: assunzione da parte della DC e di Caprotti di tutta la situazione debitoria (circa 4 miliardi di lire) con particolare riguardo agli oneri previdenziali; impegno pubblico, e quindi intervento del ministero delle Partecipazioni Statali per la nuova proprietà (costituzione di un centro stampa: questa è la richiesta comunista) e nuova gestione dell'azienda sulla base dell'autonomia economica e di contenuti informativi della massima obiettività, aperti a tutte le componenti politiche democratiche e antifasciste, alle forze sindacali e alle presenze sociali e culturali democratiche. Per la nuova gestione i comunisti hanno chiesto un controllo democratico, attraverso il consiglio regionale chiamato in prima persona ad offrire alcune garanzie.

A nome della Democrazia Cristiana è intervenuto l'ex ministro Donat Cattin (e su richiesta del PCI ha ribadito di parlare a nome di tutta la DC e non solo di alcune correnti alleate a «Forze Nuove») il quale, sorprendendo l'assemblea, ha assicurato che gli amministratori della Democrazia Cristiana hanno assunto l'impegno di pagare i debiti contratti in passato.

Al riguardo il consigliere comunista Novelli ha ricordato che alcuni mesi orsono, anche in quel caso a nome di tutta la DC, il « leader » locale della corrente dorotea, il conte Calleri, in consiglio regionale aveva assicurato l'assemblea che la *Gazzetta* non correva pericolo alcuno. L'ordine del giorno ha riproposto poi con forza la questione dei debiti precedenti.

La solidarietà del cardinale Pellegrino è stata portata da don Peradotto, vicario episcopale e redattore dell'*Avvenire:* il presule ha ribadito l'esigenza del pluralismo dell'informazione e la necessità di combattere la concentrazione delle testate.

Il 26 agosto prossimo scade l'ultimatum di Caprotti. Se quel giorno le cose dovessero precipitare e vanificare la coraggiosa lotta dei giornalisti e dei tipografi della *Gazzetta*, a nome dei comunisti Novelli ha chiesto al sindaco Picco di requisire lo stabilimento.

Otello Pacifico

Le celebrazioni per il 30° dell'eccidio di Caviola

BELLUNO, 19

Si sono aperte stasera con una « Fiaccolata della pace » da Canale d'Agordo a Caviola, le celebrazioni per il trentennale dell'eccidio di Caviola.

Il 20 agosto 1944 i nazifascisti devastarono e incendiarono gli abitati di Caviola, Gares, Feder, Tegosa e Taibon. Nella vallata, nonostante l'esiguo numero di abitanti, le vittime, in quell'anno, furono 46; ingentissimi i danni materiali.

Livorno chiede la grazia per Ugo Lazzeri

Spese tutto per provare la sua innocenza

Il commerciante toscano ha dovuto dichiarare fallimento per aver consumato tutte le sue sostanze alla ricerca di testimonianze che lo scagionano d'un atroce delitto

Una petizione firmata da centinaia di persone, la maggior parte cittadini di Livorno, è stata inviata nei giorni scorsi al presidente della Repubblica per sollecitare la grazia in favore di Ugo Lazzeri, attualmente ricercato perché deve scontare quindici mesi di reclusione per il fallimento della sua cartolibreria a Livorno.

Ugo Lazzeri è stato coinvolto nell'immediato dopoguerra in un clamoroso caso di omicidio « politico » di cui si è sempre dichiarato innocente: nel tentativo di dimostrare la propria estraneità ha girato mezzo mondo dando fondo a tutte le sue risorse economiche.

Ugo Lazzeri ha da tempo presentato un'istanza per la revisione del processo dopo aver rintracciato la sua accusatrice in Argentina, tale Julia Gerolmina Longo. La donna argentina ha infatti dichiarato di fronte ad un notaio di aver accusato il Lazzeri dell'uccisione di una guardia di PS durante una manifestazione svoltasi a Livorno nel 1948, in seguito all'attentato di Togliatti. La Gerolmina Longo asserisce di aver incolpato Lazzeri dietro le minacce dell'allora commissario di PS dott. Arcuri.

Lazzeri condannato a quindici anni di reclusione ne scontò in carcere soltanto la metà in quanto all'epoca non aveva ancora diciotto anni.

I primi di agosto di quest'anno il suo legale avvocato Marioni ha presentato domanda di grazia al Presidente della Repubblica, motivandola con il fatto che Lazzeri aveva già scontato ingiustamente per lunghi anni il carcere e che il fallimento della sua attività commerciale è da collegarsi all'immane lavoro che egli dovette sobbarcarsi per scagionarsi di quella pesante condanna: un tentativo che lo ha costretto a girare mezzo mondo spendendo ingenti somme di denaro.

Dopo la domanda di grazia è così giunta alla presidenza della Repubblica la petizione che è stata firmata da personalità di Livorno tra cui il vescovo, il sindaco, il presidente della provincia, i segretari dei partiti politici democratici, sindacalisti, esponenti dell'arte e della cultura, dirigenti di organizzazioni di massa.

3 ferrovieri muoiono in un incidente in Jugoslavia

BELGRADO, 19

In un incidente ferroviario sulla linea Zagabria-Belgrado tre ferrovieri hanno perso la vita e numerosi altri passeggeri sono rimasti più o meno gravemente feriti. L'incidente è avvenuto alle prime ore di stamane presso la stazione di Vrpolje, nel tratto in cui la linea Zagabria-Belgrado si smista in direzione di Sarajevo.

Di notte al centro di Oristano

Studente rapito mentre la famiglia era in vacanza

Figlio di un commerciante aveva preferito restare in casa per prepararsi agli esami — L'allarme dato dalla fidanzata: segni di una terribile lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Uno studente di Oristano, Luigi Daga, 21 anni, figlio di un ricco commerciante di mobili, è stato sequestrato dai banditi in piena città. Il rapimento è avvenuto sabato notte nell'abitazione del giovane, in via Sardegna.

La scomparsa dello studente è stata denunciata solo ieri perché nessuno si era accorto di niente. I genitori stavano in vacanza nella loro villa di Torre del Pozzo, presso S. Caterina di Pittinuri, mentre il giovane aveva preferito trascorrere le giornate di Ferragosto ad Oristano. Qui si vedeva con la fidanzata — Ileana Mulas, di 18 anni e gli amici, ed insieme trascorrevano le ore libere in località turistiche della zona, nei bar e in altri posti adatti per la vacanza.

Sabato, alle 16, Luigi Daga era andato dai suoi a bordo di una motoretta, ma due ore dopo era già di ritorno ad Oristano per presentarsi ad una lezione privata di matematica (frequenta il 4. anno di ragioneria, è stato rimandato, deve riparare a settembre).

In città si era regolarmente presentato alla lezione privata, e una volta congedato dal professore era andato a passeggio con la ragazza. Alle 22,10 la salutava con l'impegno di ritrovarsi il giorno successivo, domenica, verso le ore 9 per una puntatina al mare. Quindi, tenendo fede alla promessa fatta al padre di rientrare a casa al più presto possibile per evitare «brutte sorprese», aveva preferito andarsene a letto.

Da quel momento nessuno lo ha più visto. A dare l'allarme è stata la ragazza. Poiché all'appuntamento domenicale non si era presentato, la fidanzata ha telefonato a casa ripetutamente, senza ottenere la risposta. Allarmata, si è infine precipitata a Torre del Pozzo per dare l'allarme. Il padre, Benigno Daga, di 51 anni, è subito rientrato ad Oristano. Una volta nel cortile della sua abitazione, ha capito che cosa era successo: la motoretta rovesciata, il borsello del figlio per terra, altri effetti personali sparsi qua e là.

«Ho pensato al peggio — racconta il padre del giovane scomparso — ed ho anzi provato una grande paura quando, entrando nell'appartamento, ho visto una macchia di sangue su una parete dell'ingresso. Ovunque tracce di colluttazione.I banditi lo hanno portato via da casa mia, senza che nessuno si accorgesse di nulla. Hanno profittato del Ferragosto per compiere il sequestro. Ma se lo hanno prigioniero mio figlio, si facciano vivi, mi dicano cosa debbo fare per riaverlo subito».

Dai primi accertamenti sembra che Luigi Daga, una volta salutata la fidanzata e rientrato a casa, ha trovato nel giardino due o tre uomini armati e mascherati. Il giovane è scappato, ma gli aitri lo hanno inseguito fin sulle scale, immobilizzandolo al termine di una dura lotta. Alcune bottiglie sparse sul pavimento ed una coperta sarebbero la prova di un corpo a corpo piuttosto pesante. Il Daga deve avere tentato di reagire; i banditi sono stati più svelti e lo hanno fermato lanciandogli prima una coperta e poi vibrandogli una bottiglia sul cranio. Svenuto e sanguinante, il giovane è stato infine trasportato fuori dall'abitazione. Sistemato sulla macchina dei rapitori, Luigi Daga è stato condotto in luogo sicuro. I rastrellamenti e le battute a largo raggio, ancora in corso, non potranno dare nessun esito positivo. I banditi hanno avuto oltre 24 ore di vantaggio.

Il padre del sequestrato continua a ripetere di essere pronto a trattare con gli intermediari dei rapitori, avvertendo però di non essere molto ricco. Commercia in mobili, ha una rappresentanza di prodotti chimici per la provincia di Oristano, guadagna discretamente, senza tuttavia disporre di grossi conti in banca.

Luigi è il suo figlio maggiore: gli altri due — Bruno di 14 anni e Lucia di 13 — erano con i genitori quando è avvenuto il sequestro. Gli informatori hanno evidentemente calcolato il movimento della famiglia, ed il rapimento di Luigi Daga è stato compiuto a colpo sicuro.

In questo periodo, forse perché gli «amici» dei banditi non si fidano, o per altre ragioni, non è facile concludere l'iter per la liberazione di un prigioniero. Una esperienza amara in proposito la stanno provando i familiari del possidente Giovanni Serra, rapito 26 giorni fa nelle campagne di Lacconi. I contatti ci sono stati, è a disposizione la cifra pattuita (pare 50 milioni), ma nessuno è venuto a ritirarla. La moglie dell'ostaggio, Ines Ilotta, continua a trasmettere disperati messaggi: «Restituitemi mio marito — dice l'ultimo Non sono ricca ma darò tutto quanto posseggo, tutto quanto i parenti hanno messo a disposizione per la liberazione di Giovanni. Per noi liberare Giovanni è quel che più conta».

g. p.

I dati della SIAE per il 1973

Come e quanto lo spettatore spende in Italia

Gli incrementi in termini monetari sono dovuti soprattutto agli aumenti dei prezzi - Si accentua il divario dei consumi culturali tra il Nord, il Centro e il Sud - Il cinema, pur con qualche flessione, continua a fare la parte del leone

Nel 1973 sono stati spesi in Italia, per assistere a spettacoli cinematografici, 265 miliardi e 900 milioni di lire; per il teatro — drammatico, lirico e di rivista, nel suo complesso — 25 miliardi e 800 milioni di lire; per lo sport 53 miliardi e 400 milioni; per i trattenimenti vari (ballo, musica leggera e divertimenti popolari, cioè *flipper, bowling, juke - boxes* ecc.) 107 miliardi e 900 milioni. La spesa per abbonamenti alla radio e alla televisione ha raggiunto i 142 miliardi e 300 milioni di lire, rispetto ai 136 miliardi e 400 milioni del 1972.

Questi dati sono resi noti, come ogni anno, dalla relazione del presidente della Società italiana autori ed editori (SIAE), Antonio Ciampi.

In cifre medie, ogni italiano spende 5000 lire all'anno per andare al cinema, 473 lire per tutti gli spettacoli teatrali, 830 lire per le partite di calcio, che assolvono quasi completamente gli incassi dello sport, e 2.000 lire per i balli e gli svaghi popolari. La spesa *pro-capite* per gli abbonamenti alla RAI-TV è di 2600 lire.

Sull'ammontare della spesa per i consumi privati, calcolata nel '73 in 52.858 miliardi di lire, rispetto ai 44 901 del '72, con un aumento del 17,7 per cento, il consumo dello spettacolo, pari a circa 600 miliardi, rappresenta l'1,13, con un incremento del 12,9 per cento, sempre in termini monetari. Ma in termini reali, se si calcola l'indice ufficiale di variazione del costo della vita, il saggio di incremento medio per gli spettacoli pubblici si riduce al 2,3 per cento.

La relazione pone quindi lo accento sul fatto che per il complesso dei vari beni e servizi di carattere ricreativo e culturale, compresi libri, giornali e periodici, secondo i dati forniti dal governo al Parlamento, le famiglie italiane hanno speso, nello scorso anno, 3.021 miliardi contro i 2.586 miliardi del '72, con un incremento in termini monetari del 16,8 per cento e in termini reali dell'8 per cento. Ciò conferma, secondo Ciampi, che l'incidenza del consumo degli spettacoli pubblici sul reddito e sugli altri consumi privati è in fase discendente, anche se la lievitazione generale dei prezzi pone in ombra l'inversione di tendenza.

Passando ad esaminare i vari settori la relazione della SIAE fa rilevare come, negli ultimi venti anni, si siano verificati notevoli spostamenti da un tipo a un altro di manifestazione: dallo spettacolo di tipo pubblico o dal « vivo » (cinema e teatro) si è passati allo spettacolo a domicilio (televisione e dischi) mentre nuove masse, specialmente di giovani, si sono accostate ai cosiddetti svaghi meccanici (*flipper, bowling*, bigliardi e bigliardini elettrici, *juke-boxes*).

Ciampi sottolinea, poi, come si sia accentuato il divario tra Nord e Sud. I dati parlano chiaro: nel '73 la spesa globale per gli spettacoli si è così suddivisa: al Nord il 55,4 per cento (13.086 lire a persona); al Centro il 21,8 per cento (12.504 lire); al Sud il 15 per cento (6.966 lire); nelle Isole il 7,8 per cento (7.449 lire).

Per quanto riguarda in particolare le forme tradizionali dello spettacolo, il teatro di prosa ha avuto, nel '73, un nuovo risveglio: gli spettatori hanno speso complessivamente per questo genere di rappresentazione 25 miliardi e 800 milioni di lire. Per gli altri generi teatrali, la spesa del pubblico si è così distribuita nel '73: lirica e balletti 4 miliardi e 900 milioni; rivista 3 miliardi e 200 milioni; varietà 4 miliardi e mezzo, concerti 2 miliardi e 600 milioni. La spesa media per abitante destinata dagli italiani a tutti gli spettacoli teatrali è soltanto di 473 lire all'anno, con forti dislivelli fra i grandi comuni, con oltre duecentomila abitanti, e i centri minori, dove è appena di 120 lire.

Per il teatro « primario » di prosa e dialettale, Roma conserva il suo primato con un miliardo e 815 milioni di incassi, 846.000 biglietti venduti e 3240 rappresentazioni. Segue Milano — i cui prezzi sono, mediamente, più elevati di quelli di Roma (2.397 lire a fronte di 2.146) — con incassi per un miliardo e 207 milioni, 503 mila biglietti venduti e 1.883 rappresentazioni. Le due grandi città assorbono, complessivamente, il 35,4 per cento della spesa totale della prosa, compresa quella « secondaria ».

Abbiamo lasciato per ultimo il cinema solo per ragioni di comodità, ché, anzi, questa forma di spettacolo continua a fare la parte del leone nella distribuzione della spesa destinata agli spettacoli pubblici. Gli incassi delle sale hanno raggiunto i 265 miliardi e 900 milioni di lire, ma è salita la spesa, non l'affluenza del pubblico. Il numero dei biglietti venduti, cioè degli spettatori paganti, è sceso a 545 milioni, rispetto ai 554 del '72, mentre si può considerare stazionario il numero delle sale aperte al pubblico e quello delle giornate di spettacolo, che ha avuto comunque una leggera flessione (meno 2,1 per cento) tra il '72 e il '73.

Anche per il cinema, come per il teatro, la distribuzione degli incassi pone in evidenza una concentrazione nei cinematografi delle grandi città e in quelli che praticano i prezzi più elevati. La città più « cinematografica » d'Italia è Roma, con 23 miliardi e 400 milioni di lire di incassi e con circa 35 milioni di biglietti venduti, mentre Milano ha avuto 21 miliardi e 100 milioni di lire di incassi, con circa 26 milioni di biglietti venduti, a un prezzo medio di 818 lire rispetto a quello di 674 lire della capitale.

La relazione della SIAE ricorda, infine, che la frequenza degli italiani al cinematografo rimane ancora fra le più alte dell'Europa occidentale: i nostri connazionali sono andati nel '73, circa dieci volte all'anno a vedere un film nelle sale, rispetto alla media di 3,5 volte dei francesi, di 2,8 volte degli inglesi e di 2,4 volte dei tedeschi della RFT.

Si è aperto con fasto e con molte critiche il Festival di Edimburgo

LONDRA, 19

La XXVIII edizione del Festival internazionale di Edimburgo ha preso il via ieri sera in una fastosa cornice coreografica, con tanto di fiaccola tipo Olimpiade portata di corsa da noti atleti attraverso la città fino alla sommità del colle Arthur's Seat che domina Edimburgo, e con una serie di concerti delle bande militari.

Lo spettacolare inizio del Festival non ha coinciso però, a detta dei critici, con un esordio altrettanto brillante per quel che riguarda il livello artistico della manifestazione alla quale sono attesi, da qui al 7 settembre, oltre 150.000 spettatori, provenienti da ogni parte del mondo, per vedere all'opera duemila artisti, con sette compagnie teatrali, due compagnie di balletto, sette orchestre e tre complessi operistici.

La prima esibizione in programma, un concerto sinfonico dell'Orchestra Nazionale Scozzese, ha avuto infatti accoglienze contrastanti.

Parole di elogio la stampa ha in genere avuto per la prima parte del programma, la *Terza sinfonia* di Sir Michael Tippitt, il compositore britannico che festeggiava ieri il suo settantesimo compleanno, e che ha diretto personalmente l'orchestra. La quale è stata invece maltrattata dai critici per la sua successiva interpretazione, con la direzione di Alexander Gibson, della *Leonora III* di Beethoven.

La stessa delusione risalta nei giudizi sulla successiva parte del programma presentato alla Usher Hall, con il *Concerto K/488* per pianoforte e orchestra di Mozart, che ha visto Clifford Curzon nella veste di solita.

La sezione dedicata alla prosa ha invece avuto un avvio più soddisfacente. Critica e pubblico, hanno riservato un buon successo alla *Creazione del mondo e... altri affari* di Arthur Miller. La più recente commedia del drammaturgo americano non ha avuto buona accoglienza a Broadway, ma si è affermata ad Edimburgo nell'interpretazione entusiasta della Tangent Company, un gruppo di giovani insegnanti inglesi appassionati di teatro. Miller affronta in questo suo lavoro il tema della creazione e della cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, con umoristici duelli verbali di Lucifero con Dio

Il Traverse Theatre Club ha presentato sul palcoscenico *Hefetz* del giovane autore israeliano Hanoch Levin, con buon successo di critica. La *pièce* è un amaro attacco alla società di Israele oggi, di una virulenza « come ci si può attendere solo da uno che ci vive », fa notare Michael Billington, il critico teatrale del *Guardian*.

Marlène produttrice

NIZZA — L'attrice francese Marlène Jobert (nella foto) ha deciso di finanziare una società di produzione cinematografica, la M.J. Film, che si propone di incoraggiare i più interessanti registi delle giovani generazioni. Il primo film in programma (del quale non si conosce ancora il titolo) sarà probabilmente diretto dallo svizzero Claude Goretta

Squitieri gira un nuovo film

AMBIZIONE E CAMORRA

Pasquale Squitieri sta girando il suo nuovo film *L'ambizioso* in cui racconta la tragica storia di un giovane dei nostri giorni che tenta di inserirsi nelle alte sfere della criminalità organizzata: si tratta di un napoletano che abbandona deluso la malavita della capitale dove esistono precise gerarchie e leggi da rispettare. La parte del protagonista è stata affidata a Joe Dallesandro, al suo secondo film italiano dopo *Donna è bello* di Sergio Bazzini, girato con Andréa Ferréol. Il *cast* è completato da Stefania Casini e Raymond Pellegrin. Pasquale Squitieri è al suo terzo film sulla malavita dopo *Camorra* e i *Guappi*.

NELLE FOTO: Joe Dallesandro e Stefania Casini

Da sabato le prove pubbliche del Concorso pianistico Busoni

BOLZANO, 19.

Sono cominciate oggi a Bolzano le prove a porte chiuse del Concorso pianistico internazionale « Ferruccio Busoni », giunto alla sua ventesima edizione. Sabato prossimo avranno inizio le prove pubbliche. Partecipano alla importante manifestazione musicale 96 concorrenti in rappresentanza di 26 paesi.

Le nazioni più rappresentate sono la Francia, con sedici pianisti, il Giappone con dodici, l'Inghilterra e la Germania occidentale con sei. In base al regolamento, nove dei 96 concorrenti saranno esonerati dalle prove di ammissione grazie ai successi da loro conseguiti in precedenti edizioni del Concorso o in altre competizioni musicali; tra questi figurano anche gli italiani Vincenzo Balzani, vincitore nel 1971 dei Concorsi di Vercelli e di Treviso, e Mario Patuzzi, secondo classificato nel 1972 al Premio « Città di Treviso ».

Cinema e musica a Parigi

Fellini si confessa alla TV francese

Il film «Emmanuelle» sta battendo ogni primato d'incasso — Ritorno di fiamma di Bruce Lee e del «Kung fu» — Va di moda il canto gregoriano

PARIGI, 19.

« Non credo di aver ancora cominciato a raccontare veramente. Mi sembra di fare da sempre lo stesso film, che si chiami *La dolce vita, Otto e mezzo, Amarcord*. Ho l'impressione di attraversare in continuazione la medesima città, di proseguire il medesimo viaggio, che spero molto avventuroso »: con queste parole Federico Fellini si è presentato ai telespettatori francesi.

Il viaggio di Fellini ha costituito la terza parte della inchiesta *Cinema e letteratura in Italia* realizzata da Michel Random — autore lo scorso anno di un'analoga indagine sull'« Italia degli scrittori » — per conto della Radiotelevisione francese. Le due precedenti trasmissioni erano dedicate a Cesare Zavattini e a Francesco Rosi e Carlo Levi.

I critici televisivi giudicano in termini elogiativi il modo come Random è riuscito a illustrare il complesso personaggio di Fellini.

Fellini ha parlato dell'incertezza provata al momento di scegliere un mestiere, ha reso omaggio a Roberto Rossellini — « l'uomo giusto che ho incontrato al momento giusto, che mi ha insegnato a fare un film "come si scrive un articolo per un giornale" » — ha parlato dei « matti che si incontrano ovunque », della sua caricatura che « attenua la verità », delle donne, del mistero dell'individuo.

Hanno reso omaggio a Fellini, nelle interviste registrate da Random, Giulietta Masina, Marcello Mastroianni — che ha ricordato lo « scandalo » suscitato dalla « prima » della *Dolce vita* — ed Ettore Scola: quest'ultimo ha dichiarato in particolare che *La dolce vita* è stato uno dei più importanti avvenimenti di costume degli ultimi trent'anni in Italia. Come è noto, la nascita del famoso film di Fellini viene rievocata nell'ultima fatica cinematografica dello stesso Scola, *Avventura italiana*, ancora inedita per gli schermi.

• • •

Emmanuelle in qualche settimana ha battuto tutti i record di incasso cinematografico a Parigi. Tratto dal primo della serie di libri erotici scritti da Emmanuelle Arsan, ambientato a Bangkok, con la bella Sylvia Kristel protagonista, il film è — secondo il regista e il produttore — erotico certamente, ma non pornografico. In Francia ha superato bene, dopo alcuni serii scogli iniziali, i rapporti con la censura, e si è ottimisti sulla sua uscita sugli schermi degli Stati Uniti, dove il film dovrebbe comparire entro la fine dell'anno.

• • •

La moda del film di Hong Kong sul « Kung fu » ha avuto a Parigi un imprevedibile ritorno. Gli spettatori della capitale sembrano aver riscoperto, in particolare, Bruce Lee: lunghe file di decine di metri, opportunamente transennate, si formano davanti ad alcuni cinema, dove si proiettano film del « divo » morto un anno fa.

In verità Lee attira soprattutto ragazzi dei sobborghi, appassionati di judo, militari, e la vasta comunità orientale di Parigi.

• • •

Vanno a ruba a Parigi (ma il fenomeno si sta estendendo a tutta la Francia e, a quel che pare, in Europa) i dischi di Carlomagno: non l'imperatore, ma il musicista del IX secolo, autore, tra l'altro del *Veni creator spiritus*.

Si tratta di composizioni in stile gregoriano. Il lancio dell'antico canto liturgico medioevale è opera dei monaci benedettini dell'Abbazia di Solesmes, nella Francia settentrionale, i quali, subodorato, dopo i primi successi, l'affare, hanno già inciso oltre una trentina di *long playing* come *Pasqua, Natale* e la *Messa dei morti*.

Direttore della Corale di Solesmes è Dom Joseph Gajard, che ha ottenuto nel 1970 il diploma dell'Accademia nazionale del disco francese e, lo scorso anno, il premio *ad honorem* dell'Accademia Charles Cros.

Sul successo di questo rilancio del canto gregoriano si sono espressi, con pareri spesso discutibili e sempre contrastanti tra loro, critici musicali, psicologi ed esperti del mercato discografico.

in breve

Sullo schermo un romanzo di Fleetwood

Il regista George Pan Cosmatos ha deciso di portare sullo schermo *La ragazza che passava per normale*, il romanzo con il quale lo scrittore inglese Hugh Fleetwood, da nove anni residente a Roma, ha vinto il premio assegnato dall'Associazione nazionale britannica del libro. Si tratta della storia di una giovane subnormale che uccide la madre affogandola in un bagno pieno di uova, preparato come cura di bellezza.

Suzi Quatro al Festivalbar

ASIAGO, 19

La cantante inglese Suzi Quatro (all'anagrafe Susanna Quattrocchi, perché di origine italiana), parteciperà alla serata finale dell'XI Festivalbar in programma sabato 24 agosto ad Asiago. La *star* del nuovo *rock* è giunta oggi a Venezia, dove si tratterrà per un paio di giorni di vacanza e si trasferirà quindi sull'altipiano di Asiago con il suo complesso.

Suzi Quatro realizzerà successivamente uno *show* televisivo nel quale interpreterà, accanto a brani nuovi, i suoi successi più noti quali *Can the can* e *48 crasch*.

Grane in vista per Frank Sinatra

LOS ANGELES, 19

Nuove grane giudiziarie in vista per Frank Sinatra, in relazione a un incidente avvenuto in un albergo di Palm Springs (California) il 5 maggio 1973. Un uomo d'affari di Salt Lake City, Frank Weinstock, ha citato in giudizio Sinatra, alcuni suoi collaboratori e l'albergo, sostenendo di essere stato picchiato da Sinatra, e da due sue guardie del corpo, che avevano importunato sua moglie.

Il giudice federale Manuel Real, di Los Angeles, ha intanto citato Sinatra come testimone.

Simonetti ferito in un incidente stradale

MASSA, 19

Il maestro Enrico Simonetti è rimasto ferito in un incidente stradale sull'autostrada Sestri Levante-Livorno, mentre insieme con la moglie, Simonetta Bonucci, e con la figlia Simona di 7 anni, stava dirigendosi alla volta di Viareggio. La famiglia Simonetti viaggiava a bordo di una « Mini minor » targata Roma, condotta dalla signora Bonucci. Poco prima dell'uscita dal casello « Versilia », per cause imprecisate, l'auto ha sbandato e si è capovolta: i tre sono stati trasportati all'ospedale di Massa da un automobilista di passaggio.

Simonetti, la moglie e la figlia sono stati giudicati guaribili in una settimana.

Raina Kabaivanska torna a Verdi

VERONA, 19

Il soprano Raina Kabaivanska, che interpreta le ultime repliche di *Tosca* all'Arena di Verona, si è detta stanca di cimentarsi nel repertorio pucciniano. « Vorrei tornare con più frequenza a Verdi — ha detto — a quel Verdi da cui sono praticamente partita poco dopo il mio debutto avvenuto nel '59, quando due anni dopo, vestii per la prima volta i panni di Desdemona al Covent Garden e, più tardi, nel '62 quelli di Elisabetta nel Don Carlos al Metropolitan ». La cantante bulgara ha affermato che la sua maggiore ambizione è quella di interpretare la parte di Lady Macbeth nell'opera verdiana.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

RAI TV

oggi vedremo

SPORT (2°, ore 16,00)

Vanno in onda oggi, dalle 16 alle 18,55, i collegamenti da Vienna per alcune fasi dei campionati europei di pallanuoto e tuffi e da Montreal per i campionati mondiali di ciclismo su pista.

CANOSSA (1°, ore 20,40)

Viene trasmessa questa sera la prima parte dell'originale televisivo di Giorgio Prosperi diretto da Silverio Blasi. Del programma, dedicato ad uno dei più noti episodi della storia medievale, sono interpreti Glauco Mauri, Carmen Scarpitta, Adalberto Maria Merli, Glauco Onorato, Maurizio Merli, Pier Luigi Zollo, Roberto Antonelli, Gianni Musy, Stefano Satta Flores, Luciano Alberici, Giorgio Bonora, Enrico D'Amato, Bruno Vilar, Agostino De Berti, Mario Bardella, Alvaro Piccardi e Vincenzo De Toma.

Nell'anno 1073 il papa Gregorio VII scomunica l'imperatore Arrigo (o Enrico) IV nel quadro della lotta per l'attribuzione delle investiture. L'atto del pontefice mette in crisi l'intera struttura politico-amministrativa dell'impero. I grandi feudatari pongono infatti ad Arrigo un ultimatum: o la revoca della scomunica, o la destituzione.

Alla fine dell'anno 1076, mentre Gregorio VII è ospite, nel castello di Canossa, della contessa Matilde, sua fedele alleata, Arrigo varca i confini d'Italia per implorare di persona l'intercessione di Matilde presso il pontefice. La notizia provoca tumulti e reazioni soprattutto a Milano, dove l'arcivescovo Tedaldo, di nomina imperiale, deve affrontare l'aperta rivolta della « Pletaria », una corrente popolare riformatrice, fedele alla Chiesa di Roma.

CHI SIAMO ? (1°, ore 21,45)

La qualità della vita è il titolo di questa quarta ed ultima puntata dell'inchiesta-dibattito che si propone di esaminare, partendo dai dati — almeno da quei pochi che si sono potuti conoscere — del censimento 1971, i problemi connessi alla trasformazione del nostro paese. Qual è oggi la condizione della vita nel nostro paese? Questa sera cercano di definire una diagnosi Francesco Forte, Giuseppe De Rita e Vittorio Frosini. Paolo Gazzara è il regista della trasmissione curata da Leonardo Valente e Adolfo Lippi.

DANZE GEORGIANE (1°, ore 22,45)

Protagonista di questo programma è il famoso gruppo di Stato dei Danzatori di sciabola della Repubblica sovietica della Georgia, diretto da Nino Ramiscvili e Iliko Sucisvili. La regia è di Tilo Philipp.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi «Cinema e ragazzi» - dibattiti sul cinema a cura di Mariolina Gamba - realizzazione di Claudio Triscoli - Prima puntata: « L'isola di Bjurra » con Inger Marie Andersen, Elisabeth Bang, Olaf Nerli - regia di Kare Bergstrom
19,30 Telegiornale sport Oggi al parlamento Che tempo fa
20,00 Telegiornale
20,40 « Canossa »
21,45 « Chi siamo? »
22,45 Danzatori di sciabole della Georgia
23,00 Telegiornale

TV secondo

16,00 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Parliamo tanto di loro
22,00 Gala di mezza estate Regia di Sandro Spina

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Voi ed io; 10,45: Tosca; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo; 14,05: L'altro suono; 14 e 40: Ritratto di signora (7); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Country and western; 20: Nozze d'oro: 50 di musica alla radio; 21: Sabbia negli ingranaggi; 21,45: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorgiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila nera (7); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuti in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Saint Saens; 11,30: Conversazione; 11,40: L. Van Beethoven; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17: Listino Borsa di Roma; 17,10: Le sinfonie del giovane Mozart a 13 anni; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna '70; 18 e 45: L'assistenza alla madre e al bambino; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Musica della Polonia; 21: Giornale del Terzo; 21,30 « Attorno alla nuova musica; 22,45: Libri ricevuti.

Lettere all'Unità

Fare luce sulle coperture politiche di cui godono i fascisti

Di fronte al dilagare del terrorismo fascista culminato nel criminale attentato al treno Roma-Brennero, costato la vita a 12 innocenti, i soldati democratici della caserma «G. Durli» di Palmanova, anche a nome di tutti i loro commilitoni, profondamente toccati dalla tragedia, esprimono la più ferma e decisa condanna della criminalità fascista che da troppi anni cerca di spargere il terrore in Italia, coperti da immunità e protezioni che non possono più essere sopportate.

Denunciano il vasto piano antioperaio e antipopolare in atto nel nostro Paese dal '69 ad oggi, tendente ad una svolta autoritaria del Paese, alla repressione delle libertà democratiche e alla instaurazione di una dittatura di stampo cileno o greco.

Chiedono che venga fatta definitivamente luce sulle coperture politiche e sui finanziamenti che permettono ai gruppi neofascisti di sopravvivere e di colpire, nonostante la loro completa estraneità dalle aspirazioni e dalle tradizioni del popolo italiano.

Chiedono l'immediata sospensione del finanziamento pubblico al MSI e il suo scioglimento, essendosi questo partito rivelato una autentica centrale di provocazione e di terrorismo, principale ideatore e responsabile della « strategia della tensione ».

Denunciano, come militari, la responsabilità e la complicità di certe alte gerarchie dell'esercito e del Servizio Segreto nell'aiutare e proteggere i terroristi fascisti, denunciano il clima di intimidazione antidemocratica presente in quasi tutte le caserme italiane, la presenza di ufficiali (di cui il colonnello Spiazzi non è che un esempio) che non nascondono le proprie ambizioni golpiste e fanno scoperta apologia di fascismo davanti ai soldati.

Chiedono che venga riconosciuto e garantito il diritto di riunirsi, il diritto di partecipare attivamente, in quanto cittadini, alla vita sociale e civile del nostro Paese.

Solo questo può garantire una gestione democratica dell'esercito, realmente al servizio delle esigenze del Paese, nella tradizione di lotta e di libertà della Resistenza.

I militari antifascisti del 59° Ftr. - Genova Cavalleria - 5° Art. Pes. C. - 8° Art Semoventi (PALMANOVA (Ud)

Il loro vero nome è: fascisti

Cara Unità,

vorrei pubblicaste queste poche parole, che sono a mio avviso condivise da molti operai e cittadini. Sembra difficile usare la parola fascisti. Dopo i fatti gravissimi e pericolosi per la democrazia italiana, dopo tanto sangue versato da innocenti cittadini, uccisi vigliaccamente dalla solita teppaglia fascista, io mi pongo una domanda. Con tutto rispetto che nutro per il Presidente della Repubblica per l'alto incarico che copre, perchè nei suoi interventi di condanna ai fatti terroristici si esprime giustamente con parole come « criminali », « terroristi », « eversivi », « delinquenti » ecc. ecc.?

Non sarebbe più giusto, in questo momento di chiamarli con il loro vero nome, cioè fascisti?

Credo che anche se questo facesse un po' di male ad Almirante, poco importerebbe anzi ne saremmo compiaciuti.

S. N.
(Porto Marghera - VE)

Nixon, il prestigio e le leggi

Signor direttore,

l'affare Nixon mi sconcerta e indigna. Ma mi sono accorto che non a tutti fa lo stesso effetto.

Parlavo giorni fa in Sicilia con un rappresentante di una industria romana di gelati. Costui, durante la conversazione ha tra l'altro sostenuto che, ovviamente, se gli operai vogliono guadagnare di più l'unica soluzione è quella di farli lavorare di più. Costui ha poi asserito con tranquilla sagacia: « Gli americani si dimostreranno intelligenti se non processeranno Nixon: processare il presidente degli Stati Uniti equivale a processare la più grande nazione, equivale a intaccare il prestigio della massima autorità mondiale; dopo la deposizione di Nixon come sarebbero guardati dagli americani i loro presidenti? Che fiducia potremmo ancora nutrire nell'America? ».

Questa singolarissima « logica » mi ha fatto pensare. Ecco le mie considerazioni.

1) Il processo e la condanna dimostrerebbero che non la nazione americana è marcia del tutto ma il presidente, la sua cricca, chi lo ha appoggiato e ne è stato rimunerato.

2) Mi sembra assurda l'affermazione che per rafforzare il prestigio di un'autorità bisogna abbassarne il livello e la reputazione morale e politica di fronte alle leggi.

3) Secondo quel tale i successori di un presidente deposto sarebbero guardati con sfiducia dal popolo americano... Ma, mi chiedo io, come sarebbero guardati i successori di un presidente accusato pubblicamente dall'opinione pubblica e dalla stampa e dagli uomini della legge e non processato nè deposto, che tentò di occultare le sue illegalità e le sue azioni mafiose e ci riuscì contro la legge dello Stato democratico? Una carica senza ormai prestigio come farà a dirsi ancora una carica prestigiosa e darsi la « forma » del prestigio? Le cariche divengono in genere prestigiose perchè uomini di prestigio le ricoprono con il giusto senso della cosa pubblica. Ma come, con uomini prestigiosi divengono autorevoli, con uomini quali Nixon smettono presto di essere quello che furono.

NICOLA IUCOLANO
(Roma)

Guardie di PS che chiedono giustizia e dignità

Cara Unità,

siamo un folto gruppo di guardie di P.S., i quali sono giunti nella determinazione di rivolgersi all'on. E. Berlinguer e all'on. Lama, allo scopo di promuovere delle inchieste, anche parlamentari, con ampia facoltà di pubblicare quanto stiamo per dirvi, anche sull'Unità, unico organo di informazione a cui noi crediamo.

Siamo trattati da schiavi. Infatti, alcuni mesi orsono, quando arrivò da noi il questore di nuova nomina, certo Zocca, questi, iniziò il discorso nel dire che lui era ben protetto al Ministero degli Interni e quindi avrebbe fatto come gli pareva e piaceva e infine avvisò il personale che ben presto avrebbe trasferito del personale da un posto all'altro e che non gliene importava nulla del disagio a cui andavano incontro gli uomini e le loro famiglie. Dopo alcuni giorni, ciò si è avverato, in quanto molti funzionari e guardie sono stati trasferiti da un capo all'altro della provincia.

Nella ultima campagna elettorale per il « Referendum sul divorzio », tutti i funzionari ed i carabinieri hanno percepito L. 35.000 i funzionari e L. 29 mila circa i carabinieri, mentre noi stiamo ancora ad aspettare, in quanto in Prefettura, dicono che non ci sono soldi. Allora noi ci domandiamo: dove sono andati a finire i soldi nostri? E' giusto tutto questo? Loro però hanno percepito il danaro sin dal 2 giugno scorso. Noi stiamo a guardare!

L'altra faccenda che riteniamo importante è quella del servizio. Il regolamento dice che le ore notturne non devono superare le quattro ore. Qui noi non sappiamo quante ore si facciano. Ad esempio, il 14 luglio, ci hanno mandato di servizio all'Autodromo di Pergusa, alle ore 7 per smontare alle ore 2 di notte, per complessive ore 19 consecutive. Vi pare giusto tutto questo o siamo effettivamente degli animali e schiavi nello stesso tempo? Desideriamo ardentemente che voi vi impegnate ad interessarvi per far sì che la Polizia entri a far parte di un sindacato allo scopo specifico di non essere più maltrattati e salvaguardare così i sacrosanti diritti come tutte le altre categorie di lavoratori.

(Lettera firmata)

Si dica la verità sui conti della legge 336

Cara Unità,

ogni volta che leggo i conti sulla legge 336 (quella a beneficio degli ex combattenti) allibisco. C'è chi spara cifre di decine di migliaia di miliardi C'è chi parla di centinaia di migliaia di combattenti in ogni luogo, statali, parastatali o privati che siano. Su un giornale milanese ho letto le cifre da capogiro calcolate da un ente di cui non ricordo il nome e di cui non conosco le mansioni. Il ministro Gui spara 6000 miliardi, altri 23 mila.

Possibile che una buona volta non si possa conoscere l'entità vera della spesa? Intanto cominciamo a dire la verità sul numero degli effettivi ex combattenti. Ricordiamo molto bene che l'esercito italiano, nell'ultima guerra, non ha mandato in linea o in zona di operazione, molto più d'un milione d'uomini. Io dico molto meno, ma parliamo pure di un milione (dentro il quale magari ci scappa il « combattente » della sussistenza rimasto a Lodi tutta la guerra...). Da questo milione togliamo tutti i caduti sui vari fronti; togliamo tutti quelli morti in questi ultimi trent'anni; togliamo tutti quelli già andati regolarmente in pensione (fino alla classe 1913); togliamo tutti quelli che non faranno domanda di pensionamento anticipato; e infine togliamo tutti quelli che, pur avendo inoltrato domanda, non hanno titolo di combattente. Possibile che dopo questo stralcio ne rimangano centinaia di migliaia dappertutto?

Io sono convinto che si gonfiano artatamente le cifre per togliere efficacia ad una legge che, tutto sommato, non arrebbe neppure dovuto essere promulgata. Ma è giusto imbrogliare le carte in tavola per non dire la verità?

ANGELO TOLIN
(Montagnana - PD)

Posta dalla Romania

Tudor FLORIN, str. Alex. Glinca 18 - *Ploiesti* - Romania (frequenta l'ultimo anno della facoltà di economia a Bucarest, ha 25 anni, corrisponderebbe in italiano).

Liliana MOS, str. 23 August 54 - *Calarasi* - jud. Jalomita, Romania (ha 19 anni, desidera corrispondere in italiano, francese e russo).

Ion Doru TUCE, Intreprinderea de Mecanica fina, str. Popa Lazar 9-19 sec. 3 - *Bucuresti* - Romania (è un fresatore di 19 anni, conosce un poco lo italiano).

Mariana POPESCU, B dul 1 Mai n. 154 bl.5 sc.A et.II ap. 11 - *sec.8* Bucuresti - (ha 18 anni, corrisponderebbe in francese e un poco in italiano).

In molti centri le iniziative sono state prolungate rispetto agli anni precedenti

Grande successo in tutta la regione dei festival della stampa comunista

I problemi del Paese e le proposte del PCI sono stati al centro di numerosissime mostre ed assemblee - L'esempio di Fiumicino - Un particolare significato ha assunto a Nettuno il dibattito sui rapporti fra forze armate e popolazione - In città e in provincia già realizzate 40 feste - Buoni risultati nella diffusione e nella sottoscrizione

A SINISTRA: la folla che ha partecipato al festival dell'Unità di Fondi: SOPRA: un gruppo di giovani alla festa di Nettuno

A due mesi dall'apertura della campagna per la stampa comunista sono già quaranta i festival dell'« Unità » che si sono svolti nella città e nella provincia, e altre decine sono stati quelli organizzati in tutta la regione. Ma questo dato fornisce un quadro solo parziale dell'impegno dei compagni per organizzare le feste, e del successo — sempre più ampio — che esse vanno riscuotendo. In quasi tutti i festival si è registrata una partecipazione popolare massiccia, che in alcuni casi è senza precedenti. E a questo risultato hanno contribuito fattori molteplici. In quasi tutte le feste è stato dato maggiore spazio alle mostre che spiegano le proposte politiche del nostro partito per uscire dalla crisi; ai dibattiti, ai comizi, alle assemblee sui problemi economici e sociali aperti nel nostro paese. Si tratta di iniziative che sono state seguite da un folto pubblico, con estremo interesse e attenzione.

Ed è proprio sull'onda di questo successo che alcune feste sono state più lunghe del previsto (ne è un esempio quella di Fiumicino) o sono state programmate per più giorni invece che per uno solo, come era stato fatto negli anni passati.

Moltissime, infatti, hanno avuto programmi che duravano dai tre ai cinque giorni: uno sforzo considerevole e un grosso balzo in avanti, se si considera che quasi tutte sono state allestite sotto il caldo di agosto dai compagni, dai simpatizzanti, che hanno sacrificato parte delle ferie e delle ore di riposo.

Per tutti, nei paesi, nella città, nei vari centri della provincia e della regione è stata una occasione non solo di assistere a una festa popolare, ma di partecipare a un continuo dibattito e ad un confronto politico, sui temi che maggiormente interessano oggi l'opinione pubblica.

Oltre alle assemblee sui problemi locali, al centro delle discussioni quasi ovunque sono stati il caro-vita, il dibattito parlamentare sui decreti delegati e le proposte e gli emendamenti del PCI, il voto a 18 anni, l'ordine pubblico, il rapporto fra forze armate e popolazione. Quest'ultimo tema è risultato particolarmente significativo a Nettuno, dove pochi giorni prima dell'inizio della festa si erano avute le immotivate e violente cariche di un gruppo di allievi della scuola di PS.

Certo non si è voluto dimenticare il carattere di festa che si voleva dare alle giornate della stampa comunista, ma quasi sempre, oltre agli spettacoli per bambini, alle canzoni, ai films, alle varie gare di corsa, ai giochi, alle rivendite di bibite e di dolciumi, si è cercato un costante aggancio. Tutto ciò ha permesso che i festival funzionassero anche come cassa di risonanza delle notizie che via via si susseguivano sulle bombe fasciste, sulle trame nere, sulla guerra a Cipro.

Ad Ostia, ad esempio, appena si è avuta notizia della strage di San Benedetto Val di Sambro, ogni attività è stata sospesa, e dalla cittadella del festival è immediatamente partito un grosso corteo che ha attraversato le strade del centro balneare. Ovunque sono stati rivissuti i giorni del tragico attentato di Piazza della Loggia, con la proiezione del film « I giorni di Brescia » dell'Unitelefilm.

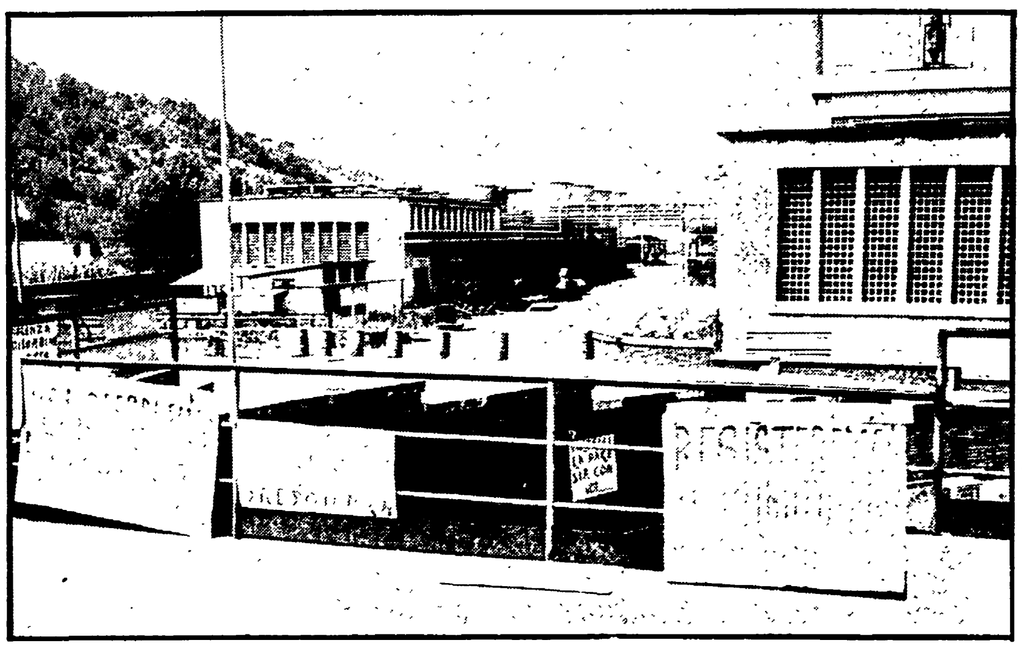
Si è registrata insomma una crescita complessiva, qualitativa e quantitativa, che è confermata dai risultati raggiunti nella diffusione

Anche se è troppo presto per tracciare un bilancio definitivo e un raffronto con le esperienze degli anni passati, i primi festival sono stati, senza dubbio, un successo, dovuto non solo allo sforzo organizzativo compiuto, ma anche, e soprattutto, alla attenzione e all'interesse crescente che la politica e le proposte dei comunisti suscitano in sempre più vasti strati della popolazione.

I 350 lavoratori occupano da due mesi e mezzo lo stabilimento di Ceccano

FERIE IN FABBRICA ALL'ANNUNZIATA

Le trattative per la lunga e difficile vertenza riprenderanno il 10 settembre - Nel saponificio i turni di guardia non sono cessati neppure il giorno di ferragosto - La solidarietà degli altri lavoratori alla lotta dei dipendenti del «grande elettore» di Andreotti



Lo stabilimento Annunziata di Ceccano che gli operai occupano da due mesi e mezzo

Hanno passato il ferragosto in fabbrica i 350 lavoratori del saponificio Scala di Ceccano, occupato dalla metà di giugno per rispondere con la lotta alle provocazioni del padrone, il cavaliere del lavoro Annunziata, un «grande elettore» di Andreotti.

Nel vecchio edificio — dove da anni il proprietario non provvede a migliorare le strutture, cercando soltanto di spremere fino al midollo tanto i lavoratori quanto le macchine — le donne e gli uomini che vi lavorano hanno trascorso queste torride giornate estive, ribadendo con la loro presenza l'impegno a imporre al padrone il rispetto delle leggi.

La vertenza dell'Annunziata è ormai nota: la fabbrica è tristemente famosa per la durezza con cui si è sempre svolta l'iniziativa sindacale. Alle minime richieste dei lavoratori, il «boss» Annunziata ha sempre risposto con la repressione. Fu davanti a questi cancelli, dove ora spiccano i cartelli e gli striscioni con scritti i motivi della lotta, che fu ucciso nel 1962 un operaio che manifestava per ottenere il riconoscimento della commissione interna. Fu Annunziata a chiamare la polizia, che caricò il corteo sparando.

Anche questa volta il proprietario ha cercato di rispondere con la maniera forte alle richieste dei lavoratori. Non appena la fabbrica si è fermata nel corso dello sciopero per la strage di Brescia, il «cavaliere» ha minacciato la serrata. Per impedirgliela i lavoratori hanno messo in atto l'occupazione e hanno aperto una vertenza che è andata a toccare i punti fondamentali dell'organizzazione del lavoro: a cominciare dal riconoscimento dei diritti sindacali.

Accanto agli operai si sono schierati la amministrazione comunale di Ceccano, la provincia di Frosinone, e la Regione; mentre nelle fabbriche della zona sono state aperte sottoscrizioni per sostenere la lotta dei lavoratori che da oltre due mesi non percepiscono lo stipendio.

La stessa mediazione del ministro del Lavoro Bertoldi, che ha tenuto anche un'assemblea nello stabilimento occupato, non ha portato finora a schiarite di rilievo. Ora le trattative sono interrotte e riprenderanno il 10 settembre, sempre con la mediazione del ministero del Lavoro, il quale dovrebbe anche indagare sulla sistematica violazione dei diritti sindacali

Un miliardo di utili dichiarati nel '73, mentre gli operai sono sottoposti a ritmi massacranti e agli umori del padrone che ogni settimana trova mille scuse per interrompere l'attività lavorativa e mandare i dipendenti a casa; dalla fine delle scorte ad altri episodi. Salvo poi a sottoporli a ritmi massacranti per recuperare il tempo perduto. Il risultato è un enorme sfruttamento e un rigonfiarsi dei profitti. La pervicacia e l'ostinazione con cui Annunziata risponde alle legittime richieste dei lavoratori è stata sottolineata anche dal ministro del Lavoro.

I dipendenti chiedono un premio di produzione di 15 mila lire, 400 lire di indennità di mensa, una quattordicesima di 50 mila lire che dovranno diventare 120 l'anno prossimo e soprattutto il riconoscimento dei diritti sindacali. A questo Annunziata ha risposto finora « offrendo » soltanto un « una tantum » di 15 mila lire.

In fin di vita netturbino travolto da un'auto

Un netturbino di 60 anni, Carlo Piva, mentre stava lavorando, è stato travolto ieri mattina da un'auto che lo ha ridotto in fin di vita. Il grave incidente automobilistico è avvenuto ieri mattina alle 7,45 in via Carlo del Greco ad Ostia.

Il netturbino, che abita in via Costantino Beschi 30, ad Acilia, dopo aver spazzato tra le auto in sosta lungo il marciapiede destro, si accingeva a spostarsi verso il centro della carreggiata quando sopraggiungeva a velocità sostenuta, una « Fiat 125 » che lo ha investito. Alla guida della macchina investitrice, targata Roma B19465, si trovava Franco Iacoboni, residente a Roma in via Francesco Grenet 19.

Rimarrà forse ancora aperto il centro estivo « Villa Pamphili »

Rimarrà probabilmente ancora aperto il centro estivo ricreativo « Villa Pamphili ». La sua chiusura era stata decisa nei giorni scorsi dalla VIII ripartizione comunale alle scuole, a causa della mancanza dell'acqua e del frigorifero. Ieri mattina, però, davanti la scuola in via della Nocetta, un folto gruppo di genitori degli oltre 160 bambini che frequentano il centro estivo si è incontrato con la direttrice. Nel corso dell'incontro sono state richieste immediate misure per assicurare il funzionamento del centro stesso

Una delegazione, di cui facevano parte anche il compagno Prasca, consigliere comunale, e il compagno Luigi Rossi, consigliere della XVI circoscrizione, si è recata presso il gabinetto del sindaco.

Uno strano fenomeno provocato da un batterio

Innocuo il pane colorato di rosa

Alcune pagnotte di «casereccio» hanno assunto l'insolita colorazione dopo qualche ora dall'acquisto - E' il «micrococco prodigioso» la causa della metamorfosi - L'Ufficio d'igiene afferma che non bisogna preoccuparsi

Se vedete del pane « rosa » non vi preoccupate: non sarà gradevole a mangiarsi ma non è velenoso. E' accaduto in questi giorni, infatti, che alcune pagnotte del tipo « casereccio », abbiano perso il fragrante colore nocciola e si siano venute rapidamente trasformando in molli impasti di colore rosa che sfuma nel mattone.

Alcuni esemplari sono stati portati a un giornale della sera da persone che li avevano comprati in luoghi diversi; in città a San Lorenzo e al Prenestino e in provincia, a Lanuvio. Segno che il fenomeno si è generalizzato.

Alla prima sensazione di sgomento in chi ha mangiato la pagnotta che, al momento dell'acquisto non presentava alcuna anomalia, si è sostituita la paura che il batterio che ha provocato la colorazione fosse velenoso. Ma su questo gli esperti non hanno dubbi. Il responsabile è il « micrococco prodigioso », un microrganismo molto diffuso negli ambienti che ogni giorno frequentiamo e che si sviluppa in maniera davvero « prodigiosa » quando si trova in un ambiente umido.

Per la salute non è assolutamente pericoloso, ha dichiarato il professor Valente dell'ufficio d' igiene, mentre il dottor Pallotti del laboratorio d'analisi della Provincia ha ribadito che in estate si verifica spesso che il pane da dorato diventi rosa, senza per questo alterare in alcun modo le sue caratteristiche nutritive.

Il batterio del « pane sanguinante », come viene appellato in gergo il micrococco, si riproduce in ambienti umidi e spesso fa la sua comparsa già nella corteccia del grano ed è quindi presente nella farina usata per il pane.

Ma allora se il batterio è diffusissimo, se è sempre presente nel grano, come mai proprio in questi giorni ha fatto la sua comparsa colorando le pagnotte? La risposta, secondo gli esperti, va ricercata nell'alto tasso di umidità di alcuni forni e forse in qualche caso nella scarsa pulizia del forno stesso.

Se la colpa è della noncuranza di igiene sarebbe opportuna un' ispezione nei forni. Quelli sospetti dovrebbero essere disinfettati con una soluzione di formaldeide. Secondo il professor Valente è alquanto improbabile, però, che lo episodio sia da ricollegarsi alla scarsa igiene nei forni. In ogni caso un controllo può tranquilizzare i cittadini.

Invece, è molto più facile, sempre secondo gli esperti, non soltanto batteriologici ma anche di panificazione, che il micrococco abbia trovato facile spazio proprio per il procedimento usato nel fabbricare il pane e che non tiene più conto delle antiche regole che rendevano il pane croccante e leggero.

In sostanza l' impasto non viene « lavorato » a lungo, non lievita a sufficienza e detiene una gran parte di acqua, che non viene asciugata durante la cottura nel forno. La cattiva lavorazione provoca un' alta percentuale di umidità nelle pagnotte che, oltre a pesare di più, perdono facilmente la fragranza e diventano un terreno ospitale per le migliaia di batteri che le colorano di rosa.

Nella zona Salario - Ludovisi

SONO RIMASTI IN 200 MILA SENZA ACQUA

E' saltata una conduttura del Peschiera in via Pietralata — Il guasto dovrebbe essere riparato entro oggi

Via di Pietralata: il tratto dove è accaduto il guasto alla condotta idrica

Quasi in duecentomila sono rimasti senz'acqua. Nei quartieri Trieste , Salario, Pinciano, Ludovisi e Sallustiano il flusso idrico, infatti, si è interrotto a causa di un guasto al terzo sifone dell'acquedotto del Peschiera. La conduttura che è saltata si trova in via Pietrala, a tre metri sotto il livello stradale.

Sono perciò dovute entrare in azione le scavatrici per permettere agli operai di ripararla.

I funzionari dell'ACEA hanno detto che forse il guasto dovrebbe essere riparato entro oggi, ma non hanno potuto fornire precise assicurazioni perchè — hanno affermato — le difficoltà incontrate nel lavoro di riparazione sono notevoli.

Il guasto è stato provocato dallo scoppio di una conduttura del terzo sifone in seguito all'abbassamento della pressione. Sono subito intervenuti i tecnici e gli operai dell'ACEA, i quali hanno anche provveduto a immettere nella rete idrica l'acqua fornita da altri acquedotti. Ma, a causa del maggiore consumo dovuto anche alla stagione estiva, la quantità è insufficiente.

Gravi sono i disagi provocati dal guasto: nei quartieri interessati, molti dei quali centralissimi, si trovano alberghi e pensioni che ospitano, in questi giorni, un gran numero di turisti italiani e stranieri. Molti di essi, già da ieri, hanno traslocato.

Seri problemi hanno dovuto affrontare anche i bar e i locali pubblici che si trovano in via Veneto, piazza Esedra, e la Stazione Termini, presi d'assalto da coloro che sono rimasti in città.

Particolarmente sgradita la mancanza dell'acqua è risultata per chi è tornato dalle vacanze: soprattutto nei palazzi di vecchia costruzione o ai piani superiori la mancanza dell'acqua è totale.

Arrestata attrice romana che incassava assegni rubati

Dopo essere riuscita a truffare con assegni falsificati e rubati una settantina di banche della Riviera adratica l'attrice romana Anna Maria Panaro è finita ieri nelle mani della polizia, che l'ha tratta in arresto con l'accusa di truffa, falso e concorso in furto.

La truffa dell'attrice è stata scoperta in una banca di Pesaro, dove un impiegato si è insospettito per i 5 « Europe Cheques » di 300 marchi ciascuno (circa 400 mila lire) che aveva presentato assieme a un passaporto intestato a una certa Annette Erignac, di origine francese. Dopo aver trattenuto con un pretesto la Panaro, l'impiegato ha chiesto precise informazioni sugli assegni internazionali. Per telescrivente l'Istituto di credito tedesco che aveva emesso gli cheques precisava che gli assegni erano stati rubati più di un anno fa a Roma ad un turista tedesco che ne aveva regolarmente denunciata la scomparsa.

Nell'ospedale di Trastevere la situazione si va normalizzando

In 11 giorni di autogestione cancellate le discriminazioni al Regina Margherita

Dopo la cacciata di Pompei sono state abolite le camere a pagamento - Stessa cucina per medici e malati - Mensa uguale per tutti - Assemblea ieri con il commissario straordinario

Un radicale rinnovamento nella organizzazione interna al « Nuovo Regina Margherita », l'ospedale da cui è stato cacciato via l'ex federale missino Pompei, attuale assessore d.c. all'Anagrafe, sta prendendo l'avvio tramite la autogestione. Sono undici giorni, infatti, che il « comitato di gestione democratica », costituitosi tra i dipendenti per affiancare l'attività del commissario straordinario, ha ottenuto notevoli innovazioni.

Sono state abolite le camere a pagamento, che costituivano una discriminazione tra malati abbienti e meno abbienti, nonchè le due « cucine », una per il personale medico e l'altra per i malati e i dipendenti non medici. La prima era di qualità molto migliore che non la seconda, ovviamente. La mensa è stata aperta a tutti. Prima era riservata sempre e solo ai medici, mentre gli infermieri dovevano arrangiarsi in piedi dietro i paraventi

Nel corso di un'assemblea che si è svolta ieri con la partecipazione del commissario straordinario Caputo, i lavoratori hanno ribadito la loro ferma intenzione di caratterizzare in senso nettamente antifascista il nuovo consiglio di amministrazione e di democratizzare alcune cose fondamentali, come le assunzioni. Prima, infatti, per poter entrare nell'ospedale di viale Trastevere, bisognava prendere la tessera di un « sindacato grigio ». Chi la rifiutava veniva messo alla porta, come è accaduto a tre invalidi che ora sono stati reintegrati nell'organico.

L'argomento, che è però stato al centro delle discussioni di ieri, è come garantire agli abitanti della zona un servizio sanitario efficiente, mettendo a loro disposizione tutte le strutture del « Nuovo Regina Margherita » che, nella precedente gestione, si era caratterizzato come un corpo separato dall'intero quartiere.

Chi lo dirigeva, infatti, era molto più interessato a usarlo come centro di personale potere che non a sfruttarne le potenzialità.

Per il rientro meno affollate del solito le grandi arterie di comunicazione

Con il ponte di ferragosto finite per molti le ferie

Il rincaro del costo della vita principale causa della rinuncia alle vacanze - I negozi cominciano lentamente a riaprire - Imperversa il caldo con alte percentuali di umidità - Anche quest'anno numerosi furti negli appartamenti

E' in corso da domenica il rientro dopo il ponte del Ferragosto. Fino a ieri sera erano duecentomila i romani rientrati in città, una cifra che conferma come l'esodo è stato minore rispetto agli scorsi anni, ma che indica anche come per molti le vacanze estive 1974 sono generalmente durate meno a lungo, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi.

Molti hanno quindi preferito rinunciare ai soggiorni al mare o ai monti in alberghi e pensioni, andando fuori solo il giorno di Ferragosto o la domenica.

La città sta tornando così ad assumere l'aspetto consueto: i negozi riaprono; ai semafori si formano nuovamente file di automobili; gli autobus sono nuovamente affollati.

Le grandi arterie di comunicazione sono comunque, meno affollate del solito: l'andamento del traffico conferma così che in questo esodo di Ferragosto non sono stati raggiunti i livelli degli anni precedenti. Da ieri mattina gli uffici privati hanno ricominciato a funzionare.

Per quanti sono rimasti in città, o si sono allontanati solo il 15, non pochi sono stati i problemi da affrontare e superare. Il maggiore era provocato dalla quasi totale chiusura dei negozi, in particolare di quelli alimentari. In molte zone, venerdì e sabato scorsi, non si trovavano fornai o fruttivendoli aperti: le massaie sono state costrette a percorrere chilometri, prima di trovarne uno.

Ora, sia pure lentamente, i negozi riaprono, anche se diversi bar e trattorie hanno ancora le saracinesche abbassate. Anche per un pacchetto di sigarette, le cose si complicano: è difficile trovare un tabaccaio aperto e le fantomatiche «macchinette» sono perennemente guaste o vuote. Nei mercati, da quello di Trionfale a quello di piazza Vittorio, da ieri mattina è possibile trovare un maggior numero di «bancarelle» aperte.

Nonostante il desolato aspetto che la città ha offerto nei giorni scorsi, le vacanze estive dei romani sono trascorse in un tono minore, rispetto agli anni scorsi.

L'aumento della benzina, il rincaro del costo della vita e del prezzo dei generi di prima necessità hanno comportato la rinuncia, da parte di molti, delle ferie tradizionalmente intese. E' questo il motivo principale per cui il bilancio di questo Ferragosto risulta così diverso da ogni altro: in molti hanno optato per la gita di un giorno ai Castelli o al mare, sia pure con la preoccupazione dell'inquinamento e dei batteri.

L'aumento del costo della vita si è immediatamente riflesso sulle tariffe delle trattorie e degli alberghi.

Quelli che sono rimasti in città hanno dovuto sopportare una temperatura che da una settimana oscilla tra i 35 e i 39 gradi. Il caldo è reso ancora più fastidioso dall'alto grado di umidità: ieri era del 40 per cento.

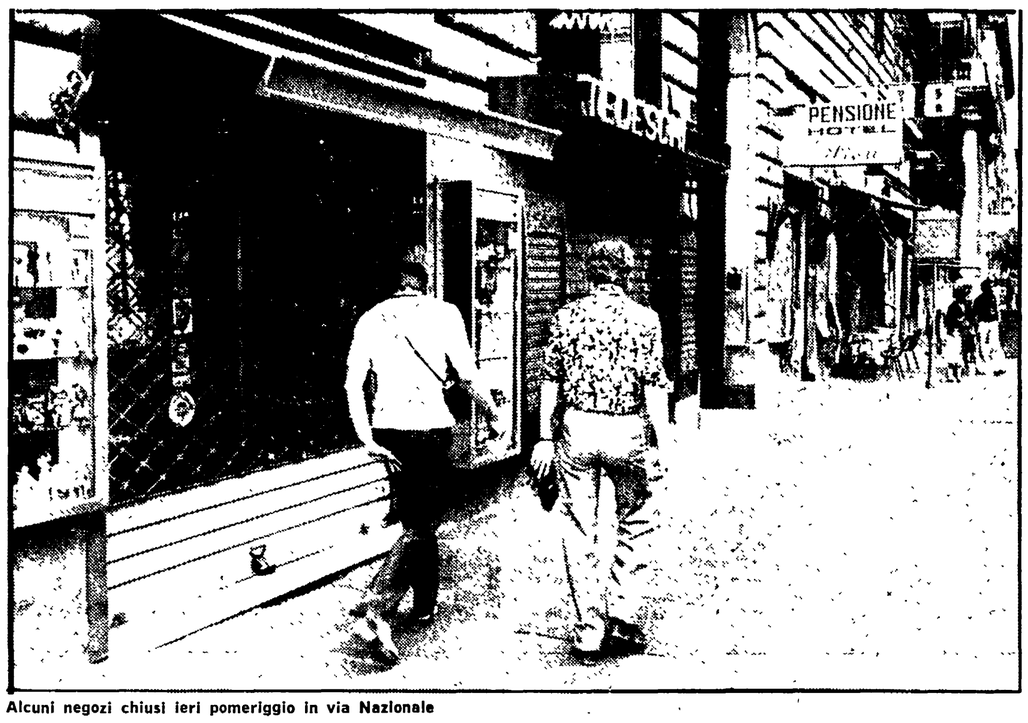
Un po' di ristoro viene cercato da molte famiglie nelle ville e nei parchi: villa Borghese, villa Doria Pamphili la mattina sono invase dai bambini, soprattutto da quanti non hanno la possibilità di andare fuori, ma anche da coloro che sono tornati in questi giorni.

Non pochi cittadini rientrati tra domenica e ieri hanno trovato la non lieta sorpresa della visita dei ladri, che, in molti casi non trovando di meglio, hanno portato via il contenuto dei frigoriferi o delle dispense della cucina. Ai commissariati sono piovute e continueranno — molto probabilmente — a pervenire nei prossimi giorni, numerosissime denunce per furto: in questo, purtroppo, il Ferragosto non si è differenziato dagli altri.

Nella notte tra il 14 e il 15, inoltre, le pattuglie motorizzate dei vigili urbani, i carabinieri e la PS sono dovute intervenire per combattere i rumori molesti, e punire i trasgressori alle norme del codice stradale. Numerose contravvenzioni sono state effettuate in particolare nelle zone di corso Francia, al Foro Italico, via della Balduina, via della Camilluccia.

Entro la fine di questa settimana anche gli uffici pubblici dovrebbero riprendere il loro normale funzionamento: richiedere o presentare un certificato dovrebbe perciò essere meno difficile.

I disagi di fronte ai quali si sono trovati quanti sono rimasti in città hanno dimostrato la disorganizzazione esistente nei servizi. La paralisi che si ripete ogni anno, quest'anno è stata ancora più grave per il numero inferiore di partenze.



Alcuni negozi chiusi ieri pomeriggio in via Nazionale

Tra domenica e ieri

Quattro morti in 3 incidenti della strada

Un uomo si schianta con la sua auto contro un albero sulla Colombo - Violento urto a Monterotondo tra una moto di grossa cilindrata ed un ciclomotore

Quattro morti sono il drammatico bilancio di tre incidenti stradali avvenuti tra ieri e l'altro ieri sulle strade intorno alla capitale. Sulla Cristoforo Colombo un'Opel si è schiantata contro un albero. L'autista è morto sul colpo. A Monterotondo una moto di grossa cilindrata si è scontrata con un ciclomotore. Nell'incidente sono rimasti uccisi un giovane di 30 anni e un ragazzo di 17. A Torvaianica infine, nell'urto tra due auto è stata uccisa una bambina di 40 giorni.

L'automobilista rimasto ucciso poco dopo la mezzanotte di ieri sulla Cristoforo Colombo si chiamava Giuseppe Fraioli: aveva 42 anni. Con la sua auto, una «Opel» targata Roma E58247, dopo aver perso in curva — forse a causa dell'eccessiva velocità — il controllo dell'autoveicolo, è andato a schiantarsi contro un albero al margine della strada. E' stato immediatamente soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, che lo hanno trasportato, purtroppo ormai cadavere, all'ospedale San Camillo.

Franco Divisi, 30 anni, era alla guida della «Honda» finita a tutta velocità addosso ad un ciclomotore, in via Bruno Buozzi a Monterotondo. La moto si stava dirigendo verso l'innesto sulla Salaria, quando da una stradina laterale è sbucato un ciclomotore condotto da Ilario Simonetti, di 17 anni, con a bordo anche Leonardo Maioletti di 19 anni. Nell'urto violentissimo sono morti sul colpo i due conducenti. Maioletti, gravemente ferito, è stato condotto all'ospedale di Monterotondo.

Anche ieri numerosi incendi in varie zone della provincia

Centinaia di ettari di bosco e colture distrutti dalle fiamme nella regione

Moltissimi gli interventi dei vigili del fuoco che in alcuni casi sono stati impegnati per oltre 20 ore - Roghi hanno mandato in fumo anche intere piantagioni di olivo in Sabina — A fuoco una polveriera sulla Tiberina

Gli incendi, in molte zone della regione, continuano a distruggere boschi e zone coltivate a vigneti e oliveti. Anche ieri tutti i reparti distaccati dei vigili del fuoco nelle cinque province del Lazio sono stati impegnati ininterrottamente per tutta la giornata per accorrere in varie località dove sono divampati roghi di vastissime proporzioni.

Al quinto chilometro della via Tiberina si è sviluppato un incendio in una polveriera dell'esercito In alcuni capanni — dove viene conservata la polvere da sparo — si sono dapprima sentiti degli scoppi e poi si sono viste levare le fiamme. Per fortuna il pronto intervento dei VV.FF. ha scongiurato il propagarsi dell'incendio nell'intero deposito.

LATINA — A Sulo Terme, un incendio scoppiato in un bosco la notte fra sabato e domenica, è stato circoscritto dalle squadre antincendio soltanto ieri pomeriggio verso le 16,30. E' stato inoltre necessario l'intervento di reparti dell'esercito e di alcune decine di volontari, per arginare le fiamme che minacciavano di propagarsi fino alle abitazioni.

A Campo di Mele una zona di circa 300 ettari in via di rimboschimento, è stata quasi completamente distrutta dal fuoco. Altri 250 ettari di oliveti, sono stati circondati ieri da un rogo nei pressi di Sermoneta, in prossimità di ura vasta zona che era stata destinata al rimboschimento.

VITERBO — Le fiamme sono divampate per lunghe ore anche nei pressi di Onano, un paese al confine tra la provincia di Viterbo e di Grosseto. Anche qui molti ettari di una vasta estensione di bosco sono andati distrutti.

Incendi come questo — ha detto il comandante della sede centrale dei Vigili del fuoco di Viterbo — si bloccano soltanto sul ciglio stradale, se non si fa a tempo ad intervenire prima.

Un altro grosso rogo è divampato, fra ieri e domenica, in un bosco vicino a Bagnaia. Sono stati avvolti dalle fiamme quasi 50 ettari di castagni. L'incendio era cominciato alle 14 dell'altro ieri ed è stato domato, dopo 20 faticose ore di lavoro dei vigili del fuoco, verso le 10 di ieri mattina. Lo stesso è accaduto vicino Civitacastellana a Trentamiglia, dove un'altra grossa estensione di bosco è stata avvolta dalle fiamme.

La giornata di ieri è stata per i vigili di Viterbo particolarmente intensa di lavoro, soprattutto se si pensa che tutti gli interventi nella provincia e nella città sono stati effettuati soltanto da otto squadre, formate da quattro o al massimo cinque uomini.

RIETI — Incendi estesi per centinaia di ettari anche in tutta la provincia di Rieti. A borgo San Pietro quarantamila metri quadrati di bosco sono andati pressoché distrutti dalle fiamme. Sono occorse circa dieci ore di lavoro prima di poter arginare il rogo.

Altro incendio di vaste proporzioni a Monteleone Sabino, dove fino a tarda sera le fiamme sono divampate in un altro bosco molto esteso. Un'intera piantagione di olivi, attigua ad un bosco, per complessivi cinque ettari, sono stati circondati dalle fiamme alle spalle di San Liberato Cantalice. Anche qui il distaccamento dei vigili del fuoco di Rieti, ha dovuto impegnarsi a lungo prima di aver ragione del rogo.

Lo stesso è accaduto a Castel San Pietro (un paesino vicino Poggio Mirteto): una zona con la tipica coltivazione sabina a olivo confinante con una vasta estensione boschiva è stata completamente circondata e in parte distrutta dalle fiamme.

A Montopoli Sabina è stato necessario l'intervento della colonna mobile dei vigili del fuoco per domare un incendio divampato nelle campagne intorno al paese. Aree più o meno estese di vegetazione coltivata o incolta sono andate distrutte dalle fiamme, nonostante il pronto intervento di vigili del fuoco che, d'altra parte, non hanno avuto la materiale possibilità (data la esiguità del personale) di poter accorrere dappertutto.

FROSINONE — Nei pressi di un cimitero a Rocca D'Arce un oliveto con centinaia di piante è stato avvolto dalle fiamme che si sono sviluppate nelle prime ore di ieri. Il rogo è stato alimentato soprattutto da numerosi cumuli di sterpaglie che erano state abbandonate in prossimità del luogo dove si è sviluppato l'incendio.

Il cadavere di un sessantenne trovato a Capena

Il cadavere di un uomo, dall'apparente età di 60 anni è stato ritrovato l'altroieri sera in un fossato nei pressi della località Scorano, vicino Capena, un paese a pochi chilometri da Roma. L'uomo non è stato ancora identificato in quanto addosso non gli è stato trovato alcun documento. Secondo i primi accertamenti del medico legale la morte risalirebbe a una ventina di giorni fa.

Il cadavere è stato scoperto da due giovani, Alfredo Simonetti e Mario Fabiani, di borgo Quinzio, un paese nei pressi di Capena. I due stavano addestrando un cane, in previsione dell'imminente apertura della stagione di caccia, quando improvvisamente la bestia si è messa a correre verso il fossato.

L'uomo trovato morto era vestito con un paio di pantaloni bleu, una camicia militare, calze bleu. Non aveva scarpe. Sul corpo non è stata riscontrata traccia di violenza. Sul posto si sono recati i carabinieri e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Torri.

Fallito tentativo di estorsione a Mastroianni

«La villa salterà in aria se entro le ore 21 non verrà lasciato, in un angolo accanto alle mura di Porta Latina, la somma di 50 milioni in contanti». Questa la telefonata giunta a casa di Marcello Mastroianni l'altroieri. I carabinieri — a cui è stata presentata una denuncia sull'accaduto — stanno indagando se si tratta di un ricattatore o semplicemente di un individuo in vena di scherzi di cattivo gusto.

Comunque sia, durante la telefonata raccolta dal cameriere del noto attore cinematografico, che ora si trova fuori Roma per impegni di lavoro, l'ignoto individuo ha detto di parlare per conto di una potente organizzazione.

Il termine ultimo stabilito per il pagamento della somma è ormai passato, la villa è ancora intatta e la somma naturalmente non è stata pagata.

Il cameriere, comunque, data l'assenza di Mastroianni, ha avvisato immediatamente la segretaria dell'attore, che ha presentato una circostanziata denuncia ai carabinieri.

L'autopsia ha confermato i risultati delle indagini

La donna di Lariano deceduta per le percosse del marito

Nel referto medico si parla di «schiacciamento» del fegato - L'uomo incriminato per omicidio volontario - Ricostruita la drammatica vicenda

Claudia Ricci, la donna di Lariano morta nella notte fra venerdì e sabato, è stata massacrata dalle percosse del marito. Lo ha stabilito la autopsia eseguita ieri sul corpo della vittima. Nel referto del medico legale, dottor Cirillo, si parla di «schiacciamento» del fegato. Evidentemente questo organo vitale non ha retto il peso dell'uomo che, dopo aver malmenato la moglie ha iniziato a saltare sul suo corpo.

Quando si è costituito, Franco Fabbri, l'uxoricida, ha detto agli inquirenti, che aveva dato soltanto due schiaffi alla moglie e che questa era morta dopo aver sbattuto il capo per terra. Ora, dopo i risultati della autopsia, la tesi della morte accidentale sembra automaticamente cadere.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Poli, che conduce l'inchiesta, ha incriminato l'assassino per omicidio volontario.

Come si ricorderà, alla tragedia avvenuta in una casupola di Lariano (vicino Velletri) non aveva assistito nessuno. Il figlio dei coniugi si trovava in villeggiatura dalla zia Gelziana Ricci a Colleferro.

La vicenda quindi è stata potuta ricostruire quasi esclusivamente in base alla confessione di Franco Fabbri e agli accertamenti dei carabinieri. La sera dell'omicidio l'uomo, che da poco è uscito dal carcere di Velletri, è rientrato a casa ubriaco. Fino a poco tempo prima era rimasto in una trattoria a bere vino.

Gli amici e i conoscenti parlano di Franco Fabbri come di una persona tranquilla, ma «purtroppo il troppo bere gli fa perdere spesso la testa».

La sera dell'omicidio, l'uomo è andato su tutte le furie perchè la moglie lo aveva respinto. La donna non ha fatto in tempo nè a fuggire, nè a ribellarsi. Dopo il delitto il marito si è assopito, ancora in preda ai fumi dell'alcool. E' stato trovato il giorno dopo su un marciapiede di Velletri, accovacciato, mentre si comprimeva lo stomaco. La sua identità è stata accertata dai medici dell'ospedale, dopo aver consultato i documenti che il Fabbri portava con sè.

L'uomo è stato subito accompagnato al commissariato di Velletri dove, sottoposto a pressanti interrogatori da parte del magistrato, ha ben presto confessato il suo delitto.

piccola cronaca

Traffico

La ripartizione comunale del traffico informa che nelle sottoindicate strade è istituita la seguente disciplina: Viale dei Colli Portuensi: parcheggi a spina sul lato destro di entrambe le carreggiate; divieto di fermata lungo i bordi della pedana centrale. Via della Missione: divieto di fermata su entrambi i lati nel tratto e nella direzione da via degli Uffici del Vicario all'inizio della scalinata. Via degli Uffici del Vicario: divieto di fermata su entrambi i lati.

Lutto

E' morta ieri notte, all'età di 75 anni, la signora Eva Menghi, mamma del compagno Franco Di Stefano.

Alla famiglia Menghi, alla famiglia Di Stefano e al compagno Franco, giungano le più sentite condoglianze dell'amministrazione e della redazione dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 17 e muoveranno da via Montevelino 3.

Giovani reclusi fuggono dall'ospedale

Due ragazzi, che si erano feriti nel corso della rivolta dei reclusi nella casa di rieducazione di Casal Del Marmo, sono fuggiti domenica, dopo che erano stati sottoposti a cure mediche presso l'ospedale San Filippo Neri.

R. S. e M. S., entrambi sedicenni, il primo nativo di Roma, il secondo di Cerignola, in provincia di Foggia, si erano prodotti alcune escoriazioni durante la protesta avvenuta sabato notte. I reclusi hanno protestato per la cattiva qualità del vitto e perché vi sarebbero state discriminazioni nella concessione delle licenze di Ferragosto. Soltanto coloro che devono essere giudicati dal tribunale dei minorenni sono potuti andare a casa. Ai giovani la cui sentenza dovrà essere emessa da un tribunale ordinario è stato negato il permesso di uscire.

Domenica mattina i due ragazzi erano stati condotti all'ospedale del S. Filippo Neri per essere medicati. Verso le ore 15 i due, eludendo la sorveglianza dell'agente di custodia, sono riusciti a fuggire. Nonostante le ricerche da parte della polizia, finora non si ha nessuna traccia dei fuggitivi.

Schermi e ribalte

«CAVALLERIA» E «PAGLIACCI» E «ROMEO E GIULIETTA» ALLE TERME DI CARACALLA

Stasera, alle ore 21, alle Terme di Caracalla, 2ª edizione di «Cavalleria» e «Pagliacci», diretta dal maestro Umberto Cattini. Interpreti della prima opera: Margherita Casals Mantovani, Maria Pia Fabretti, Salvatore Puma e Giulio Floravanti; della seconda: Lidio Nerozzi, Vito Tatone, Walter Alberti (tagliando dello spettacolo n. 28). Come già annunciato domani, alle ore 21, si avrà una replica di «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, diretta dal maestro Carlo Frajese e interpretata da Elisabetta Terabust, Alfredo Rainò e il Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.702)
Fino a lunedì 26 la segreteria dell'Accademia resterà chiusa. Conferme e prenotazioni per le associazioni per la stagione 1974-75 possono essere inviate per iscritto.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 41 - Tel. 396.477)
La segreteria dell'Istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19,30) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 65.69.702)
Alle 21,30 la Plautina presenta «Anfitrione» di Plauto, con S. Ammirata, A. Lippi, M. Bonini Olas, B. Cenlti, F. Cerulli, M. Francis, E. Spitaleri. Regia di Sergio Ammirata. Penultima settimana.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.

TEATRO LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Telefono 58.17.413)
Riposo

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.85.930)
Stasera, alle 21,30, XXI Estate di Prosa Romana di Checco e Anita Durante, con Leila Ducci, Pezzinga, Pozzi Enzo Liberati, Luciana Durante nel successo comico «In campagna è un'altra cosa» di U. Palmerini. Regia di Checco Durante.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.459)
Alle 21 Discoteca; alle 24 Show di vedettes internazionali.

CINE-CLUB

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29)
Domani riapertura

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Permettete signora che ami vostra figlia?, con U. Tognazzi e Rivista di spogliarello SA ®

VOLTURNO
Maciste contro i mostri, con M. Lec e Rivista di spogliarello SM ®

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato C ®

AIRONE
Chiusura estiva

ALFIERI
Chiusura estiva

AMBASSADE
Hold-Up istantanea di una rapina, con F. Stafford (VM 14) DR ®

AMERICA (Tel. 58.16.168)
Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato C ®

ANTARES (Tel. 890.947)
El Topo, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ®®

APPIO (Tel. 779.638)
Adolescenza perversa, con F. Benussi (VM 18) DR ®

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Prigione di donne, con M. Brochard (VM 18) DR ®

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Ultima rapina a Parigi (17 - 22,30)

ASTOR
American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ®®

ASTORIA
Chiusura estiva

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Il re della mela, con H. Silva (VM 14) DR ®

AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel. 347.592)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ®

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Nuova Guinea l'isola dei cannibali (VM 18) DO ®

BELSITO
L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schiaffino (VM 18) DR ®

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Chiusura estiva

BRANCACCIO (Via Merulana)
Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ®®

CAPITOL
Ballata selvaggia, con B. Stanwych A ®®

CAPRANICA (Tel. 67.92.465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
Lancillotto e Ginevra, con L. Simon DR ®®

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Piedino il questurino, con F. Franchi C ®

DEL VASCELLO
Dio perdona io no, con T. Hill A ®

DIANA
2001: Odissea nello spazio, con K. Dullea A ®®®®

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Dio perdona io no, con T. Hill A ®

EDEN (Tel 380.188)
Il laureato, con A. Bancroft S ®®

EMBASSY (Tel. 870.245)
Quel ficcanaso dell'ispettore Lawrence, con A. Steffen (VM 14) G ®

EMPIRE (Tel. 857.719)
Perchè i gatti, con B. Marshall (VM 18) DR ®

ETOILE (Tel. 687.556)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ®

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
Piedino il questurino, con F. Franchi C ®

EUROPA (Tel. 865.736)
Johnny Svelto, con J. Kelly SA ®

FIAMMA (Tel. 47.51.100)
La mia droga si chiama Julie, con J.P. Belmondo (VM 18) DR ®®

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiusura estiva

GALLERIA (Tel. 678.267)
Chiusura estiva

GARDEN (Tel. 582848)
Il giuoco della verità, con C. Gravina (VM 14) DR ®®

GIARDINO (Tel. 894.940)
Dio perdona io no, con T. Hill A ®

GIOIELLO (Tel. 864.149)
Chiusura estiva

GOLDEN (Tel. 755.002)
I maschioni, con D. Pilon (VM 18) SA ®

La sigla che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventurose
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

●●●●● = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre

VM 18 è vietato ai minori di 18 anni

GREGORY (Via Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600)
Arrivano Joe e Margherito, con K. Carradine C ®

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Prigione di donne, con M. Brochard (VM 18) DR ®

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
Chiusura estiva

INDUNO
Si può fare amigo, con B. Spencer A ®

LUXOR
2001: Odissea nello spazio, con K. Dullea A ®®®®

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Piedino il questurino, con F. Franchi C ®

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Un uomo libero, con G. Bécaud (VM 14) S ®

MERCURY
Paolo il freddo, con F. Franchi C ®

METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
Un'anguilla da 300 milioni, con O. Piccolo (VM 18) DR ®

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ®

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Family Life, con S. Ratcliff DR ®®®

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Le femmine sono nate per fare l'amore, con C. Geisler (VM 18) S ®

MODERNO (Tel. 460.285)
Breve chiusura

NEW YORK (Tel. 780.271)
Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato C ®

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
La notte dei generali, con P. O'Toole (VM 14) DR ®

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Adolescenza perversa, con F. Benussi (VM 18) DR ®

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368)
Bruna formosa cerca superdotato, con T. Kendall (VM 18) C ®

PASQUINO (Tel. 503.622)
Kotch (in english)

PRENESTE
Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ®®

QUATTRO FONTANE
La notte dei generali, con P. O'Toole (VM 14) DR ®

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Hold-Hup, istantanea di una rapina

QUIRINETTA
Prossima riapertura

RADIO CITY
Chiusura estiva

REALE (Tel. 58.10.234)
La stangata, con P. Newman SA ®®®

REX
Chiusura estiva

RITZ
Chiusura estiva

RIVOLI (Tel. 460.883)
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (VM 16) DR ®

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ®®

ROXY (Tel. 870.504)
Chiusura estiva

ROYAL (Tel. 75.74.549)
Chiusura estiva

SAVOIA (Tel. 865.023)
Dudù il maggiolino scatenato, con R. Mark C ®

SISTINA
Chiusura estiva

SMERALDO (Tel. 351.581)
El Topo, con A. Jodorowsky (VM 18) DR ®®

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Arrivano Joe e Margherito, con K. Carradine C ®

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22,10) M ®®

TREVI (Tel. 689.619)
Amarcord, di F. Fellini DR ®®®

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ®®®

UNIVERSAL
Vedo nudo, con N. Manfredi C ®

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva

VITTORIA
Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

ABADAN: Alto biondo e con sei matti intorno, con P. Richard C ®®

ACILIA: L'uomo della Mancha, con P. O'Toole M ®

ADAM: Riposo

AFRICA: I vendicatori dell'Ave Maria, con T. Kendall A ®

ALASKA: Chiusura estiva

ALBA: Domani riapertura

ALCE: Chiusura estiva

ALCYONE: La collera del vento, con T. Hill A ®

AMBASCIATORI: Un apprezzato professionista di sicuro avvenire, con L. Capolicchio (VM 18) DR ®®

AMBRA JOVINELLI: Permettete signora che ami vostra figlia?, con U. Tognazzi e Rivista SA ®

ANIENE: Le calde notti del Decamerone, con O. De Santis (VM 18) SA ®

APOLLO: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®

AQUILA: Quando le salamandre bruciano, con S. Bernard (VM 18) S ®

ARALDO: Chiusura estiva

ARGO: Chiusura estiva

ARIEL: L'uomo di Hong Kong, con J.-P. Belmondo A ®®®

ATLANTIC: I terrificanti delitti degli assassini della Via Morgue, con J. Robards (VM 14) DR ®®

AUGUSTUS: Dillinger, con W. Oates (VM 14) DR ®®

AUREO: Le francesi si confessano e..., con C. Dovray (VM 18) S ®

AURORA: Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ®®

AUSONIA: Chiusura estiva

AVORIO D'ESSAI: Amore mio aiutami, con A. Sordi S ®

BOITO: Chiusura estiva

BRASIL: Sedicianni, con E. Czemerys (VM 18) S ®

BRISTOL: Silvestro gatto maldestro DA ®

BROADWAY: Vera Cruz, con G. Cooper A ®®

CALIFORNIA: Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ®

CASSIO: Non pervenuto

CLODIO: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ®®®

COLORADO: Primo tango a Roma

COLOSSEO: Agente 007: Vivi e lascia morire, con R. Moore A ®

CORALLO: Chiusura estiva

CRISTALLO: A Venezia... un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ®

DELLE MIMOSE: Chiusura estiva

DELLE RONDINI: Scorpio, con B. Lancaster G ®

DIAMANTE: Dio perdona io no, con T. Hill A ®

DORIA: Totò, Peppino e gli onorevoli C ®®

EDELWEISS: Chiuso

ELDORADO: La brigata del diavolo, con W. Holden A ®

ESPERIA: Non pervenuto

ESPERO: Chiusura estiva

FARNESE D'ESSAI: L'infanzia di Ivan, con A. Tarkovski DR ®®®®

FARO: De Sade 2000, con K. Dullea (VM 18) DR ®

GIULIO CESARE: La mano spietata della legge, con P. Leroy (VM 18) DR ®

HARLEM: Chiusura estiva

HOLLYWOOD: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ®

IMPERO: Chiusura estiva

JOLLY: Alla ricerca del piacere, con F. Granger (VM 18) G ®

LEBLON: Anna, quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ®

MACRYS: Chiusura estiva

MADISON: Agente 007: Una cascata di diamanti, con S. Connery A ®

NEVADA: Le manie di Mr. Winninger omicida sessuale, con W. Wohlfohrt (VM 14) G ®

NIAGARA: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ®

NUOVO: La collera del vento, con T. Hill A ®

NUOVO FIDENE: Chiusura estiva

NUOVO OLIMPIA: Il silenzio

PALLADIUM: Il buco nella parete, con A. Stewart (VM 18) DR ®

PLANETARIO: Chiusura estiva

PRIMA PORTA: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®®®

PUCCINI: Chiuso

RENO: Chato, con C. Bronson (VM 14) A ®®®

RIALTO: Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ®®®

RUBINO D'ESSAI: Chiusura estiva

SALA UMBERTO: Il sesso della strega

SPLENDID: I magnifici 7 cavalcano ancora, con L. Van Cleef A ®

TRIANON: Il gatto di Brooklyn aspirante detective, con Franco Franchi C ®

ULISSE: Manone il ladrone, con F. Harris C ®

VERBANO: Chiusura estiva

VOLTURNO: Maciste contro i mostri, con M. Lee e Rivista SM ®

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva

NOVOCINE: 5 disperati duri a morire, con S. Baker DR ®

ODEON: Sabato sera a letto da noi, con V. St. John (VM 18) DO ®

ARENE

ALABAMA: La banda degli onesti, con Totò C ®®

CHIARASTELLA: Wang Yu, la morte vestita di bianco, con Wang Yu (VM 14) A ®

COLUMBUS: Riposo

FELIX: Ivanhoe, con R. Taylor A ®®

LUCCIOLA: Agente 007: Licenza di uccidere, con S. Connery G ®

MESSICO: E si salvò solo l'Aretino Pietro, con C. Brait (VM 18) SA ®

NEVADA: Le manie di Mr. Winninger omicida sessuale, con W. Wohlfohrt (VM 14) G ®

NUOVO: La collera del vento, con T. Hill A ®

ORIONE: Riposo

SAN BASILIO: La casa che grondava sangue, con C. Lee (VM 18) DR ®®

TIBUR: Riposo

TIZIANO: I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ®

TUSCOLANA: Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel SM ®

SALE DIOCESANE

TIZIANO: I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ®

FIUMICINO

TRAIANO: 4 bassotti per un danese, con D. Jones C ®®

OSTIA LIDO

CUCCIOLO: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ®®

CINEMA E TEATRI CHE PRATICANO LA RIDUZIONE ENAL-AGIS:

CINEMA: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Golden, Nuovo Olimpia, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Traiano (Fiumicino), Trianon, Triomphe, Ulisse.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

Breznev
LA VIA LENINISTA
Fuori collana - 3 voll. - pp. 1.400 - L. 8.000 - Dal '64 al '73, tutti gli scritti e i discorsi di Breznev: una fonte insostituibile di materiale documentario e uno strumento di lavoro indispensabile per chi voglia affrontare i problemi dell'Unione Sovietica dell'ultimo decennio.

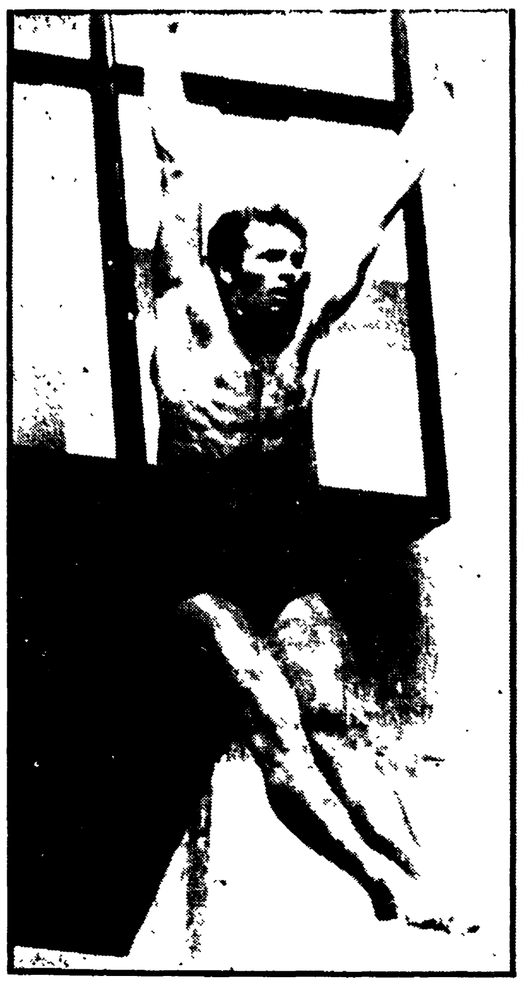
NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

TERME
ACQUE ALBULE
Via Tiburtina — Km. 22
Telefono (0774) 329612

UN MARE DI PISCINE TERMALI
TUTTE LE CURE - SAUNA
Acqua solfurea a 23 C.

Ai campionati europei di nuoto in corso a Vienna

Trionfo per Dibiasi Cagnotto è secondo



DIBIASI: prima medaglia d'oro per l'Italia agli europei

Tre record mondiali e tre titoli alla RDT – Primato italiano di Pangaro nei 200 s.l. – Pallanuoto: l'Italia vittoriosa di misura sull'Olanda (5-4)

Nostro servizio

VIENNA, 19

Una medaglia d'oro per l'Italia con Klaus Dibiasi, una d'argento con Giorgio Cagnotto, tre record mondiali (due della Linke e uno della Ender), un record europeo (del tedesco federale Noke) e due primati italiani di Roberto Pangaro. Davvero un bilancio straordinario per la seconda giornata degli «europei» di nuoto a Vienna. E vediamo di raccontarvela questa eccezionale vicenda vissuta in una insolita estate mitteleuropa a quasi 40.

La mattinata viennese ripropone il festival delle ragazze della RDT ai campionati europei. Carla Linke, uno dei nuovi talenti della incredibile cucciolata femminile RDT ha battuto un record mondiale addirittura in fase eliminatoria. La giovanissima atleta ha limato di un buon mezzo secondo il record che la connazionale Ann-Katrin Schott aveva ottenuto a Rostock nel luglio scorso sui 200 rana gareggiando in 2'37"44.

Abbastanza euforico è anche l'ambiente italiano visto che dopo i record ottenuti ieri dalla staffetta (quarta nella finale a un pelo dei tedesco-democratici che hanno ottenuto il bronzo), oggi è venuta un'altra buona novella da Pangaro, sui 200 «crawl». Roberto ha realizzato il settimo tempo delle qualificazioni con un limite di 1'56"44 che giustizia di due secondi l'ormai anacronistico primato di Arnaldo Cinquetti.

Altre buone notizie per la rappresentativa italiana sono venute dalla pallanuoto con la seconda vittoria del «settebello». A dire il vero si è trattato di un successo assai faticato il cui merito maggiore spetta al portiere Alberani. Oggi gli azzurri avevano di fronte l'Olanda e (all'inizio del quarto tempo) si trovavano in svantaggio di un gol (3-4) e con un rigore contro. Alberani, però, faceva il miracolo parando il penalty e consentendo ai suoi compagni la rimonta che da 3-5 sarebbe divenuta impossibile. Da 3-4 infatti con Nino Marsili prima e Gianni De Magistri poi gli italiani arraffavano una vittoria che pareva ormai un sogno. E' da dire, tuttavia, che la squadra ha abbastanza deluso e si trova con due successi (4-3) sulla Romania e (5-4) sull'Olanda che non ci sarebbe nulla da dire se fossero state altrettante sconfitte.

Ma passiamo al fantastico pomeriggio di questi campionati europei. Si comincia con quattro batterie dei 100 metri rana che registrano due grosse sorprese: l'eliminazione del campione del mondo della doppia distanza David Ilkie e del sovietico primatista europeo Kriukin. Nella prima batteria Dave Leigh vince senza problemi in 1'07"27 davanti a Giancarlo Mauro (1'08"97) e Gilberto Giberti (1'09"80) che finiscono eliminati senza neppure la soddisfazione del record nazionale. Nella seconda batteria Wilkie, incredibilmente, si «ferma» dopo una decina di metri forse ingannato da un suono che poteva significare una falsa partenza. E' tutto regolare, invece, salvo che per il baffuto britannico che dà l'addio alla gara. La quarta batteria (dopo il tranquillo successo in 1'06"13 di Nikolai Pankin nella terza) è quella di Kusch e Kriukin. Mentre Kriukin non regge nemmeno al lento ritmo del tedesco federale e non va oltre a un 1'08"10 che gli costa l'eliminazione, Kusch va a vincere davanti al sorprendente norvegese Wisloff.

Ed eccoci ai 100 «crawl» femminili con la magnifica Kornelia Ender in quarta corsia. La gara non ha molta storia perché la fantastica ragazza tedesca non gareggia contro le avversarie ma contro il cronometro. E il suo è un trionfo visto che batte il suo stesso record mondiale di mezzo secondo scendendo per la prima volta nella storia del nuoto femminile sotto i 57". Il tempo di 56"96 parla da solo. Alle spalle di Kornelia un'altra ragazza della RDT (Angela Franke, 57"82) e quindi la creola olandese Enith Brugitha (58"10).

La seconda finale in programma è quella di Roland Matthes. La gara, si tratta dei 100 dorso, è strana. Roland non pare gran che in vena tant'è vero che a metà della vasca di ritorno si permette di deviare dalla linea ideale di gara per andare a strusciare contro la cordonatura divisoria della corsia. Ma la sua superiorità è tale in questa disciplina che non ha egualmente grossi problemi. Vince in 58"21 soffrendo, tuttavia, il ritorno del connazionale Lutz Wanja che gli termina a ridosso (58"66). Terzo è l'ungherese Zoltan Verasztó e quarto l'ottimo spagnolo Esteva.

La terza finale — 200 rana — è quella della straordinaria Carla Linke. La ragazza è davvero fenomenale e fa gara a se, anche lei come Kornelia. A metà gara ha un tale vantaggio da apparire irraggiungibile e il grosso vantaggio addirittura lo incrementa per piombare sul bordo della vasca in un incredibile 2'34"99. Per dare un'idea di questo record rammentiamo che solo quest'estate il primato apparteneva all'americana Katie Ball (2'38"5). Poi fu abbassato da Katrin Schott (oggi seconda in 2'39"88) a 2'37"89. Un progresso di tre secondi e mezzo in pochi mesi!

L'ultima gara è quella dei 200 «crawl» maschili. Pyttel conduce fino ai 100 per subire poi la rapidissima rimonta dei tedeschi federali Klaus Steinbach e Peter Nocke. Vince quest'ultimo col nuovo record europeo (1'53"10). Ottima anche la gara di Roberto Pangaro che pur classificandosi ottavo, migliora, con 1'56"20, il suo record del mattino.

Il tardo pomeriggio è dedicato ai tuffatori che si battono per le tre medaglie del trampolino da tre metri. All'ultimo turno di tre tuffi Dibiasi si presenta in testa con sei punti su Cagnotto e 16 sul sovietico Strachov. Molta «suspence» poichè il sovietico fa ottima cosa e riesce a minacciare non solo l'argento del torinese ma anche l'oro del bolzanino. L'ultimo tuffo mette tutto a posto: 1. Dibiasi con 603,51 punti, 2. Cagnotto 593,94 e terzo il sovietico 583,71.

Dieter Mantovani

Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.
RDT	4	4	1
RFT	2	1	1
Italia	1	1	—
Ungheria	1	—	1
URSS	—	1	3
G.B.	—	1	—
Olanda	—	—	1

Programma e TV oggi

Ore 11: eliminatorie 4x100 stile libero femminili, 400 misti maschili, 100 farfalla maschili, 400 s.l. femm.

Ore 17: semifinali 100 farfalla maschili, finale 4x100 stile libero femminili, finale 400 misti maschili, finale 100 rana maschili, finale 400 stile libero femminili.

Televisione: ore 16,20 sul secondo programma.

Stasera a Pescara Riva e compagni

PESARO, 19 — Continua il braccio di ferro tra il Cagliari ed i calciatori Riva, Gori, Poletti e Nenè, in disaccordo con la società sulla cifra d'ingaggio.

«I quattro giocatori — ha detto il segretario Re — **sono stati convocati per domani sera a Pescara (dove la squadra sarda si trasferirà in vista dell'incontro amichevole previsto per mercoledì contro la locale squadra) nel tentativo di comporre la vertenza in atto».**

E' stato convinto in extremis da Defilippis

Gimondi non voleva partire per il Canada

Si è presentato all'aeroporto zoppicante: «Sto male, sono tutto un dolore...»

Il C.T. DEFILIPPIS (a sinistra) convince a partire GIMONDI che voleva dare forfait

MILANO, 19

Felice Gimondi è arrivato dalla sua abitazione di Almé (Bergamo) all'aeroporto della Malpensa alle 10,35: ma non voleva partire per Montreal e il C.T. Defilippis ha dovuto faticare per convincerlo. Il campione del mondo è arrivato in pantaloni color beige e camiciola dello stesso colore con il gomito vistosamente fasciato da una benda a retina che trattiene garze e cerotti. Il pantalone sulla sinistra aveva una grossa macchia rossastra dovuta allo sfogo di siero uscito dalla ferita riportata sabato nella caduta durante la «coppa Bernocchi». Zoppicando vistosamente il campione bergamasco ha raggiunto la sala d'attesa dove è stato assediato dai giornalisti, dal pubblico e dai fotografi.

«*Parto* — ha detto Gimondi — *perché non ho altra soluzione ma sto veramente male. Ho dolori un po' dappertutto. Sono due notti che chiudo occhio soltanto per poche ore e con pochissima tranquillità, dato il dolore che mi danno le ferite in tutto il corpo. Conto, comunque, di montare in bicicletta mercoledì e di vedere come va*».

— Le sue speranze per domenica? Gli è stato chiesto.

«*Molto scarse* — ha risposto Gimondi — *perché sia fisicamente sia moralmente sto male. Speriamo che nei prossimi giorni possa migliorare*». Il medico della «Bianchi Campagnolo», Piero Modesti, che ha seguito lo stato di salute del campione per telefono attraverso le cure del massaggiatore Rino Ridolfi, si è assicurato alla Malpensa delle condizioni del corridore, che era accompagnato d'altra parte in questa circostanza dal medico dell'UCIP, dott. Fabrio Zucchelli, al quale è stato affidato. I due sanitari si sono consultati per seguire nei prossimi giorni tutte le cure e le precauzioni del caso.

Con Gimondi sono arrivati alla Malpensa gli altri 16 corridori azzurri selezionati per i campionati mondiali della strada professionisti e dilettanti che si disputeranno sabato e domenica prossima a Montreal. Tutti i corridori sono partiti con lo stesso aereo verso le 13, sia i dilettanti che gli undici professionisti.

E' arrivato puntualmente anche Fabrizio Fabri, il toscano della Sammontana che è stato convocato in extremis dal commissario tecnico. Nino De Filippis, per sostituire Marcello Bergamo che ha rinunciato volontariamente alla trasferta a causa delle precarie condizioni di forma e di salute. Accompagnati dal commissario tecnico, Nino De Filippis, dai tre massaggiatori e dai tre meccanici sono saliti a bordo dell'aereo diretto a Montreal il campione mondiale uscente Felice Gimondi, l'ex campione iridato Marino Basso, Francesco Moser, Franco Bitossi, Roberto Poggiali, il campione d'Italia Enrico Paolini, Costantino Conti, Giovanni Battaglin, Giacinto Santambrogio, Vladimiro Panizza, Fabbrizio Fabbri.

I sei dilettanti della strada azzurri, presi in consegna dal presidente della commissione tecnico sportiva della federazione, cav. Giovanni Gioia, sono Gabriele Mirri, Giuseppe Martinelli, Riccardo Magrini, Vittorio Algeri, Giuseppe Rodella e Angelo Tosoni. Oltre a questa spedizione ciclistica italiana c'era anche una rappresentanza di professionisti stranieri che abitano e corrono in Italia: i colombiani Martin Rodriguez e Rafael Nino, ed il danese Ole Ritter. Le speranze italiane per la prova su strada professionisti sono basate soprattutto, con un Gimondi in condizioni molto precarie, su Francesco Moser, Franco Bitossi ed Enrico Paolini. Per quanto riguarda i dilettanti il più esperto in campo internazionale è Gabriele Mirri, un buon «regolarista».

Bernardini anticipa i suoi programmi

«La Nazionale dovrà giocare come il Cesena»

Rivera e Mazzola? Potranno essere utilizzati se si adatteranno al nuovo modulo di gioco

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19.

Fulvio Bernardini dopo aver coperto qualcosa come 2.500 chilometri attraverso mezza Italia, per mettersi in contatto con gli allenatori e con i giocatori delle squadre del massimo campionato, è rientrato al Centro tecnico federale di Coverciano per incontrarsi con i medici della nazionale Fini e Vecchiet e poi con il presidente della Federcalcio Franchi al quale ha fatto un quadro della situazione, anticipandogli anche quali giocatori intende convocare il prossimo 3 settembre in occasione del primo raduno azzurro in vista dell'amichevole con la Jugoslavia.

Cosa abbia detto di preciso a Franchi ovviamente non è dato saperlo ma nonostante il suo riserbo Bernardini, nella chiacchierata fatta con i giornalisti, qualcosa si è lasciato sfuggire.

La più importante — anche se nei giorni scorsi l'aveva già accennata — riguarda Rivera e Mazzola.

Ad una precisa domanda se i due giocatori possono far parte della futura nazionale Bernardini ha risposto: **«Le caratteristiche le posseggono. Resta a vedere il loro stato di forma e se hanno la mentalità adatta per il mio gioco. Comunque ci sono molte altre coppie di mezze ali e non esistono problemi. La squadra che intendo mettere insieme deve praticare un gioco simile a quello del Cesena, cioè ogni parte del campo deve essere coperta e tutti devono impegnarsi alla morte. Io non farò mai affidamento su gente che non intende soffrire».**

Alla domanda se intende varare una squadra puntando sui «blocchi» o su un «mosaico» ha detto: **«Dipende dalla condizione dei singoli elementi. Ci sono vari blocchi: quello della Juventus, quello della Lazio e della Fiorentina (che ha otto elementi giovani che faranno certamente comodo alla formazione della Under 23) ma a me andrebbe bene anche quello del Cesena. C'è anche il Napoli che ha una buona intelaiatura ma il Napoli pratica un gioco un tantino lento rispetto a quello del Cesena».**

— Visto che la futura nazionale dovrebbe praticare un gioco diverso, più «totale» ci sono gli uomini in grado di svolgerlo? Nella convocazione del 3 settembre ci saranno anche i reduci dai mondiali di Monaco?

«Intanto faccio presente che almeno 6-7 elementi a Monaco non sono mai stati utilizzati e se erano validi per la nazionale di qualche mese fa non vedo perchè dovrei scartarli. Comunque ogni squadra ha dei giovani molto interessanti. Ad esempio nella Juventus ci sono giocatori come Scirea, Damiani e Gentile che potrebbero far comodo. In questo momento non mi pongo molti problemi. La partita con la Jugoslavia è alle porte e devo mettere insieme una squadra valida».

Bernardini ha poi proseguito dicendo che la partita con la Bulgaria (29 dicembre 1974) sarà giocata a Genova soprattutto per il clima mentre quella con la Polonia sarà disputata o a Napoli o a Roma in quanto è in programma nell'aprile del prossimo anno. Dopo aver illustrato le ragioni delle scelte delle città il C.T. ha proseguito elencando il programma: la prima convocazione è fissata per la sera del 3 e il giorno successivo allo stadio del Campo di Marte gli azzurrabili giocheranno una partita di allenamento. Subito dopo ripartiranno per le loro sedi.

Al primo raduno saranno convocati 28 giocatori, e in questa occasione dovrebbero mancare i rappresentanti della Juventus in quanto la società torinese dovrebbe giocare ad Atene. La seconda convocazione è stata fissata per la sera del 10 settembre e il giorno successivo gli azzurri giocheranno allo stadio di Lucca. Al secondo raduno saranno convocati i giocatori per la nazionale A e per la Under 23 e giocheranno fra loro. In questa occasione ci saranno anche quelli della Juventus. Poi ci sarà il terzo raduno: appuntamento il 17 sera sempre a Coverciano e partita il 18 allo stadio comunale. Anche in questa occasione la squadra nazionale giocherà contro la Under 23: saranno convocati i probabili. Infine la convocazione definitiva il 24 sera: il 25 partita di allenamento sempre al comunale fra squadra A e Under 23, il 26 partenza da Pisa per Zagabria della squadra A mentre la Under 23 si trasferirà a Cesena dove il 29 incontrerà in amichevole la Under 23 della Jugoslavia. Bernardini ha parlato anche degli allenatori dicendo che alcuni tecnici potrebbero, a turno, far parte della comitiva allo scopo di avere contatti a livello internazionale e per effettuare un controllo sul gioco dei singoli e della squadra. Questo vale anche per gli allenatori federali.

l. c.

Con due reti di Chinaglia

La Lazio senza impegnarsi passa a Modena (2-1)

MODENA, 19

Non era lontana la mezzanotte quando si è conclusa l'amichevole fra Modena e Lazio, che ha visto vittoriosi i campioni d'Italia per 2-1.

Ha fatto tutto Chinaglia segnando le due reti per la Lazio al 15' e al 73' (bilanciate dal «canarino» Gravante al 32'). La prima rete di Giorgione è stata davvero da manuale. Irritato dal tran-tran dei suoi compagni, è partito da centro campo, ha perso la palla, l'ha riagguantata, ha «saltato» tre avversari e ha segnato una rete fulminante.

I biancoazzurri hanno giocato al piccolo trotto anche a causa del caldo asfissiante. Nient'altro più di un allenamento che i giocatori di Maestrelli hanno affrontato confermando gli schemi ormai collaudati

La Lazio ha giocato nella seguente formazione: Pulici, Petrelli, Martini (Inselvini), Wilson (Polentes), Oddi, Nanni (Borgo), Garlaschelli (Franzosi), Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico (Badiani).

Continuano i mondiali su pista a Montreal

Schuiten «iridato» dell'inseguimento

Trionfo della sovietica Garkonchina - Eliminati gli azzurri Borghetti e Ferro-Bagarello

Nostro servizio

MONTREAL, 19

I ciclomondiali su pista si avvicinano alla conclusione. Ancora un paio di giornate e poi l'attenzione sarà concentrata sulle gare della strada. Intanto sono saliti sul primo gradino del podio l'olandese Roy Schuiten e la sovietica Garkouchina che hanno conquistato la maglia iridata nei rispettivi tornei dell'inseguimento individuale. E hanno incominciato ad incrociare i ferri i professionisti della velocità, mentre proseguono le prove del tandem e dell'inseguimento a squadre.

Sono campionati ricchi di sorprese, come dimostra anche il trionfo di Schuiten nell'inseguimento professionisti. Il favorito, come sapete, era il norvegese Knudsen che ha però deluso l'aspettativa facendosi eliminare appunto dall'olandese in semifinale. Tempo di Schuiten 5'59"6, tempo di Knudsen 6'03"31. A sua volta, l'anziano Bracke (6'02"64) superava Pijnen (6'06"71), altro rappresentante dell'Olanda, e si giungeva così alla finale nella quale Schuiten (6'04"71) aveva nettamente la meglio sul belga Bracke (6'12"58). E per la maglia di bronzo, Pijnen (6'08" e 47) batteva Knudsen (6'16" e 05), un Knudsen demoralizzato dall'andamento del primo confronto: in semifinale, il norvegese aveva infatti staccato Schuiten di circa quattro secondi, ma era poi stato sconfitto in rimonta.

Tamara Garkouchina ha conservato l'iride dell'inseguimento femminile giusto come volevano le previsioni. E' stata una finale in famiglia, poiché la Garkouchina (3'58"73) ha sconfitto la connazionale Smirnova (4'02"47), mentre per la terza moneta la olandese Van Oosten (4'00" e 36) ha avuto ragione della statunitense Reoch (4'06"50). E così le donne dell'URSS hanno primeggiato sia nella velocità che nell'inseguimento.

Il tandem è giunto alle semifinali. Stop ai nostri Ferro-Bagarello che dopo essere rientrati attraverso la porta dei recuperi hanno ceduto nei quarti all'Olanda. In semifinale anche le formazioni della Cecoslovacchia, dell'URSS e della Polonia dopo uno spareggio con la Germania Occidentale.

Nell'inseguimento a squadre, il quartetto azzurro composto da Pizzoferrato-Barone-Bisacchi-De Candido è pronto a misurarsi nei quarti dopo aver ottenuto il sesto posto nella qualificazione. I ragazzi di Costa avranno contro la squadra della R.D.T. e li aspetta quindi una prova molto difficile. E in attesa della riunione serale che inizierà alle ore 20 locali (le 3 italiane) occupiamoci della specialità più seguita, cioè la velocità professionisti.

Come sono andate le prime gare? Per quanto ci riguarda le eliminatorie hanno registrato un risultato negativo, e precisamente la sconfitta di Borghetti che l'anno scorso si era qualificato per le semifinali e stavolta è stato messo subito fuori, prima dall'australiano Clark in batteria e poi dal giapponese Rakawa nel recupero. Da Borghetti (vittima di un capitombolo nel recupero dopo aver superato il traguardo, quindi a verdetto già acquisito per il giapponese, una caduta senza gravi conseguenze), ci aspettavamo ben di più. Ci aspettavamo di vederlo all'opera nelle fasi culminanti, magari a vantaggio di Turrini e di Cardi, e al contrario è stato una meteora.

L'eliminazione di Borghetti toglie agli azzurri una pedina nel gioco di squadra. Turrini e Cardi hanno superato agevolmente i primi scogli (Turrini si è imposto al giapponese Yoichi e all'olandese Fens, mentre Cardi ha avuto ragione dello statunitense Halsey e del giapponese Arakawa) e hanno ottenuto l'ammissione ai quarti insieme a Clark, Van Lancker, Pedersen, Nicholson, Cutting e Loevesijn. Da notare che Cutting e Loeveseijn sono stati costretti ai recuperi.

Per niente emozionati i debuttanti Nicholson e Pedersen, due elementi provenienti dai dilettanti che potrebbero dire una parola autorevole: più di un tecnico, infatti, non esclude il cambio della guardia, cioè l'affermazione di un giovane a scapito dei vecchi.

Le gare su strada saranno aperte dalla cento chilometri in programma mercoledì prossimo. Ricci non sembra aver molta fiducia nel quartetto italiano (Bettoni-Landoni-Tonoli-Fraccaro). Non è il quartetto dei cinquanta orari di S. Colombano, è un quartetto che ha cambiato fra un mare di polemiche due elementi e che sulla carta è battuto da cinque o sei formazioni. Speriamo di sbagliare pronostico.

Fred Mariposa

I tre finalisti dell'inseguimento professionisti. Da sinistra il belga BRACKE medaglia d'argento, l'olandese SCHUITEN medaglia d'oro e l'altro olandese PIJNEN medaglia di bronzo

Solo Scheckter può ancora insidiare Regazzoni

SI DECIDERÀ A MONZA IL MONDIALE PILOTI?

A Vienna si è avuta conferma dell'importanza dell'opera dei meccanici ai boxes

L'automobilismo si appresta ad un gran finale per quanto riguarda il campionato mondiale piloti. Mancano tre prove al termine del torneo mondiale della «formula uno» e almeno cinque piloti, se non sei, possono legittimamente ancora ritenersi in corsa per la corona iridata.

Le vicende del Gran Premio d'Austria, conclusosi con la vittoria dell'argentino Reutemann su Brabham, riportano questo pilota, già vincitore di altre due gare del torneo mondiale, nel novero dei pretendenti alla successione di Stewart, ma ancor più rafforzano la posizione del ticinese Regazzoni.

Il «baffo» della Ferrari, già in testa alla classifica provvisoria, essendosi piazzato quinto, grazie al ritiro di Scheckter, Fittipaldi e Lauda che nella classifica lo incalzano da vicino, conserva la posizione di leader con un margine di punti maggiore e praticamente dovrebbe essersi assicurata la posizione di privilegio in casa Ferrari dove fino alla corsa austriaca hanno, giustamente, ritenuto sia Regazzoni sia Lauda liberi di fare la loro corsa, anche l'uno contro l'altro.

Adesso la classifica dice: Regazzoni punti 46, Scheckter 41, Fittipaldi 37, Lauda 36, Reutemann 24. Nell'ipotesi che il prossimo 8 settembre a Monza nel Gran Premio d'Italia Regazzoni non dovesse neppure conquistare un piazzamento, soltanto Scheckter in caso di vittoria potrebbe superarlo nella classifica provvisoria. In questa invidiabile condizione di classifica Regazzoni ha ormai veramente diritto alle maggiori attenzioni della Ferrari, che tra l'altro per suo merito si appresta a ritornare campione del mondo, come già lo fu tanti, tanti anni fa.

Le vicende del G.P. d'Austria sono già state raccontate, vale tuttavia la pena ripetere un importante episodio della giornata di Zelteweg. Mentre Reutemann procedeva spedito incalzato da Regazzoni che pareva avere in tasca un risultato che lo avrebbe collocato in una posizione quasi inattaccabile nella classifica del campionato mondiale, una gomma ha tradito ancora una volta il team Ferrari.

La tempestiva decisione di Regazzoni di fermasi ai boxe, se non altro gli ha consentito di ripartire in condizioni di sicurezza e guadagnare di conseguenza due punti preziosissimi, che alla fine del torneo potranno anche rivelarsi decisivi. Il che conferma la freddezza e la esperienza di questo pilota che certamente merita di laurearsi campione del mondo per le sue doti. Ma l'episodio è servito anche a riportare in primo piano l'importanza della capacità operativa dei boxe dove lavorano meccanici e tecnici di grande valore dei quali troppo spesso si dimenticano purtroppo anche i nomi e cognomi, quando invece sarebbe doveroso ricordarli per la parte avuta nei successi delle case per le quali lavorano.

Spetta a questi meccanici di agire con grande rapidità oltre che con maestria impareggiabile durante le infuocate ore della gara e nelle notti che la precedono. Quelli della Ferrari — lo sanno tutti — sono quasi mostruosi prima e durante la gara. Eppure proprio a loro che lavorano con impareggiabile destrezza domenica a Zelteweg, è toccato di patire la beffa di un malinteso tra Regazzoni in corsa per un titolo mondiale da lunghi anni inseguito e l'ingegner Caliri che li dirige durante le operazioni ai box. Tradito da una gomma quando era ancora secondo Regazzoni ha chiesto «aiuto» al team che con la solita conosciuta rapidità è intervenuto. Però ad un certo punto un cenno di Caliri è stato interpretato da Regazzoni come il segnale fatidico del tutto OK. Il pilota allora ha mollato la frizione ma la ruota non era ancora stata fissata. Sveltamente ha bloccato ed altrettanto rapidamente, senza smarrimenti, gli uomini della squadra hanno ripreso ad agire dando a «baffo» la possibilità di rientrare in pista in tempo per guadagnare ancora due preziosi punti.

Solitamente abituato ai miracoli dei suoi meccanici Regazzoni aveva evidentemente creduto che nell'occasione avessero fatto cose incredibili e ciò gli è costato alcuni secondi di ritardo, ma avrebbero potuto essere anche minuti, se quei diavoli vestiti della tuta azzurra dell'Agip che lavorano per le fortune della Ferrari e dell'automobilismo italiano si fossero fatti tradire dall'orgasmo, nemico numero uno dell'automobilismo da competizione.

Eugenio Bomboni

A Bucarest, davanti a migliaia di delegati di 150 paesi

Waldheim e Ceausescu aprono la Conferenza sulla popolazione

Il segretario dell'ONU deplora l'enorme spreco di ricchezze in spese militari, mentre tanta parte dell'umanità soffre la fame — Il presidente romeno insiste sulla lotta contro l'imperialismo e sulla politica di distensione nel mondo

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 19

La prima Conferenza mondiale sulla popolazione è stata aperta questa mattina dal segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, alla presenza del presidente romeno Ceausescu e di alcune migliaia tra delegati ed osservatori di 140 paesi.

Nel suo discorso di apertura al Palazzo della Repubblica Waldheim ha affrontato quella che è la situazione nel mondo a causa del crescente sviluppo demografico e delle naturali sue conseguenze, non mancando di individuare e denunciare le responsabilità per la fame e la miseria che ancora attanagliano una larga parte dell'umanità.

Dopo aver ringraziato la Romania per l'ospitalità ed aver espresso la convinzione che questo paese otterrà sempre nuovi successi sulla strada del progresso, il segretario generale dell'ONU ha rilevato la necessità della giustizia sociale in un mondo che, da una parte soffre per la povertà, e dall'altra vede enormi ricchezze investite per spese militari. Egli ha anche ricordato che, nel quadro della azione dell'ONU, prossimamente si svolgerà a Roma una conferenza mondiale sulla alimentazione.

Waldheim ha poi affermato che, per migliorare la situazione, devono essere rispettati la sovranità nazionale dei vari paesi ed i diritti dell'uomo. Dopo aver criticato gli eccessi della società dei consumi, egli ha concluso affermando che ogni uomo deve avere il diritto di decidere il numero dei figli da mettere al mondo.

Portando il saluto della Romania alla conferenza, il presidente Ceausescu ha, da parte sua, messo in rilievo il fatto che ogni paese costituisce una realtà diversa e che lo sviluppo demografico deve avvenire di pari passo con quello economico e sociale. Ampiamente e in modo documentato, Ceausescu ha denunciato poi gli squilibri e le condizioni di sottosviluppo economico esistenti in larghe zone del mondo, con una tendenza di questi squilibri ad aumentare, invece di diminuire.

Il presidente romeno ha posto energicamente l'accento sulla necessità di liquidare la politica imperialistica, colonialistica e neocolonialistica, per affermare il pieno rispetto dei diritti di ogni popolo, che porti ad un più rapido sviluppo dei paesi arretrati. Affinché ciò avvenga — ha detto Ceausescu — è necessaria la intensificazione delle lotte da parte delle masse popolari, per il rafforzamento della distensione — indispensabile per il progresso — in particolare in Europa, attraverso una rapida conclusione — al massimo livello — della conferenza per la pace e la sicurezza del nostro continente.

Ceausescu ha concluso con un appello ai capi di stato affinché contribuiscano con la loro azione al successo della politica di pace e di armonico sviluppo nel mondo.

Successivamente, sui temi della conferenza, ha parlato il segretario generale Antonio Carillo Flores e nel pomeriggio la seduta è stata dedicata ai lavori procedurali. Il dibattito avrà inizio domani mattina.

A presidente della conferenza è stato eletto il capo della delegazione romena, il ministro degli esteri George Macovescu.

Alla conferenza, assieme alle delegazioni governative e delle organizzazioni internazionali, partecipano anche — per la prima volta — i delegati di numerosi movimenti di liberazione.

s. g.

Contestata la linea USA di difesa dei privilegiati

Nostro servizio

BUCAREST, 19

« Planet », il quotidiano speciale stampato a Bucarest da un gruppo di giornalisti di tutto il mondo, in occasione della conferenza sulla popolazione, pubblica oggi una vignetta. Vi si vede un gruppo di corpulenti signori (simbolizzanti i paesi ricchi) intenti ad ingozzarsi intorno ad un tavolo, circondati da una turba di affamati (i paesi sottosviluppati) con la scritta: « Abbiamo bisogno di piani per il controllo della popolazione per promuovere il benessere e lo sviluppo » (intendendo con questo che le campagne antidemografiche verrebbero unicamente a vantaggio dei paesi ricchi).

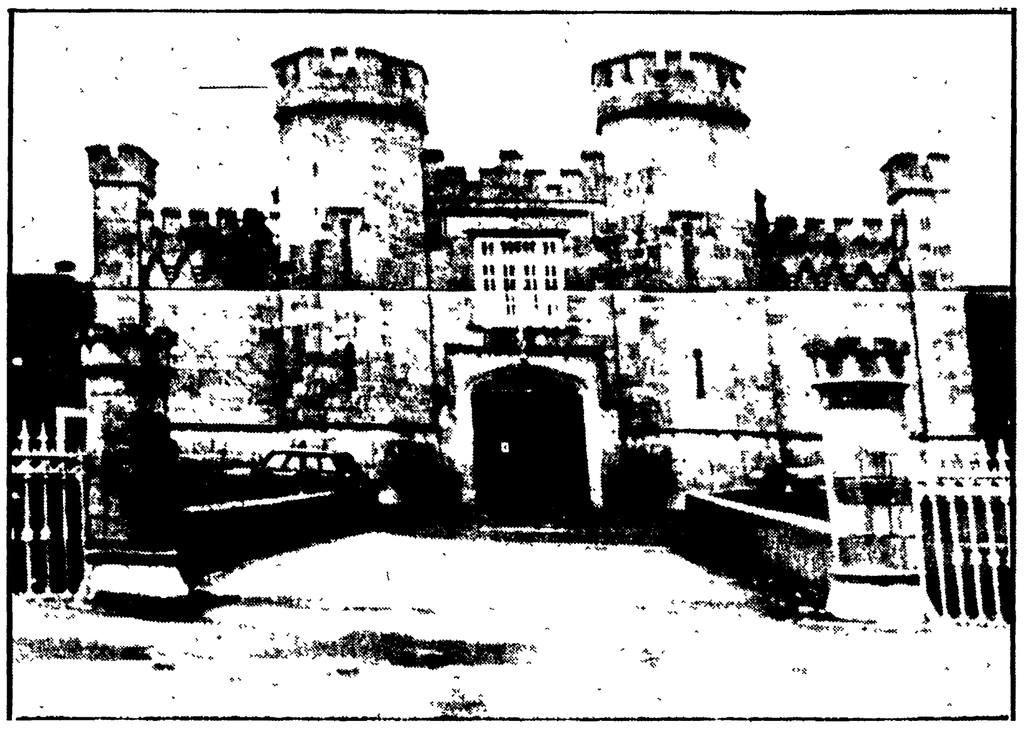
Raccogliendo le impressioni dei partecipanti alla conferenza, si intravede una frattura tra la linea portata avanti dalle forze politiche dei vari governi occidentali e la linea sostenuta dagli ambienti scientifici e culturali di questi stessi paesi. Da un lato si riscontrano gli sforzi per mantenere in vita una visione tradizionale del mondo e dei suoi valori — e sopratutto dei suoi privilegi — dall'altro il desiderio sempre più pressante di un cambiamento radicale che ponga fine all'ingiustizia e all'imperialismo.

La contestazione alle tesi ufficiali di ispirazione statunitense che, già durante la prima conferenza dell'ONU a Stoccolma, era riuscita ad introdurre nel dibattito e nei resoconti, tesi vietate e scottanti come la guerra del Vietnam, il genocidio dei popoli coloniali, e lo spreco delle spese militari, sta prendendo sempre più corpo a Bucarest. Già si è sollevata la polemica sul mancato invito al Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Un segno premonitore è pure venuto dal « Convegno della gioventù sulla popolazione », che ha preceduto la conferenza dell'ONU. Presenti i delegati giovanili di 80 paesi (gli italiani erano assenti o così ben nascosti che nessuno li ha visti), la linea portata avanti dai paesi del Terzo Mondo e da quelli socialisti ha finito per prevalere

Se gli Stati Uniti sono riusciti ugualmente a conseguire un qualche risultato, lo hanno ottenuto unicamente tramite artifici burocratici nella preparazione dei lavori e della spartizione a tavolino delle cariche. Si è trattato di una ben piccola vittoria pagata a prezzo di una grossa impopolarità, di cui si vedono i risultati. L'entusiasmo e l'attività dei partecipanti alla conferenza giovanile, rimasti volontariamente a Bucarest anche dopo la chiusura dei lavori, sono straordinari. Riunioni organizzate a tutte le ore, volantini, propaganda verbale in tutte le lingue, costante presenza in ogni dove: i giovani si infilano inarrestabili e irriverenti tra le maglie piuttosto fitte delle strutture di sicurezza che spesso chiudono un occhio e talvolta tutti e due. Ma anche gli adulti, per altro, non sono molto da meno a livello contestativo. Il massimo demografo francese Albert Sauvy, membro della delegazione del suo paese, in un articolo pubblicato da *Le Monde*, accusa apertamente gli Stati Uniti di cercare di manipolare la conferenza e attacca la Svezia (allineata su posizioni neomalthusiane) incolpandola di asservimento al Nord America.

Guido Manzone



DUBLINO, 19. — Questa è la prigione di Portaloise, da dove 8 membri dell'IRA sono audacemente evasi sabato pomeriggio

Dal carcere « più sicuro » di tutto il paese

CLAMOROSA EVASIONE IN IRLANDA DI VENTI DIRIGENTI DELL'IRA

Con la dinamite hanno fatto saltare le massicce mura dell'edificio — Vane le ricerche condotte da poliziotti e soldati — Fra i fuggiaschi il capo dei « provisionals » Mallon

DUBLINO, 19

La polizia e le forze armate sono state mobilitate per eseguire la più grossa azione di rastrellamento mai realizzata nella Repubblica d'Irlanda, nel tentativo di catturare i venti capi dell'IRA che sono riusciti ieri ad evadere dal carcere «più sicuro» di tutta l'Irlanda dopo aver demolito le massicce mura con la dinamite.

Le autorità governative di Dublino non nascondono il loro imbarazzo per la spettacolare evasione e, per reazione, mantengono un esagerato riserbo su tutte le notizie relative alla fuga.

Per esempio, subito dopo la fuga, le fonti ufficiali avevano indicato che gli evasi erano otto. Poi, in rapida successione di tempo, era stato detto che erano, invece «una decina» e poi «una quindicina». Stamani, infine, il numero è stato portato a venti.

Indubbiamente l'episodio è per il governo di una estrema gravità e presenta aspetti tali da gettare il ridicolo sull'intero sistema carcerario della Repubblica irlandese.

Quanto è avvenuto ieri, infatti, si ricollega alla spettacolare evasione dell'ottobre scorso quando dal carcere di Mountjoy si involarono — letteralmente — tre esponenti dell'IRA, cioè della organizzazione terroristica irredentista che si fa chiamare «Esercito repubblicano irlandese» e che è stata posta fuori legge sia nell'Ulster (Irlanda del Nord sotto sovranità inglese) che nell'Eire (Repubblica d'Irlanda).

Essi riuscirono infatti ad evadere a bordo di un elicottero (poi risultato rubato) che era atterrato nel cortile principale del carcere. Gli organizzatori della fuga erano riusciti ad evitare che fosse dato l'allarme all'avvicinarsi e poi all'atterraggio del velivolo, con il semplice stratagemma di apporvi i simboli di riconoscimento del ministero della giustizia.

Fra i tre evasi dell'ottobre scorso era anche Kevin Mallon, capo del « provisionals », cioè dell'ala estremista dell'IRA. Egli era stato ripreso dopo pochi giorni e fu proprio dopo quella fuga che le autorità irlandesi decisero di confinare tutti gli appartenenti dell'IRA — 150 in tutto — nel tetro penitenziario di Portaloise, che si trova ad ottanta chilometri da Dublino.

Si tratta di una grossa fortezza che risale agli albori del secolo scorso e che, mediante sofisticati accorgimenti elettronici ed un imponente servizio di guardia disimpegnato da guardie carcerarie e da militari, era stato trasformato nel penitenziario «più sicuro» di tutta la Repubblica.

Il fatto più difficile da accettare per le autorità di Dublino è rappresentato dalla nuova evasione di Kevin Mallon. Pare che questi abbia addirittura diretto l'intera operazione, che ha potuto avere successo grazie alla più completa sorpresa e ad una perfetta coordinazione con i complici all'esterno.

E dire che i servizi di sorveglianza di Portaloise erano già in stato di massima all'erta da cinque settimane. Da quando cioè era stato sventato un altro tentativo di evasione dopo la scoperta di un condotto sotterraneo quasi terminato che avrebbe costituito un passaggio da una cella alla libertà. Nessuno, però, aveva evidentemente pensato alla possibilità che fosse impiegata la dinamite. Non si sa ancora come essa possa essere stata fatta pervenire ai detenuti nè come essi abbiano potuto nasconderla. Certo è che la custodivano già da diversi giorni.

Le mura del carcere di Portaloise raggiungono uno spessore fino a tre metri e solo con l'esplosivo — come è avvenuto — sarebbe stato possibile aprire un varco Gli evasi hanno aperto due passaggi prima di trovarsi all'esterno. A quel punto era già stato dato l'allarme e i militari che si trovavano sugli spalti avevano aperto il fuoco con le loro mitragliatrici pesanti. E' trapelato a questo proposito che due degli evasi sono stati visti cadere, raggiunti dal fuoco delle guardie, ma i loro compagni li hanno raccolti e portati via con loro.

Poi, armi alla mano, gli evasi e i loro complici si sono impadroniti di due automobili e di un camion. I tre automezzi sono stati ritrovati poco dopo a pochi chilometri di distanza, ma degli evasi nessuna traccia. Inutili i cani poliziotto e l'attuazione del dispositivo di emergenza a seguito del quale una vasta zona compresa in un raggio di circa dieci chilometri dal carcere era stata circondata da cordoni di agenti e soldati.

Le strade sono tutte bloccate, aveva baldanzosamente e prematuramente annunciato ieri sera un portavoce ufficiale che aveva anche espresso fiducia nell'imminente cattura dei fuggitivi.

Solo a tarda notte si era giunti all'ammissione che tutte le ricerche, i posti di blocco, le misure di sorveglianza avevano dato ovunque lo stesso risultato negativo. Adesso ci sono migliaia di agenti e di soldati schierati ai due lati della frontiera tra l'Ulster e l'Eire. Il loro intento è di cercare di prevenire il passaggio al nord dei terroristi.

Fin dal primo momento la notizia ha provocato euforia e giubilo nei quartieri cattolici di Belfast. Un alto ufficiale dell'esercito britannico ha deplorato l'accaduto dicendo che indubbiamente esso servirà a rialzare il morale dei guerriglieri, logorato recentemente a seguito dei successi ottenuti dalle forze di sicurezza nell'Ulster che hanno scoperto diversi arsenali ed operato numerosi arresti.

Fra le altre evasioni spettacolari avvenute in Irlanda, basterà ricordare quella dei sette fuggiti a nuoto dalla nave-prigione «Maidstone» all'ancora nel porto di Belfast e quella degli undici usciti tranquillamente dal portone principale del carcere di Crumlin Road nel pieno centro di Dublino, vestiti da calciatori appartenenti ad una unica squadra.

Dichiarazione diramata a Pyongyang

Respinte dalla RPDC le accuse di Seul per l'attentato a Park

Tokio non accoglie le richieste di colpire le organizzazioni patriottiche dei sudcoreani in Giappone

PYONGYANG, 19

La RPDC ha categoricamente respinto con una dichiarazione diffusa oggi, le affermazioni delle autorità di Seul miranti ad attribuire alla Corea del Nord delle responsabilità o delle complicità nell'attentato di giovedì scorso al capo del regime di Seul, Park Chung Hee. L'attentato, compiuto da un sudcoreano residente in Giappone, ha provocato la morte della moglie di Park.

La dichiarazione diramata dall'agenzia di stampa nordcoreana afferma che i tentativi del governo di Seul di collegare l'attentato con la RPDC sono un'ennesima farsa e uno dei più biasimevoli trucchi politici ai quali il governo sudcoreano è solito ricorrere quando si trova in crisi. La dichiarazione rileva che l'attentato è la conseguenza naturale della politica repressiva praticata dal regime di Seul.

Anche il governo giapponese ha respinto le accuse di responsabilità lanciate contro di esso da Seul. Rispondendo in parlamento a una interrogazione socialista, il ministro degli Esteri nipponico Toshio Kimura ha anzi assicurato che non saranno accolte le richieste sudcoreane perché siano represse in Giappone le attività delle organizzazioni ostili al regime di Park Chung Hee.

Iliciov rientra a Mosca da Pechino per consultazioni

MOSCA, 19.

(*r.c.*) — Una brevissima nota della TASS pubblicata stamane dalla *Pravda*, annuncia il rientro a Mosca da Pechino del viceministro degli esteri sovietico Iliciov, capo della delegazione dell'URSS ai negoziati con la Cina sulle questioni di frontiera. Iliciov era partito alla volta della capitale cinese lo scorso 24 giugno. La TASS precisa che il viceministro è venuto a Mosca « temporaneamente e per motivi di ufficio ». In altre parole dovrebbe trattarsi di un viaggio di consultazioni. E' troppo poco, evidentemente, per potere concludere che la nuova fase delle trattative sovietico-cinesi, ormai in corso da cinque anni, potrebbe forse riservare delle novità. Gli osservatori a Mosca tuttavia non mancano di rilevare che, nel periodo dell'ultimo soggiorno di Iliciov a Pechino, la polemica sovietica verso la Cina si è relativamente attenuata.

Mentre proseguono gli scontri presso Dai Loc e Duc Doc

Caposaldo di Thieu liberato dal FNL nel Vietnam del Sud

SAIGON, 19

Il capoluogo distrettuale di Vinh Long, centocinquanta chilometri a sud di Danang, che l'amministrazione di Thieu tentava da mesi di trasformare in un caposaldo per azioni in profondità contro zone governate dal GRP, è stato liberato dalle forze del FNL. Lo ha annunciato un portavoce del comando militare di Saigon, il quale ha anche reso noto che durante la giornata di ieri sono proseguiti gli scontri, tra reparti del FNL e paracadutisti saigonesi nei pressi delle città di Dai Loc e Duc Doc, cui « era necessario », ha detto il portavoce, « allargare il perimetro di sicurezza ». Entrambe le parti accusano sanguinose perdite.

L'agenzia di stampa nordvietnamita « VNA » ha informato che nei combattimenti avvenuti nei giorni scorsi sugli altipiani centrali quattrocento soldati di Thieu sono stati messi fuori combattimento; le forze popolari hanno anche abbattuto tre elicotteri nemici.

Unità del Fronte unito cambogiano hanno distrutto o gravemente danneggiato sei imbarcazioni appartenenti all'amministrazione di Lon Nol durante un attacco sferrato contro due convogli che navigavano sul fiume Mekong. Lo riferisce la stessa « VNA » precisando che i due convogli sono stati attaccati mentre si trovavano rispettivamente a nord di Phnom Penh e nei pressi di Neak Luog, a sud est della capitale cambogiana.

Sempre secondo la « VNA » le forze popolari avrebbero ucciso o ferito un centinaio di soldati governativi nel corso di violenti scontri lungo la strada nazionale numero quattro

Daniel Vergara sottoposto a processo in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 19

Da fonte ufficiale nella capitale cilena si apprende che Daniel Vergara, sottosegretario agli interni del governo Allende, è oggetto di un processo-farsa per « storno di fondi pubblici ».

Sempre secondo le stesse fonti, Vergara è stato recentemente trasferito a Ritoque, a 180 chilometri a nord est di Santiago, insieme ad altri ex membri dell'unità popolare tra i quali l'ex segretario generale del Partito comunista, Luis Corvalan.

Forte sviluppo dell'agricoltura rispetto all'anteguerra

Totalmente mutato in 30 anni il volto delle campagne romene

Da 4.000 a 116.000 trattori - Il peso reciproco del settore cooperativo e delle aziende di Stato - Il contributo dei prodotti agricoli all'esportazione - I piani per il prossimo decennio - L'esempio della azienda pilota di Ograda, centrata sulla zootecnia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, agosto.

La trasformazione dei rapporti nell'agricoltura romena costituisce una delle più importanti realizzazioni della società socialista. Da una situazione fortemente arretrata, per certi aspetti addirittura feudale, si è riusciti, in trent'anni, ad imprimere una svolta che ha portato alla meccanizzazione dei lavori, ad un miglioramento della cultura generale e professionale dei lavoratori e, compito difficile ma realizzabile, alla creazione nella gente delle campagne di una mentalità nuova. Una mentalità che contribuisca e che faciliti anche il trasferimento dei lavoratori agricoli nell'industria, sempre più richiedente manodopera.

Le strutture dell'agricoltura hanno subito delle modifiche radicali. Nel 1938 la Romania aveva a disposizione circa 4 mila trattori, l'anno scorso i trattori erano 116 mila; oggi c'è un trattore ogni 84 ettari di superficie arabile.

In passato le poche macchine che servivano l'agricoltura erano di provenienza straniera; attualmente ci sono circa 360 tipi di macchine agricole prodotte in Romania. In tre decenni i fertilizzanti sono passati da 11 mila tonnellate a due milioni e mezzo. La superficie irrigata, che nel 1938 era di 20 mila ettari, oggi supera il milione e 200 mila ettari.

L'agricoltura romena è divisa in due settori: le Cooperative agricole di produzione e le aziende agricole di Stato. Tra i due settori dell'agricoltura esiste oggi una « concorrenza » positiva: ognuno cerca infatti di fare di più, di aggiungere ad una maggiore produzione anche una migliore qualità.

Ciò è facilitato dal fatto che anche in questo settore — come nelle altre branche dell'economia — la Romania dispone oggi di quadri giovani e ben preparati. Ad Ograda una ottantina di chilometri da Bucarest, nel mezzo della pianura del Baragan, abbiamo incontrato Costantin Gip, il direttore della locale azienda di Stato, il quale ci ha esposto la situazione e le prospettive.

Dieci anni fa da queste parti c'erano ancora singoli contadini che stentavano a procurarsi il pranzo con la cena, oggi esiste un complesso che conta oltre 15 mila ettari. L'attività è molteplice, ma è centrata sulla zootecnia da riproduzione. Ad Ograda attualmente vengono allevati 3200 vacche da latte, 5000 tori, 100 mila maiali, 15 mila ovini. Da questi animali si ricavano carne, latte e lana. Un bilancio positivo. Perchè dunque il direttore ed i suoi collaboratori non sono soddisfatti?

Essi si sono battuti (ed hanno vinto la battaglia) per poter costruire un complesso che possa trasformare i prodotti delle bestie d'allevamento. Ma ancora non basta. La maggioranza dei prodotti sono diretti all'esportazione. Ebbene — ci ha detto Costantin Gip — noi dobbiamo arrivare ad ottenere d'amministrare in proprio anche l'esportazione di questi prodotti. Infatti — egli sostiene — per lavorare bene e soddisfare le esigenze del cliente bisogna evitare di passare attraverso i diaframmi burocratici.

Questa mentalità è aperta a tutte le esigenze, non solo a quelle commerciali. Si vuol sempre migliorare. L'asilo che s'è costruito è veramente «modello»; si costruirà con criteri moderni anche il liceo agricolo per perfezionare la preparazione dei lavoratori: duemila fissi e 3500 stagionali. I turni di lavoro sono stati organizzati in modo per cui, specialmente d'inverno, ai lavoratori è data la possibilità di migliorare la loro preparazione culturale; in molti casi — per i più anziani — si tratta di recuperare il tempo perduto.

Quella di Ograda è una delle aziende «pilota». Da un paese agricolo arretrato, la Romania si è trasformata profondamente: la sua economia si basa oggi su un'industria moderna e su un'agricoltura fortemente industrializzata. Il progresso ha fatto il suo ingresso nelle campagne, dove comunque, rimangono ancora molti problemi da risolvere, anche perchè la grande questione delle acque — siccità o alluvioni — è ancora incombente.

Nel complesso l'agricoltura ha avuto uno sviluppo, paragonato all'anteguerra, del 350 per cento. Scendendo nei particolari si vede che quest'anno la produzione di semi di girasole e quella della barbabietola da zucchero — rispetto al 1938 — saranno di dodici volte superiori, doppia quella delle patate, quintuplicata quella dei legumi. Per il 1990 si prevede che l'attuale produzione agricola triplicherà con un ritmo particolarmente intenso nella zootecnia.

Importante è il fatto che, nello stesso periodo, la manodopera occupata in agricoltura diminuirà del 15 per cento, il che significa che si avrà uno sviluppo anche nella meccanizzazione. Chi «perderà il posto» nell'agricoltura non rimarrà disoccupato: studierà, migliorerà la sua preparazione per andare a lavorare nelle fabbriche che stanno sorgendo in ogni parte del Paese.

Silvano Goruppi

Ieri nella sede dell'Ambasciata

Ricordati a Roma i 30 anni della Romania socialista

Il 23 agosto si celebrerà in maniera solenne in tutta la Romania il trentesimo anniversario della insurrezione antifascista che nel 1944 rovesciò il governo filo-nazista di Bucarest, gettando le basi per l'avvento al potere delle forze popolari e per l'avvio del processo di trasformazione socialista della società romena.

In questa occasione, l'ambasciatore romeno a Roma, prof. Iacob Ionascu, ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato le iniziative adottate anche in Italia per celebrare l'avvenimento (iniziative che culmineranno stasera in una manifestazione artistico-folkloristica all'Accademia di Romania e giovedì in un solenne ricevimento all'Ambasciata) ed ha fornito alcuni dati essenziali sul gigantesco cammino che la Romania socialista ha compiuto negli ultimi trent'anni nei campi dello sviluppo sociale, economico, culturale.

Il prof. Ionascu ha messo particolarmente l'accento sulla scelta di fondo compiuta dai dirigenti romeni, che è stata quella di imboccare la via della edificazione di una società socialista multilateralmente sviluppata. Condizione essenziale dello sviluppo è la edificazione di una solida struttura industriale di base; ed a questo riguardo l'ambasciatore ha fornito dati significativi. Ricordiamone uno per tutti: la produzione di energia elettrica, che è aumentata di 50-60 volte rispetto al 1938 e sarà salita di 85 volte alla fine del decennio. - La sola centrale elettrica delle Porte di Ferro, sul Danubio, costruita in collaborazione con la Jugoslavia e che è la più grande idrocentrale d'Europa, ha una produzione di 10 miliardi di kw/h.

L'altra faccia dello sviluppo è il rapido processo delle infrastrutture sociali e dei servizi assicurati dallo Stato ai cittadini. Anche qui citiamo due soli esempi: la totale eliminazione dell'analfabetismo (che raggiungeva alla fine della guerra i 4 milioni di unità) e il grande sviluppo della edilizia abitativa, che ha già consentito di dare una nuova casa a circa 12 milioni di persone (su poco più di 20 milioni di abitanti).

Tutte queste realizzazioni, e le altre che non possiamo citare per la ristrettezza dello spazio, concretizzano quella che l'ambasciatore Ionascu ha definito la originale esperienza romena nella costruzione di una società nuova. Sarà, nel mese di novembre, l'XI congresso del Partito comunista romeno a trarre il bilancio del trentennio che in questi giorni si chiude ed a ratificare le scelte e gli obiettivi per l'ulteriore balzo in avanti che la Romania socialista sta pianificando per il decennio '80-'90.

Viva attesa negli Stati Uniti

Forse oggi Ford indicherà il nome del vice-presidente

Fra i candidati continua a fare spicco Nelson Rockefeller,

WASHINGTON, 19

Il presidente Ford farà conoscere domani chi sarà il nuovo vice presidente degli Stati Uniti. Lo afferma oggi il *New York Times* precisando ch'è stato lo stesso Ford ad indicare la data di domani per l'annuncio della sua decisione mentre conversava con alcuni giornalisti al termine di una partita di golf, disputata con tre esponenti politici, tra cui l'ex ministro della difesa Melvin Laird.

Per quanto riguarda la persona su cui cadrà la scelta di Ford per la carica di vice presidente i nomi che ricorrono più frequentemente sono quelli di Nelson Rockefeller e di George Bush, presidente del Comitato nazionale del partito repubblicano. Circa Bush però il settimanale *Newsweek* scrive nel suo ultimo numero che le sue possibilità di essere nominato vice presidente sono sensibilmente diminuite a causa di presunte irregolarità nel finanziamento della sua campagna per l'elezione al Senato nel 1970. Il settimanale citando fonti non identificate della Casa Bianca, precisa che l'amministrazione Nixon avrebbe finanziato con fondi segreti la campagna elettorale di Bush, che peraltro non fu eletto.

Rockefeller è la sola persona di cui Ford abbia fatto apertamente il nome per la carica. Di lui ha parlato sabato pomeriggio mentre a Washington correvano voci sul conto dell'ex governatore di New York che, secondo fonti vicine alla Casa Bianca, erano state messe in giro da elementi dell'estrema destra allo scopo d'infangarne la figura e distruggere in questo modo le possibilità di divenire vice presidente. Le voci hanno dato luogo ad una indagine dell'FBI e sono risultate infondate.

«Il presidente Ford mi ha detto che l'ex governatore Rockefeller è stato e resta fra i candidati per la nomina alla vice presidenza», ha dichiarato ai giornalisti il capo del l'ufficio stampa della Casa Bianca, Jerald Terhorst.

Tuttavia, due membri repubblicani del Congresso hanno dichiarato all'*Associated Press* che appare sempre più probabile che né Rockefeller né il presidente repubblicano, George Bush, saranno chiamati all'alta carica.

Tra i possibili candidati alla vice presidenza, secondo i due congressisti, vi sarebbero l'attuale ambasciatore americano presso la NATO, Donald Rumsfeld, un amico di Ford che ha svolto una parte notevole nel trapasso dei poteri dall'amministrazione Nixon a quella attualmente in funzione; il governatore di Washington, Daniel Evans, un moderato rimasto sempre estraneo alle polemiche durante la presidenza Nixon; e tre senatori repubblicani: Lowell Weicker del Connecticut, Howard Baker e Bill Brock del Tennessee.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Estromesso il comandante in capo delle forze armate e dieci generali

EPURAZIONE DELL'ESERCITO IN GRECIA MANIFESTAZIONI ANTI-USA AD ATENE

Gli alti ufficiali messi in congedo erano legati al vecchio regime — Sostituito anche il capo di stato maggiore — Migliaia di persone hanno dimostrato al grido di « fuori gli americani » — Il governo greco stabilisce nuovi contatti politici con la CEE e con i vicini stati balcanici

ATENE, 19

Una epurazione al vertice delle forze armate greche ha consolidato oggi il potere del governo civile di Atene, presieduto dal primo ministro Constantine Caramanlis.

Il generale Gregory Bonanos è stato rimosso dall'incarico di capo di stato maggiore delle forze armate, insieme ad altri nove generali, compreso il capo di stato maggiore dell'esercito, Andreas Galatsanos. Essi sono stati sostituiti, secondo quanto comunica una dichiarazione governativa, con personalità militari già dimostratesi ostili ai passati regimi totalitari negli ultimi sette anni.

Il generale Dinissios Arbouzis di 62 anni allontanato dagli alti comandi nel 1967 dal gruppo di colonnelli di Papadopulos, è stato richiamato in servizio attivo e posto al comando delle tre forze sostituendo in tale incarico il generale Gregorio Bonanos.

Il generale di divisione Ioannis Davos, finora comandante del potente terzo corpo d'armata, che ha il compito di difendere la frontiera con la Turchia è stato nominato capo di stato maggiore dell'esercito. Davos è stato uno dei protagonisti della lotta contro Ioannides e del complotto che portò al ripristino di un governo civile il 24 luglio scorso.

L'improvvisa epurazione di stasera fa piazza pulita dei timori di una incombente minaccia di ritorno al potere dei medesimi militari chee il 24 luglio scorso, sotto la pressione della crisi cipriota, cedettero il poso a un governo civile affidato a Caramanlis, appositamente richiamato dal suo volontario esilio parigino. Negli ultimi giorni, in seguito al deterioramento della situazione ed al progressivo indebolimento della posizione della Grecia, c'era stato chi parlava di un movimento nelle sfere militari, per riprendere in mano il controllo del paese.

Stamane prima dell'alba migliaia di dimostranti si sono scontrati con la polizia in piazza della Costituzione allorché uno sciopero della fame di una cinquantina di studenti per i fatti di Cipro si è trasformato in un comizio anti americano.

Secondo le autorità, i disordini sono stati causati da provocatori, simpatizzanti del regime militare che ha governato la Grecia negli ultimi sette anni. Nei violenti scontri fra manifestanti e polizia sette agenti sono rimasti feriti e 23 giovani sono stati fermati ma poi tutti, meno quattro, sono stati rilasciati. Le autorità calcolano che alla manifestazione abbiano partecipato da 3.000 a 4.000 persone.

Solo all'alba la polizia ha ristabilito a fatica l'ordine nel centro della capitale greca invasa per alcune ore della notte da migliaia di dimostranti antiamericani. Vi sono feriti e arrestati. Il governo greco stamane ha vietato tutte le manifestazioni di piazza.

La dimostrazione nella centrale piazza della Costituzione si è svolta al grido di « La Grecia salverà Cipro », « Fuori gli americani », « Kissinger assassino ». I tre o quattro mila partecipanti si sono scontrati lungamente con la polizia (è la prima volta dalla costituzione del nuovo governo greco). Il bilancio di quella che è considerata la più violenta delle manifestazioni contro gli Stati Uniti degli ultimi tre giorni è stato di sette agenti di polizia feriti e ventitre persone fermate. Di queste, diciannove sono state più tardi rilasciate.

Ieri, per il terzo giorno consecutivo, diverse decine di studenti ciprioti che seguono i corsi universitari ad Atene avevano proseguito lo sciopero della fame in segno di protesta contro il « piano di Kissinger per vendere Cipro alla Turchia e istallarvi basi militari » come affermano i volantini da essi distribuiti. Gli studenti si erano accampati a poca distanza dall'albergo in cui ha sede l'ufficio del primo ministro Karamanlis. Ma da stamane hanno dovuto ritirarsi nelle loro associazioni in seguito alla proibizione di qualunque manifestazione in luogo aperto.

In un clima di tensione aggravatosi con il sopraggiungere delle notizie dei sanguinosi fatti di Nicosia, il governo greco ha continuato i passi diplomatici e i contatti politici sulla nuova linea di avvicinamento alla Comunità Europea e ai vicini balcanici come contrappeso alla tendenza al peggioramento dei rapporti con gli Stati Uniti.

Il presidente del Parlamento europeo, l'olandese Cornelis Berkhouwer, è giunto oggi ad Atene per esaminare insieme ai dirigenti politici greci la possibilità di accelerare la piena adesione della Grecia alla Comunità europea (CEE).

Il governo di Atene ha inoltre ribadito la sua volontà di mantenere le truppe greche fuori dell'organizzazione militare della NATO e, attraverso i contatti dei suoi ministri con diplomatici e giornalisti stranieri, continua a ripetere che è sua intenzione ricercare nuove intese con i paesi occidentali e rassicurare le frontiere settentrionali del paese per mezzo di trattati bilaterali con Albania, Jugoslavia e Bulgaria.

Il giornale greco « Vima », di tendenza liberale, afferma oggi che la NATO è « una trappola » e non un sistema di « reciproco aiuto ». Secondo il giornale lo sganciamento militare greco presenta due fasi: lo sganciamento dal « protettorato americano » e la ripresa di più strette relazioni con Francia e Germania per una cooperazione economica e tecnologica più attiva.

NICOSIA — L'ambasciatore americano mentre viene trasportato, dopo la sua uccisione

Per le dimostrazioni anti-americane

Ammonimento di Kissinger verso il governo greco

WASHINGTON, 19

Non appena la notizia dell'uccisione dell'ambasciatore Davies è giunta a Washington il presidente Ford ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha detto tra l'altro che il tragico avvenimento « accentua la necessità di porre fine al ciclo della violenza e di fare immediato ritorno al tavolo dei negoziati ».

A sua volta, durante una conferenza stampa, il segretario di stato Henry Kissinger ha reso nota una dichiarazione « approvata e diretta dal presidente », con la quale ha precisato la posizione degli Stati Uniti nei confronti dell'intera crisi cipriota.

Il documento afferma che gli Stati Uniti intendono insistere per il rigido mantenimento della cessazione del fuoco e per il ritorno immediato delle parti al tavolo dei negoziati. In questo quadro, essi intendono agire presso le parti, svolgendo all'occorrenza « qualsiasi ruolo », ma senza venire meno al loro impegno di appoggiare la Gran Bretagna nell'esercizio delle sue speciali responsabilità nell'isola.

La dichiarazione afferma quindi che è necessario che la Turchia, essendo la potenza più forte, « dia prova di flessibilità e di comprensione per le preoccupazioni della Grecia circa gli aspetti territoriali e l'ampiezza delle sue forze militari nell'isola ».

In un gesto chiaramente diretto ad Atene, nella sua conferenza stampa, Kissinger ha detto che gli Stati Uniti « faranno uso della loro influenza per preservare l'onore e la dignità della Grecia », in quanto Washington potrà svolgere un ruolo di rilievo negli sforzi tesi a una soluzione. Ma ha anche sparato una frase a bruciapelo contro il governo greco: «Non soggiaceremo alle pressioni esercitate per mezzo di minacce di ritiro dall'alleanza atlantica o di manifestazioni antiamericane ».

Gli osservatori hanno fatto immediatamente notare che le parole di Kissinger non riflettevano in alcun modo la ferma presa di posizione contro la Turchia enunciata ieri dal capo del Pentagono James Schlesinger, durante una intervista televisiva.

Con lo scopo evidente di facilitare un ritorno della Grecia in seno alla NATO, Schlesinger aveva dichiarato che la Turchia era andata troppo lontano e l'aveva ammonita a non esacerbare la posizione del governo di Atene, a proposito del quale aveva affermato: « Non vorremmo che questo regime venisse relegato in un angolino senza opzioni onorevoli ».

Secondo fonti citate oggi dal « New York Times », Schlesinger ha sempre osteggiato l'ex giunta militare greca nell'ambito del governo americano e sarebbe disposto a fare del tutto pur di rafforzare il nuovo regime di Caramanlis.

Sembra questo il parere della stampa americana. Ancora una volta, oggi, il « New York Times » ha esortato il governo di Washington a riconoscere che è la sua responsabilità « persuadere la Turchia a ritirarsi da alcune aree di Cipro occupate dalle sue truppe ».

Kissinger ha quindi reso noto di aver parlato oggi per telefono con il primo ministro turco Bulent Ecevit e di aver ricevuto l'assicurazione che il suo governo considera negoziabile la linea di demarcazione e che intende rispettare le disposizioni degli accordi di Ginevra concernenti la progressiva riduzione delle truppe a Cipro ».

« Vi è l'intesa », ha precisato il segretario di stato, « che la zona turca possa venir ridotta nella sua ampiezza dai negoziati ».

Durante la conferenza stampa, Kissinger ha poi escluso che gli Stati Uniti prendano in considerazione l'eventualità di interrompere l'assistenza militare alla Turchia, come hanno chiesto oggi alcuni ambienti congressuali. Tale decisione, ha precisato, verrebbe presa solamente « in circostanze eccezionali », che egli ha detto di non poter ragionevolmente prevedere.

Sul piano diplomatico vi è oggi da segnaiare l'assicurazione fornita dal segretario di stato americano Henry Kissinger al primo ministro Caramanlis che il governo di Washington ha ottenuto dalla Turchia il preciso impegno di non compiere altre azioni militari a Cipro.

Una seconda portaerei USA nel Mediterraneo

WASHINGTON, 19.

Gli Stati Uniti hanno deciso di trasferire una seconda portaerei nel Mediterraneo. Il Pentagono, attraverso suoi funzionari, ha spiegato che al momento si ritiene prudente avere in questa zona due portaerei smentendo che l'iniziativa abbia il carattere di una minaccia. La portaerei in questione è la « Forrestal ». L'unità, che naviga di solito nel Mediterraneo occidentale, va ad unirsi alla portaerei « Independence », ad un gruppo di unità anfibie e all'incrociatore « Little Rock » nave-ammiraglia della sesta flotta americana.

Fonti del dipartimento della difesa americana aggiungono che si trovano attualmente concentrati nel Mediterraneo orientale i due terzi circa delle unità della sesta flotta, la quale comprende in tutto una quarantina di navi.

Dichiarazione oltranzista del ministro turco Gunes

Ankara: ai turco-ciprioti spetta dal 30 al 40 per cento dell'isola

Il pretesto è che, pur essendo solo il 18 per cento, sono contadini e nel passato sono stati discriminati - Messaggio di Tito ai dirigenti turchi: Cipro dev'essere indipendente, unita e senza truppe straniere

ANKARA, 19

Il ministro degli Esteri turco Turan Gunes ha affermato, in un'intervista di tono oltranzista pubblicata sull'ultimo numero della rivista americana *Time*, che i turco-ciprioti hanno diritto al 30 o al 40 per cento dell'isola di Cipro, sebbene costituiscano solo il 18 per cento della popolazione. Com'è noto, il 30 per cento dell'isola è stato già occupato dai turchi. Egli ha anche stigmatizzato il comportamento del ministro degli Esteri britannico James Callaghan alla conferenza di Ginevra, il cui fallimento fu seguito dall'occupazione di metà dell'isola da parte delle forze armate turche.

«Dopo tutto, i turco-ciprioti sono per la maggior parte dei contadini e i contadini hanno bisogno di più terra» ha sostenuto il ministro nell'intervista. Gunes ha anche affermato che da molto tempo i turchi subivano discriminazioni da parte del regime del deposto presidente Makarios. Per esempio —ha detto — «avevano molte difficoltà ad ottenere il passaporto, a meno che non volessero emigrare in Australia». Ha aggiunto: «La sola soluzione è di dare ai turco-ciprioti una equa parte dell'isola».

Gunes ha detto che il destino di Cipro non sarà deciso dagli abitanti dell'isola ma da Grecia e Turchia. Frase particolarmente grave perchè di fatto nega a Cipro una piena indipendenza e sovranità.

Alla domanda se l'azione turca a Cipro non danneggi l'alleanza atlantica Gunes ha risposto seccamente: «Il ritiro della Grecia dalla NATO è una esagerazione emotiva. Tutti accusano i turchi perchè i greci sono ora divenuti i beniamini del mondo occidentale. Ma, una volta che questa faccenda sarà stata regolata, sono certo che i greci torneranno nell'Alleanza atlantica. Cominciamo ad essere un po' stufi della tesi di Mr. Callaghan secondo cui stiamo minando la nuova democrazia greca».

Gunes ha concluso con queste parole: «Sentite, noi vogliamo vivere in pace ed amicizia con la Grecia. Non vogliamo scacciare i greco-ciprioti dalle nuove zone turche e speriamo che i turchi possano continuare e vivere in pace nella zona greco-cipriota. Nella sua nuova struttura federativa, Cipro può restare indipendente. Non vogliamo una doppia "enosis" (cioè l'unione di una parte di Cipro con la Grecia e dell'altra parte con la Turchia). Ma l'"enosis" con la Grecia è anche esclusa».

Accolto dal suo collega Gunes, il vice primo ministro e ministro degli Esteri jugoslavo Milos Milic è giunto oggi ad Ankara da Belgrado per colloqui su Cipro coi governanti turchi. Al suo arrivo, ha dichiarato che « la Jugoslavia considera la questione di Cipro come molto grave» e ritiene che «una soluzione di questo problema sarà benefica per la Turchia, la Grecia e per le comunità turca e greca dell'isola ».

Milic è stato subito ricevuto dal presidente Koruturke quindi dal primo ministro Ecevit. Milic è latore di un messaggio del presidente Tito che, secondo fonti bene informate, chiede «una Cipro indipendente con un forte governo centrale».

Tito esprime inoltre opposizione a qualsiasi divisione politica dell'isola e chiede il ritiro di tutte le truppe straniere comprese quelle turche.

I suggerimenti di Tito sono — come si vede — in netto contrasto con i progetti ufficiali turchi che mirano a formare un'amministrazione turca autonoma nel terzo settentrionale dell'isola, conquistato dai soldati.

Sabato scorso Milic si era recato ad Atene, latore di un messaggio simile ai dirigenti politici ellenici.

Sarebbero appartenenti a « Al Fatah »

Quattro arresti per il caso di mons. Capucci

Comunicati sugli incontri del presidente USA Ford con Hussein e il ministro degli Esteri egiziano

TEL AVIV, 19.

Altri quattro arresti sono stati compiuti dopo quello dell'arcivescovo greco-cattolico di Gerusalemme mons. Hilarion Capucci. Le quattro persone arrestate, l'identità delle quali non è stata resa nota, sono sospettate di appartenere a « Al Fatah » (organizzazione guerrigliera palestinese) e di essere complici nel traffico d'armi in relazione al quale è stato motivato l'arresto del prelato.

L'arresto dell'arcivescovo ha suscitato proteste. Il patriarcato greco-cattolico del Libano ha pubblicato una dichiarazione in cui condanna la decisione delle autorità israeliane definendola « misura arbitraria mirante a screditare le autorità cattoliche ». « una azione facente parte del sedizioso piano di Israele di giudaizzare la città santa di Gerusalemme ».

A proposito dell'arresto di mons. Capucci il primo ministro libanese. Takieddin Solh ha detto: « Nulla può ledere Israele come le istituzioni cristiane ed islamiche poichè esse costituiscono una contraddizione con lo Stato israeliano basato sul razzismo e il settarismo ». Quanto all'imputazione del prelato il primo ministro l'ha definita « una consuetudine ». « In guerra o in politica — ha aggiunto — quando Israele ha un progetto trova presto l'argomentazione e il pretesto ».

I responsabili della Sala stampa della Santa Sede hanno fatto stasera ai giornalisti la seguente dichiarazione: « In Vaticano la notizia dell'arresto di mons. Capucci è stata appresa con grande pena. Si sa soltanto quanto dicono gli organi di informazione e si è all'oscuro della fondatezza delle accuse mosse al prelato. Si auspica che l'episodio possa essere chiarito in maniera soddisfacente ».

* * *

WASHINGTON, 19.

Una dichiarazione congiunta al termine dell'incontro tra il presidente Ford e il re Hussein di Giordania afferma che le due parti hanno convenuto di operare ai fini di un accordo di disimpegno delle truppe tra Giordania e Israele ad una data prossima. Dal canto suo il Presidente Ford ha « ribadito l'impegno degli Stati Uniti a continuare i loro decisi sforzi per contribuire al raggiungimento di una soluzione di pace nel Medio Oriente ». Hussein ha invitato Ford a visitare la Giordania e il Presidente degli USA ha accettato.

E' stato reso noto anche il comunicato degli incontri tra Ford e il ministro degli Esteri egiziano. In particolare il documento afferma che il Presidente Ford ha assicurato circa il proseguimento della politica americana in Medio Oriente per una soluzione giusta e permanente.

* * *

Israele ha respinto oggi la richiesta giordana per un ritiro delle truppe israeliane nella parte occidentale della valle del Giordano. Commentando la dichiarazione giordano-statunitense, pubblicata oggi, un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che Israele è pronto ad operare per una sistemazione pacifica, ma respinge la richiesta per un ritiro degli israeliani lungo il fiume Giordano.

Le prime reazioni ai tragici fatti di Nicosia

Karamanlis: «atroce crimine» la morte dell'ambasciatore

I turchi definiscono gli uccisori «nemici dell'umanità» - Londra: una «tragedia personale» - Mosca: l'Eoka-B ha aperto il fuoco

ATENE, 19. — Il governo greco ha definito l'assassinio dell'ambasciatore statunitense a Nicosia un « atroce crimine », che non trova alcuna giustificazione.

In un comunicato il primo ministro Karamanlis, dopo aver espresso profondo rammarico per il crimine commesso a Nicosia afferma che simili azioni aumentano il dolore e la preoccupazione del paese.

* * *

ANKARA, 19.

Il ministro degli esteri della Turchia Turan Gunes ha detto oggi in parlamento che i greco-ciprioti che hanno ucciso l'ambasciatore degli Stati Uniti a Nicosia Rodger Davies sono « nemici dell'umanità » ed ha affermato che se oggi non c'è pace e sicurezza a Cipro la colpa non è della Turchia.

« Il mondo sta scoprendo chi sono coloro che possono sparare 40 proiettili su un bambino turco di tre anni, ignorare l'immunità diplomatica ed il diritto internazionale, incendiare una ambasciata americana ed uccidere un ambasciatore degli Stati Uniti.

* * *

LONDRA, 19.

Un funzionario del Foreign Office ha definito l'uccisione del diplomatico « una tragedia personale » ed ha espresso la speranza che Londra e Washington possano convincere le parti interessate ad avviare al più presto possibile fruttuosi colloqui di pace sulla questione cipriota.

* * *

MOSCA, 19.

(r. c.) — La notizia della uccisione dell'ambasciatore americano a Cipro, Rodger Davies, è stata diffusa in serata dagli organi sovietici di informazione senza commenti. La *Tass*, tuttavia, cita una corrispondenza dell'agenzia Associated Press secondo la quale il tiro contro l'ambasciata è stato aperto dai membri dell'organizzazione terroristica clandestina Eoka-B

Stamane la *Pravda* in una corrispondenza da Atene, denunciava la « forte pressione esercitata da determinati circoli della NATO « sulla Grecia perchè « riveda » la sua decisione di abbandonare la organizzazione militare del blocco atlantico e torni al tavolo delle trattative.

Sulla *Sovietskaia Rossia* Leonid Zamiatin, direttore della Tass, scrive: « La recente fase delle trattative di Ginevra ha dimostrato il fallimento dei tentativi della NATO di risolvere il problema cipriota attraverso pressioni e imposizioni. Il fatto che la Grecia sia uscita dall'organizzazione militare atlantica ne è una conferma ».

« Il governo sovietico — conclude Zamiatin — compie sforzi enormi affinchè siano ripristinate l'indipendenza, la sovranità e l'integrità dell'isola. L'intervento militare deve cessare immediatamente in modo che i ciprioti stessi, siano essi greci o turchi, possano risolvere sula base dell'uguaglianza i loro affari interni, senza alcuna influenza dal di fuori ».

Dichiarazione di Fanfani

L'on. Fanfani ha rilasciato ieri una dichiarazione sulla crisi di Cipro, in cui auspica che sia trovata una soluzione « per il bene della popolazione cipriota », e «per il ritorno a relazioni amichevoli tra Grecia e Turchia ».

Dopo aver rievocato i contatti avuti all'ONU nel '65 con i rappresentanti dei due paesi oggi in conflitto, Fanfani ha affermato che l'Italia « partecipe al destino di popolo bagnati da uno stesso mare » e « corresponsabile dell'attività distensiva e non dirompente della Nato », deve dimostrare la sua capacità di « operare alla difesa della pace ». In questo senso egli ha detto di attendere in Parlamento notizie sull'opera svolta dal governo italiano.

Drastiche misure di austerità

Portogallo: forti aumenti dei prezzi annunciati ieri dal primo ministro

Il governo fascista aveva condotto l'economia sull'orlo del caos, truccando anche i bilanci Ora il paese ne sta pagando le conseguenze

LISBONA, 19.

« Non possiamo illuderci che il 25 aprile abbia generato la prosperità e l'agiatezza là dove la miseria regnava; non si passa da un momento all'altro da paese fra i più arretrati d'Europa al livello di una Francia o di un'Italia», ha detto il primo ministro portoghese, colonnello Vasco Goncalves, rivolgendosi al paese con un discorso radio-televisivo dedicato al tema economico - sociale.

Dopo aver sottolineato che «alla vigilia del 25 aprile la economia portoghese era sull'orlo del caos», il capo del governo provvisorio portoghese ha rivelato che l'asserito saldo positivo del bilancio dello stato durante il vecchio regime, in realtà era dovuto ad emissioni del debito pubblico destinate a coprire il deficit reale e che erano contabilizzate come se fossero entrate.

La bilancia dei pagamenti che normalmente segnava un attivo dovuto soprattutto alle rimesse degli emigrati, ha fatto registrare a fine aprile un deficit superiore a sei miliardi di escudos, deficit che peraltro tende a diminuire con la ripresa, ultimamente, di quelle rimesse, segno di fiducia nel nuovo regime dei portoghesi che lavorano all'estero.

Dopo aver enumerato i gravissimi difetti della politica economico-sociale e fiscale del vecchio regime, aggravati dalle spese militari che assorbivano circa il 45 per cento del bilancio dello Stato, Goncalves ha citato le difficoltà sorte dopo il 25 aprile: un aumento generale dei salari; una certa contrazione, ingiustificata, di alcuni settori finanziari e industriali; una diminuzione del turismo; una temporanea diminuzione delle rimesse degli emigranti.

Secondo Vasco Goncalves, è necessario adeguare i prezzi al valore reale dei prodotti al fine di ridurre il deficit del «Fundo de abastecimento» risultante, sotto il passato regime, dall'adozione sul mercato interno di prezzi artificialmente bassi per certi generi alimentari importati dall'estero a prezzi considerevolmente più elevati.

Saranno quindi aumentati — ha annunciato il primo ministro — i prezzi di certi prodotti alimentari, fra i quali il pane, lo zucchero e il latte, nonchè dei concimi e dei mangimi per gli animali e dei combustibili (la benzina, a quanto si è appreso, dovrebbe passare da 11 a 12,50 escudos al litro).

Per evitare un maggiore aumento del costo dei prodotti alimentari citati — ha precisato Vasco Goncalves — i sussidi dello Stato, sebbene inferiori a quelli del passato, continueranno. Ragion per cui il deficit del «Fundo de Abastecimento » aumenterà di un miliardo di escudos (circa trentacinque miliardi di lire) fino alla fine dell'anno.

Riferendosi al programma di azione del ministero dell'economia, il primo ministro ne ha enumerato i tratti dominanti: revisione del condizionamento industriale; incentivi fiscali e finanziari; appoggio alle piccole e medie imprese; stimolo e garanzia agli investimenti; gestione coerente e coordinata delle partecipazioni statali nello sviluppo industriale; interesse agli investimenti stranieri con reali effetti di dinamizzazione economica e rispettive garanzie date dal governo.

Il primo ministro ha poi annunciato che il governo intraprenderà, fra l'altro, un vasto piano di edilizia sociale al quale destinerà cinque miliardi di escudos.

Quanto ai vantaggi economici e finanziari risultati dalla fine delle guerre in Africa Vasco Goncalves ha detto che si faranno sentire soltanto tra due anni, dato che, ora come ora, la guerra non è ancora finita «nonostante i nostri sinceri sforzi per un cessate il fuoco». Il Portogallo, ha aggiunto, deve mantenere truppe in Africa durante il processo di decolonizzazione, deve far fronte alle spese di trasporto per il rientro delle truppe (oltre 150.000 uomini), nonchè al pagamento di commesse di materiale bellico e al rimborso di prestiti contratti dal vecchio regime per il pagamento di quel materiale.

Il capo del governo, annunciato il blocco temporaneo delle retribuzioni superiori a 7.500 escudos, ha poi parlato dell'aumento dei salari degli statali (il primo decreto-legge sull'aumento per gli statali suscitò una tale reazione da parte degli interessati, con manifestazioni pubbliche di protesta di fronte al palazzo del governo che dovette essere sospeso). Questo aumento, ha detto Vasco Goncalves, costerà allo Stato cinque miliardi e seicento milioni di escudos all'anno, il che rappresenta un aumento medio del 37,5 per cento oltre il quale lo Stato non può in questo momento andare. In un comunicato diramato dal ministero dell'Economia simultaneamente al testo del discorso del primo ministro, è inserita la tabella dei nuovi salari degli statali, che vanno da un minimo di 3.800 escudos, con un aumento del 58 per cento, ad un massimo di 18.900 escudos, con un aumento del 2,7 per cento. Inoltre sono state aumentate le pensioni che vanno da un minimo di 1.650 a un massimo di 10.000 escudos.

Concludendo, Vasco Goncalves ha detto che è passato il tempo in cui «il governo mentiva al popolo» e che «il paese deve conoscere la sua situazione reale» perchè soltanto così potrà capire i sacrifici e la «austerity» che gli si chiedono.

Il prezzo della benzina super è stato aumentato del 13,6 per cento (da undici a 12,50 escudos al litro) e quello della normale del 15,7% (da 9 ad undici escudos). Il gasolio passa da 3,4 a 4 escudos, con un aumento del 17,6 per cento.

Pane e zucchero aumentano in media di circa il 50 per cento. Il prezzo dei concimi chimici sale, secondo le categorie, in misura variante dal 34 al 48 per cento per i concimi azotati e dall'88 al 99 per cento per i fosfati.

Questi aumenti, ha precisato il ministero dell'Economia, sono stati decisi in seguito al recente forte aumento dei corsi mondiali dei cereali e dei prodotti petroliferi e a causa del fortissimo deficit del Fondo Nazionale di Approvvigionamento (Fundo de Abastecimento) i cui incassi permettevano al governo di intervenire per mantenere ad un livello basso i prezzi dei generi di consumo corrente. Alla fine di giugno, il deficit di tale fondo era valutato a cinque miliardi e 400 milioni di escudos; da allora è aumentato al ritmo di 26 milioni di escudos al giorno.

* * *

Contrariamente a quanto previsto, il capo di Stato maggiore delle forze armate portoghesi, generale Francisco Da Costa Gomez, non è partito oggi per Lourenco Marques, capitale del Mozambico, dove, presumibilmente, avrebbe discusso con le autorità locali la nomina dei membri della nuova amministrazione di quel territorio africano.

Allo stesso modo, proprio all'ultimo momento è stata rinviata la cerimonia di investitura del maggiore Ernesto Melo Antunes ministro senza portafoglio del governo provvisorio di Lisbona, quale capo della costituente giunta di governo da insediare prossimamente nel Mozambico.

Non si conoscono i motivi di questo duplice rinvio, ma si ritiene che i due episodi possano essere in rapporto con il rientro a Lisbona, avvenuto ieri pomeriggio, del ministro degli esteri Mario Soares e di altre personalità (tra le quali lo stesso maggiore Melo Antunes) da Dares Salaam (Tanzania), dove si sono svolti colloqui con esponenti del «Fronte di liberazione del Mozambico» (Frelimo).

* * *

Da fonte degna di fede si è appreso che, per motivi di salute, è stato rilasciato dal forte di Trafaria, dov'era rinchiuso dal 25 aprile, il generale Andrade de Silva, capo di stato maggiore dell'esercito del precedente regime. Dalla stessa fonte si è appreso che è stato messo in libertà anche l'ex deputato di estrema destra Cazal Ribeiro che era, fra l'altro, uno dei dirigenti della «Legiao Portuguesa», una milizia fascista sciolta dall'attuale governo.

L'ambasciatore ucciso

(Dalla prima pagina)

po. E' stato in questa fase culminante del tumulto che l'ambasciatore degli Stati Uniti è stato colpito. E' morto poco dopo, durante il trasporto all'ospedale.

Mentre Davies veniva caricato su un'automobulanza, giungeva sul posto il Presidente Clerides, il volto riparato da una maschera antigas. Clerides ha subito fatto diramare da Radio Nicosia un messaggio di condanna dell'« atroce delitto che si ritorcerà contro Cipro », perpetrato proprio mentre, di fronte alla « tragedia cipriota » si profilava « un rovesciamento dell'atteggiamento dell'opinione pubblica internazionale ».

L'ambasciatore Roger Davies aveva 53 anni. Dalla sua biografia appare chiaro che si trattava di un personaggio tutt'altro che secondario della diplomazia degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Già sottosegretario di Stato per il Medio Oriente e buon conoscitore dell'arabo, nella sua carriera, iniziata nel 1946, aveva trascorso molti anni nel Medio Oriente

Bisogna a questo punto tornare alla conferenza stampa di Clerides, così drammaticamente interrotta, mentre il Presidente di Cipro stava spiegando i motivi per i quali il suo governo non può accettare un negoziato sulla base della situazione creata dalle forze turche a Cipro. I negoziati — ha detto Clerides — possono svolgersi soltanto in una atmosfera adeguata, con il presupposto di alcune condizioni come il ritorno dei profughi alle loro case, lo scambio dei prigionieri. Clerides ha detto che la Turchia ha occupato il 40 per cento del territorio di Cipro.

Il Presidente ha denunciato episodi di violenza compiuti dalle forze turche, ma ha anche condannato con parole dure analoghi episodi di cui si sono resi responsabili « certi greco-ciprioti non appartenenti alla Guardia nazionale ma che rappresentano gruppi di rinnegati »: un chiaro riferimento alle bande dell'EOKA-B. Egli ha citato in particolare una « azione mostruosa » compiuta in un villaggio turco nel distretto di Pafos, dove sono stati uccisi sei cittadini turco-ciprioti. Clerides ha detto che da parte di militari turchi sono state uccise a sangue freddo sette persone che cercavano di tornare nei loro villaggi, mentre continua il sistematico saccheggio dei villaggi greco-ciprioti ad opera delle truppe di Ankara: « Tuttavia ho il dovere anche di dire — ha aggiunto — che nel quartiere greco della città di Famagosta il comandante turco del settore si è comportato in modo esemplare: non vi sono stati saccheggi, ma solo qualche incidente di minor conto ».